



Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



N° 16 - dicembre 2009

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza
Supplemento al n° 1/2009 di Piacenza Economica

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio

Provincia di Piacenza

Natale Pietro

Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL

ARPA della Regione Emilia-Romagna

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO
della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA
Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS Sede Provinciale di Piacenza

ISTAT

Impaginazione:

STUDIO E TRE

Stampa:

La Grafica - Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 21 dicembre 2009**

Sezione monografica

Indagine sui lavoratori atipici in provincia di Piacenza	pag. 3
Premessa	pag. 4
Obiettivi dell'indagine	pag. 4
Metodologia	pag. 4
Le caratteristiche socio-anagrafiche e lavorative degli intervistati	pag. 5
Caratteristiche del committente	pag. 8
Contenuti professionali	pag. 8
Atteggiamento ed aspettative dei collaboratori	pag. 9
Il volto dell'immigrazione. Un ponte fra due rive	pag. 11
Premessa	pag. 12
Donne allo specchio: i risultati dell'indagine sul territorio	pag. 13

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 20
Popolazione e qualità della vita	pag. 25
La distribuzione del reddito disponibile nei comuni della Provincia di Piacenza	pag. 25
Imprese e produzione	pag. 29
Imprese	pag. 29
Imprese artigiane	pag. 33
Imprese cooperative	pag. 35
Osservatorio del commercio	pag. 36
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 38
L'agricoltura piacentina nel 2009	pag. 38
Mercato del lavoro	pag. 44
Scuola e formazione	pag. 56
Il sistema scolastico provinciale	pag. 56
Commercio estero	pag. 58
Prezzi	pag. 61
Prezzi prodotti agricoli	pag. 61
Prezzi al consumo	pag. 63
Protesti e fallimenti	pag. 68
Credito	pag. 70

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:

www.provincia.pc.it/statistica e www.pc.camcom.it

Indagine sui lavoratori atipici in provincia di Piacenza

a cura di

Elena Bensi, Valeria Dadomo, Roberta Gatti
e Raffaella Monica

Osservatorio Mercato del Lavoro,
Provincia di Piacenza

PREMESSA

La Provincia di Piacenza, dopo aver condotto ricerche in tema di transizione dei giovani diplomati e laureati dal sistema formativo al mercato del lavoro, ha inteso estendere il proprio campo di indagine ai lavoratori parasubordinati.

La scelta di indagare questo segmento di lavoratori "flessibili" è legata alla crescente diffusione di queste tipologie lavorative. In questi anni non sono mancate valutazioni di segno critico relativamente alla qualità di queste occupazioni, che in certi casi offrono uno scarso livello di tutele e condizioni di lavoro non ottimali (discontinuità contrattuale, minori garanzie, scarso potere contrattuale nei confronti del datore di lavoro, stipendi più bassi e pochi contributi versati), rischio di non raggiungere un'adeguata professionalità a causa di esperienze lavorative discontinue e delle scarse possibilità di formazione e, infine, minori prospettive di carriera per i lavoratori coinvolti.

Per questi motivi è forte l'attenzione nei confronti del lavoro parasubordinato, e da qui nasce la volontà di andare oltre la semplice comprensione numerica del fenomeno, per cogliere le complesse implicazioni che le queste forme di lavoro cosiddetto atipico hanno sui percorsi di carriera e sulle scelte di vita dei lavoratori.

OBIETTIVI DELL'INDAGINE

La categoria professionale del collaboratore non è univoca: si tratta di una realtà variegata, difficilmente classificabile e riconducibile ad un unico modello. Il collaboratore non si configura né come lavoratore autonomo né come dipendente, ma si colloca in una posizione intermedia, nella quale prevalgono di volta in volta aspetti più legati al lavoro autonomo o a quello subordinato. Per alcuni lavoratori, inoltre, la collaborazione costituisce un'occupazione temporanea che si affianca ad altre attività, mentre per altri rappresenta l'occupazione prioritaria ed esclusiva. Dentro a questa categoria, inoltre, convivono esperienze lavorative molto differenti, caratterizzate da contenuti e modalità operative che si concretizzano talvolta in prestazioni meramente esecutive, in altri casi in prestazioni altamente specializzate.

E' per cogliere l'eterogeneità di condizioni occupazionali ricomprese in questo gruppo professionale che la Provincia ha inteso promuovere questa ricerca. Obiettivo dell'indagine è anche esplorare i meccanismi che possono contribuire a trasformare il lavoro flessibile in condizioni di vita precarie, focalizzando in particolare l'attenzione verso i gruppi di lavoratori più penalizzati. Le discontinuità di cui sono portatori i lavori flessibili, infatti, non espongono tutti allo stesso rischio, ma si traducono in esperienze differenti a seconda dell'età, del genere e dei percorsi biografici. Dunque, per comprendere appieno l'impatto dell'instabilità lavorativa sulle condizioni di vita delle persone è utile

considerare molteplici elementi che hanno a che vedere con il contesto familiare e socio-economico di riferimento, con le caratteristiche soggettive e professionali dei singoli.

METODOLOGIA

Nella costruzione del campione dei collaboratori da intervistare hanno inciso le novità introdotte dalla Legge Finanziaria 2007 (L. 296/2006) in materia di comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro. Le nuove disposizioni hanno previsto che anche le collaborazioni a progetto, quelle coordinate e continuative attivate nelle pubbliche amministrazioni e le collaborazioni occasionali di cui all'art. 61 comma 2 del D. Lgs. 276/03 siano oggetto di comunicazione. Questo ha consentito per la prima volta di monitorare, accanto ai rapporti di lavoro dipendente, i flussi di lavoro parasubordinato.

Dalle banche dati dei Centri per l'Impiego, pertanto, si sono presi in considerazione tutti coloro che hanno iniziato un rapporto di lavoro parasubordinato nel periodo che va dal 1° gennaio al 31 luglio 2007, residenti nella provincia di Piacenza. I rapporti di lavoro considerati sono stati le collaborazioni coordinate continuative, le collaborazioni a progetto e quelle occasionali.

La popolazione di riferimento era composta da 586 lavoratori, le interviste realizzate sono state 263 (la frazione di campionamento è stata del 45%).

Dal punto di vista operativo l'indagine è stata realizzata attraverso interviste telefoniche della durata di circa 10 minuti, durante le quali ai lavoratori parasubordinati è stato chiesto di rispondere alle domande contenute in un questionario.

Nella costruzione del questionario si è preso spunto da ricerche condotte da altri Soggetti su questa categoria di lavoratori, ma si è cercato anche di utilizzare domande contenute in altri questionari utilizzati dall'Osservatorio del mercato del lavoro in indagini precedenti, in modo da rendere comparabili alcuni dati.

Nella parte iniziale del questionario si sono inserite informazioni relative ai dati anagrafici dell'intervistato (genere, età, luogo di residenza e nazionalità), domande relative allo stato civile e alla composizione del nucleo familiare, al livello di istruzione posseduto, alla coerenza tra lavoro svolto e titolo di studio e alla condizione occupazionale precedente all'attuale contratto.

Il questionario proseguiva con domande riferite alla condizione lavorativa al momento dell'intervista (eventuali altre attività svolte oltre a quella in forma di collaborazione, numero di contratti di collaborazione in atto e mansioni svolte per ognuno di essi, durata del contratto, luogo di svolgimento della prestazione lavorativa, orario di lavoro ed eventuali vincoli di orario, retribuzione percepita mensilmente) e al datore di lavoro (tipologia del committente, settore di attività, dimensione dell'azienda e comune di ubicazione).

Proseguendo con l'intervista, il questionario ha raccolto informazioni sulle competenze necessarie per svolgere le mansioni richieste, sull'eventuale formazione ed aggiornamento professionale, sull'esperienza pregressa richiesta e sulla modalità di reperimento del lavoro. Le domande successive hanno cercato di rilevare l'atteggiamento e lo stato d'animo del lavoratore nei confronti di questo contratto: si è chiesto il motivo della scelta di lavorare con questa tipologia contrattuale, la soddisfazione nei confronti della propria situazione lavorativa, la speranza di essere assunto con un contratto stabile, l'eventuale ricerca di un'alternativa lavorativa e la preoccupazione relativa al proprio futuro sia professionale che personale.

LE CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE E LAVORATIVE DEGLI INTERVISTATI

Il campione è composto da 263 lavoratori, in maggioranza di genere femminile (59%). La distribuzione dei lavoratori per classi di età mostra come una buona parte di collaboratori intervistati non siano giovani alle prese con le prime esperienze di lavoro: il 49% ha un'età compresa tra i 25 e 34 anni, i giovani con meno di 25 anni rappresentano il 9% del totale, mentre i collaboratori di età superiore ai 35 anni costituiscono il 42% degli intervistati.

I dati ci mostrano come questi contratti, nati soprattutto come strumento per favorire il passaggio dei giovani dalla scuola al mondo del lavoro, si sono diffusi anche tra chi ha già raggiunto la piena maturità anagrafica (i trentenni) e tra chi ha già percorso la maggior parte della propria carriera lavorativa (gli over cinquantenni).

Il progressivo invecchiamento della popolazione e il mantenimento di uno stato di salute soddisfacente da parte delle persone di età più avanzata hanno portato alla creazione di un mercato del lavoro dei lavoratori "anziani". La prosecuzione del rapporto di lavoro sotto forma di "collaborazione" con soggetti che hanno raggiunto i limiti massimi di età lavorativa costituisce un fenomeno diffuso, che risponde sia all'interesse dell'impresa di trattenere personale "affidabile" ed esperto, sia a quello del lavoratore di conservare la propria utilità nella società. L'età media delle donne che compongono il campione è di 34 anni, quella degli uomini è di 37. La distribuzione per genere e classi di età mostra uno sbilanciamento verso la componente femminile tra i 25 e i 44 anni, mentre tra gli

over-cinquantenni la quota di collaboratori di genere maschile è quasi doppia di quella di genere femminile. Il 63% circa degli intervistati dichiara di essere celibe o nubile, il 32% è coniugato. Vi è poi una quota minoritaria di collaboratori separati o divorziati (4%) o vedovi (1%). La maggioranza del campione si divide tra quanti dichiarano di vivere con il coniuge o convivente (il 43%) e quanti abitano con i genitori (il 42%). Il restante 15% degli intervistati abita da solo (12%) o insieme ad altre persone (3%). La genitorialità investe meno di un terzo dei lavoratori parasubordinati che compongono il campione: il 29%. La quota di collaboratori che ha avuto figli aumenta al crescere dell'età degli intervistati: prima dei 30 anni le percentuali sono irrisorie (2%), tra i trentenni raggiungono il 24%, tra i quarantenni il 58% e sopra ai 50 anni l'85%. I livelli di istruzione dei collaboratori intervistati sono molto alti: il 45% è laureato e, tra questi, il 7% ha un titolo di specializzazione post laurea. Il 35% è in possesso di un diploma, il 5% di una qualifica professionale e solo il 15% ha conseguito il diploma di scuola media inferiore o la licenza elementare. La presenza femminile è molto maggiore tra coloro che hanno conseguito i titoli di studio di grado più elevato: la quota di laureate e diplomate sul totale delle collaboratrici intervistate è dell'83%, contro il 74% tra i maschi.

Questa ulteriore informazione contribuisce a delineare ancora più nettamente l'identikit del lavoratore parasubordinato: non più così giovane come si potrebbe immaginare, con elevato grado di scolarità e tendenzialmente di genere femminile.

In relazione alla tipologia di contratto si rileva una grande predominanza, tra gli intervistati, dei collaboratori "a progetto": l'80% del totale. Il restante 20% si divide tra quanti hanno un contratto di collaborazione coordinata e continuativa (14%) o di collaborazione occasionale (6%). La quota di donne è sempre maggiore nelle tre tipologie, e risulta particolarmente significativa tra i collaboratori coordinati e continuativi (qui la componente femminile arriva a rappresentare i 2/3).

Il questionario mirava anche a ricostruire la carriera lavorativa dei collaboratori intervistati, indagandone la condizione professionale precedente. I dati evidenziano una prevalenza di collaboratori che precedentemente avevano un'altra occupazione (80%), in larga misura come lavoratori dipendenti (39%) o atipici (34%), in misura inferiore come

Collaboratori intervistati per tipo di contratto e genere. Valori assoluti e incidenza %

TIPO DI CONTRATTO:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
Collaborazione coordinata e continuativa	12	24	36	14%
Collaborazione a progetto	88	122	210	80%
Collaborazione occasionale	7	10	17	6%
TOTALE	107	156	263	100%

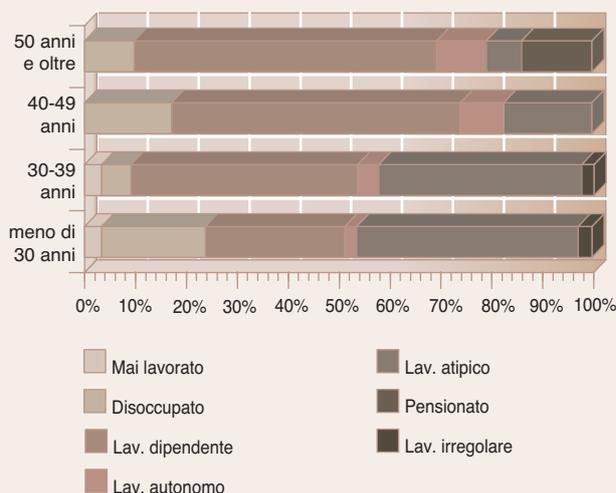
autonomi (5%) o irregolari (2%). La parte restante si trovava in condizione di disoccupato (12%), inoccupato (2%), o pensionato (2%).

La condizione precedente al contratto di collaborazione varia molto in base alle classi di età. Tra i più giovani (under 30) risultano numerosi quanti ricoprivano una posizione "atipica" anche prima del contratto di collaborazione (42%), mentre quanti si trovavano in condizione di disoccupazione erano il 18% e gli occupati dipendenti il 25%. La maggioranza dei collaboratori appartenenti alla classe 30-39 anni si divide tra quanti precedentemente avevano una posizione lavorativa alle dipendenze (43%) o atipica (41%), mentre nelle fasce superiori ai 40 anni sono più numerosi quanti avevano un rapporto di lavoro alle dipendenze (il 55% circa). Tra gli ultracinquantenni è particolarmente numerosa anche la quota di collaboratori che si trovavano in precedenza in condizione di pensionato (15%).

Sempre nel tentativo di ricostruire la storia lavorativa dei collaboratori, una domanda nel questionario chiedeva da quanti anni l'intervistato lavora con contratti di collaborazione. Un quarto circa degli intervistati ha dichiarato di avere iniziato da meno di un anno, il 15% da 1-2 anni, il 16% da 2-3 anni. Una quota significativa di collaboratori ha iniziato a lavorare con questi contratti da più di 5 anni (il 27%).

L'esperienza professionale maturata con contratti parasubordinati assume connotazioni differenti a seconda della durata. Per coloro che da poco si sono affacciati nel mercato del lavoro la flessibilità può rappresentare un'opportunità di primo inserimento, mentre non del tutto positiva si configura la situazione di quanti hanno con questi contratti un'esperienza lavorativa pluriennale e non sono riusciti ad approdare ad una situazione occupazionale più stabile.

Condizione lavorativa precedente e fasce di età, valori percentuali



La figura del collaboratore non è univoca: per alcuni la collaborazione si affianca allo svolgimento di altre attività, mentre per altri rappresenta la condizione lavorativa prioritaria ed esclusiva. I 263 collaboratori intervistati si suddividono tra quanti sono titolari esclusivamente del contratto di collaborazione oggetto di analisi (il 75%), e quanti esercitano un'altra attività ed hanno pertanto accesso ad ulteriori fonti di reddito (25%). Questi soggetti associano quindi alla collaborazione l'esercizio di un'attività aggiuntiva, che nel 47% dei casi è rappresentata da un altro contratto atipico.

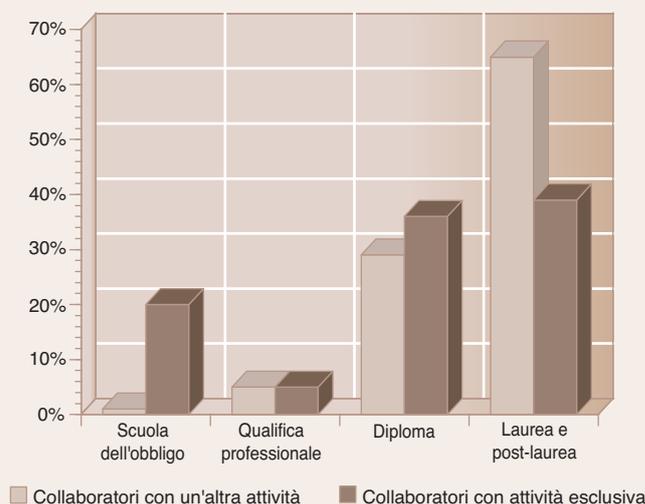
Osservando le caratteristiche socio-anagrafiche dei soggetti che svolgono più attività si rileva una concentrazione nelle fasce di età che vanno dai 25 ai 39 anni (77%), e la presenza di elevati livelli di istruzione: il 65% dei collaboratori che svolgono più attività possiede un titolo universitario, contro il 39% dei soggetti che svolgono esclusivamente un'attività di collaborazione.

All'opposto, il 20% di quanti svolgono l'attività di collaborazione a titolo esclusivo possiede solo la licenza media, contro l'1% di quanti svolgono, accanto alla collaborazione principale, altre attività.

I contratti di collaborazione per loro natura si caratterizzano (o dovrebbero caratterizzarsi) per temporaneità, autonomia nella scelta del luogo in cui si svolge la prestazione, autonomia degli orari di lavoro, elevata variabilità delle ore della prestazione e quindi del reddito.

Analizzando il primo aspetto, la temporaneità del contratto, emerge che il 60% dei soggetti lavora con l'attuale committente da meno di un anno, il 15% da un periodo compreso tra 1 e 2 anni, il restante 23% da oltre 2 anni (il 2% non ha risposto). L'"anzianità" dei collaboratori presso il committente varia in base all'età: l'88% dei collaboratori più giovani (con meno di 25 anni) dichiara di lavorare con l'attuale committente da meno di un anno. Al crescere

Distribuzione dei collaboratori per attività svolte e titolo di studio



dell'età dei collaboratori intervistati aumenta la quota di quanti hanno con il committente un rapporto di lavoro pluriennale: circa un terzo dei collaboratori di età superiore ai 30 anni sembra aver "sedimentato" la propria condizione lavorativa, avendo dichiarato di lavorare presso il committente da oltre due anni.

Per quanto concerne la durata prevista del contratto si rileva che per il 56% dei soggetti la collaborazione presenta una durata inferiore all'anno, per il 34% corrispondente all'anno e per il rimanente 10% una durata compresa tra 12 e 24 mesi. La durata media delle collaborazioni si aggira intorno agli 8,5 mesi, con una lieve differenza tra i generi: per i maschi si attesta a 9,0 mesi e per le femmine a 8,1.

Analizzando la seconda caratteristica, il luogo in cui il collaboratore esercita la prestazione, è emerso un forte legame tra la sede del committente e il luogo in cui viene svolta la prestazione oggetto del contratto di collaborazione: il 70% degli intervistati svolge il proprio lavoro presso la sede del committente, l'8% presso l'azienda appaltante, il rimanente 22% presso altre sedi. Giungendo alla terza caratteristica, la presenza di vincoli di orario nello svolgimento della prestazione, si è rilevato che il 49% degli intervistati è sottoposto a vincoli di orario, mentre il 51% si è dichiarato autonomo nella gestione del proprio tempo di lavoro. La presenza di vincoli di orario è influenzata dalle variabili di genere e di età: i maschi beneficiano più delle donne di autonomia nella gestione dell'orario di lavoro (il 61% dei maschi, contro il 44% delle femmine), mentre sono soprattutto i collaboratori più giovani ad essere sottoposti a vincoli di orario (ne è infatti soggetto il 79% dei collaboratori di età inferiore ai 25 anni e il 52% dei giovani di età compresa tra i 25 e i 29 anni). Un altro elemento da considerare per caratterizzare i contratti di collaborazione consiste nel numero di ore

dedicate alla collaborazione principale. Il 33% degli intervistati ha dichiarato di dedicarvi più di 40 ore settimanali, il 26% da 30 a 39 ore, il 18% da 20 a 29, il 19% meno di 20 ore. In termini di genere le collaboratrici risultano più numerose nelle collaborazioni sotto le 30 ore settimanali (il 40%, contro il 31% tra i maschi), mentre tra le 30 e 39 ore è più numerosa la quota dei maschi (29% contro 26%); oltre le 40 ore settimanali, invece, le quote di maschi e femmine si uguagliano.

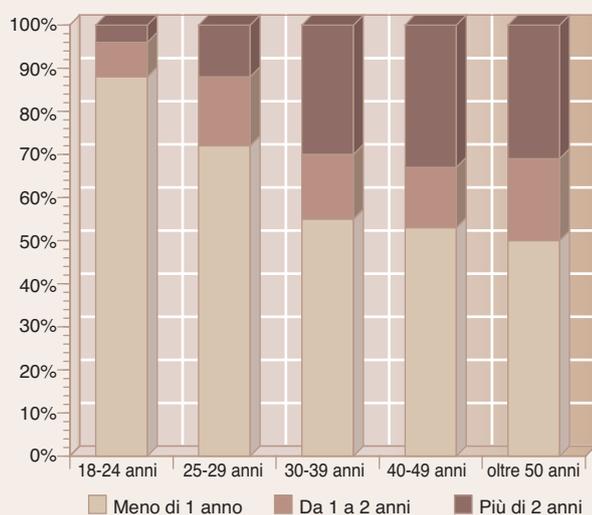
Osservando le ore lavorate in media alla settimana dai collaboratori suddivisi per classi di età si rileva che i più giovani destinano alla collaborazione un numero di ore elevato: il 59% dei soggetti di età inferiore ai 25 anni dedica all'attività principale più di 40 ore settimanali, così come il 37% dei collaboratori inclusi nella fascia 25-29 anni ed il 39% di quelli di età compresa tra i 30 ed i 34 anni. I soggetti ricompresi nelle classi di età superiori a 45 anni risultano più numerosi nelle fasce 20 - 29 e 30 - 39 ore (complessivamente il 60% circa).

Osservando le retribuzioni si rileva una certa consistenza di collaboratori che si mantiene al di sotto dei 1.000 euro mensili (69%). In pochi percepiscono redditi compresi tra i 1.000 e i 1.400 euro (31%), mentre solo il 9% supera i 1.400 euro.

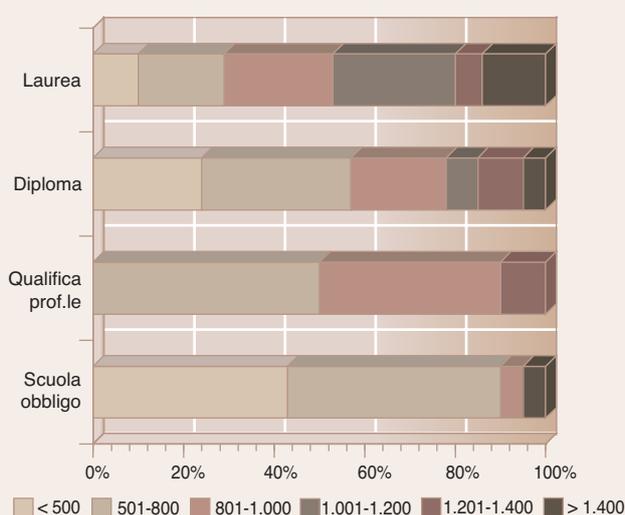
Il reddito mensile percepito è strettamente collegato alle ore settimanali lavorate: l'89% di quanti hanno dichiarato di lavorare meno di 10 ore settimanali percepiscono una retribuzione inferiore ai 500 euro mensili, così come il 93% di quanti lavorano per 10-19 ore alla settimana guadagna meno di 800 euro. All'opposto quanti lavorano più di 40 ore settimanali percepiscono nel 48% dei casi retribuzioni superiori ai 1.000 euro mensili.

Esiste una relazione molto stretta tra il reddito percepito ed il livello di istruzione dei collaboratori: quanti hanno assolto l'obbligo scolastico percepiscono nel 90% dei casi

Durata della collaborazione attuale, incidenza per fascia di età



Distribuzione dei collaboratori per titolo di studio e reddito, valori percentuali



retribuzioni inferiori agli 800 euro, mentre il 90% di coloro che hanno conseguito una qualifica professionale si concentrano nella fascia dai 500 ai 1.000 euro. Tra i collaboratori diplomati e laureati, invece, cresce gradualmente la quota di quanti percepiscono redditi superiori ai 1.000 euro, rispettivamente il 22% e il 47%. Un 14% dei laureati, in particolare, riesce a superare i 1.400 euro mensili.

CARATTERISTICHE DEL COMMITTENTE

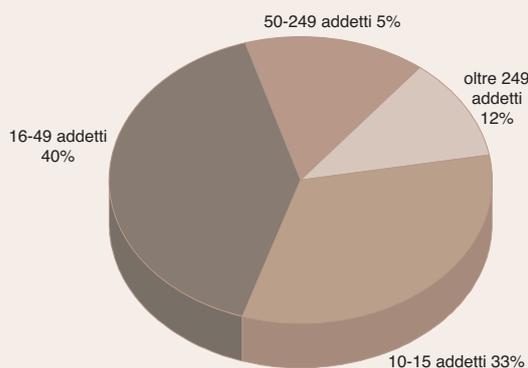
Con riferimento all'azienda presso cui il collaboratore presta la propria attività, gli intervistati hanno dichiarato di lavorare nel 75% in un'impresa privata, nel 14% in una cooperativa e nel restante 11% in un ente pubblico.

I settori di attività del committente evidenziano una forte prevalenza del terziario, in cui lavora l'87% dei collaboratori intervistati. Nella tabella seguente è possibile osservare il peso dei singoli settori e la distribuzione in base al genere dei collaboratori.

I dati relativi alla dimensione dell'azienda committente mostrano un forte peso delle cosiddette microimprese (inferiori ai 10 addetti: 48%), in linea con la struttura dimensionale prevalente a livello provinciale. Le piccole imprese pesano complessivamente per l'86%, le medie per l'8% e, infine, le grandi per il 6%.

Incrociando i dati dimensionali con quelli settoriali si evidenzia nelle grandi imprese una prevalenza di imprese pubbliche della sanità, dell'istruzione e dei ministeri, mentre in quelle di medie dimensioni prevalgono imprese del settore industriale e, in misura inferiore, dell'istruzione e formazione professionale.

Distribuzione dei collaboratori per dimensione dell'azienda committente



CONTENUTI PROFESSIONALI

Le informazioni relative alle professioni esercitate permettono di rilevare i contenuti e il livello di competenze richieste ed utilizzate nel lavoro. Le qualifiche sono state aggregate in base alla classificazione delle professioni dell'Istat.

Si rileva una forte concentrazione nel gruppo delle professioni tecniche (53%). Altri gruppi di una certa rilevanza sono le professioni qualificate nel commercio e servizi (14%), quelle ad elevata specializzazione (13%) e quelle impiegatizie (10%). Le figure operaie pesano solo per un 9% sul totale, con una prevalenza delle figure specializzate (5%).

Osservando all'interno dei gruppi professionali le qualifiche prevalenti ritroviamo, tra i tecnici, il personale di segreteria (22 collaboratori), gli informatici (17), i tutor e insegnanti

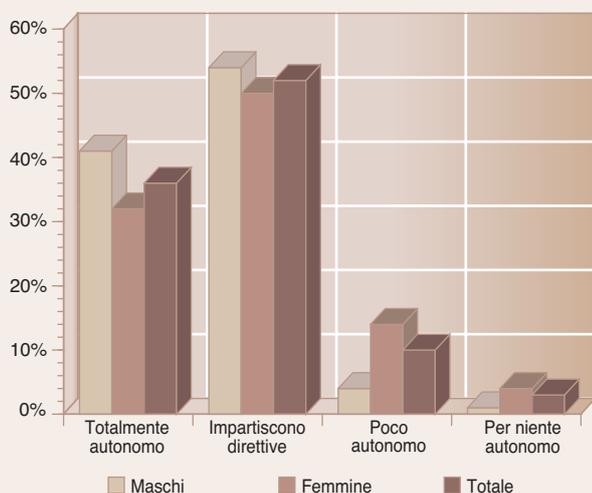
Collaboratori intervistati per attività principale del committente e genere. Valori assoluti e incidenza %

SETTORI:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
Industria	14	11	25	10%
Costruzioni	8	1	9	3%
Istruzione e formazione	12	28	40	15%
Sanità e assistenza sociale	8	23	31	12%
Commercio e ristorazione	10	17	27	10%
Informatica	12	9	21	8%
Attività sportive	8	8	16	6%
Pubblica amministrazione	3	12	15	6%
Contabilità, consulenza imprese	4	6	10	4%
Attività dello spettacolo	5	3	8	3%
Ricerca, selezione e fornitura personale	1	6	7	3%
Trasporti e magazzinaggio	5	1	6	2%
Attività immobiliari	3	2	5	2%
Attività culturali	0	5	5	2%
Attività di organizzazioni associative	3	2	5	2%
Studi tecnici e professionali	4	3	7	3%
Lavoro domestico	1	2	3	1%
Altri servizi alle imprese	4	12	16	6%
Altri servizi	2	5	7	3%
TOTALE	107	156	263	100%

nella formazione professionale (17), gli insegnanti di sostegno (12), i tecnici dell'orientamento e del collocamento (10), gli istruttori sportivi (6), i disegnatori artistici ed assimilati (6), i tecnici dei musei e delle biblioteche (6). Nelle professioni ad elevata specializzazione le figure più ricorrenti sono quelle dei formatori (7 collaboratori), i professori di scuola secondaria (5), i giornalisti (4), i restauratori, i musicisti e i ricercatori (tutti a quota 3). Nelle professioni qualificate nelle vendite e nei servizi si rileva una buona presenza di commessi (11 collaboratori), di addetti all'assistenza delle persone in istituzioni o a domicilio (9), di bagnini ed assimilati (6). Tra le figure operaie, infine, sono da richiamare gli artigiani nelle costruzioni (4 persone) e gli operai nell'industria metalmeccanica (5).

Interessante, sempre in tema di contenuti professionali, risulta osservare il livello di autonomia decisionale ed operativa nello svolgimento del proprio lavoro. Poco più di un terzo dei collaboratori ha dichiarato di essere totalmente autonomo, la metà circa di ricevere alcune direttive, ma di essere comunque sostanzialmente autonomo, il restante 13% di avere poca o nessuna autonomia. Dal grafico è possibile rilevare il divario esistente tra maschi e femmine.

Livello di autonomia nello svolgimento del lavoro per genere



Nella modalità utilizzata per trovare lavoro si conferma, come già evidenziato in altre indagini, la prevalenza dei canali cosiddetti informali: il 38% dei collaboratori ha ottenuto il lavoro grazie ad amici e conoscenti. Vi è poi una quota significativa di collaboratori che l'ha ottenuto grazie alla propria iniziativa, attraverso l'invio del curriculum al datore di lavoro (22%) o la risposta ad inserzioni sui giornali (8%). Alcuni hanno trovato lavoro tramite la chiamata diretta del datore di lavoro (13%), altri grazie all'università (4%) o ai centri di formazione professionale (2%).

ATTEGGIAMENTO ED ASPETTATIVE DEI COLLABORATORI

Il questionario, dopo aver indagato le caratteristiche del contratto, ha tentato di rilevare gli atteggiamenti dei collaboratori nei confronti della propria condizione lavorativa e le aspettative circa il futuro lavorativo. Il 30% dei collaboratori intervistati è fiducioso in relazione ad una possibile assunzione e quindi ad una stabilizzazione presso l'azienda in cui svolge la collaborazione; un altro 30%, con prevalenza del genere femminile, non crede di essere assunto ma ci spera. Il 25% non è interessato a proseguire nella medesima attività, con netta prevalenza del genere maschile, ed infine un 15% non ha saputo o voluto rispondere.

E' stato poi chiesto ai collaboratori il motivo alla base della scelta di lavorare con questi contratti. Ne è emerso che per il 53% degli intervistati non si è trattato di una scelta, ma di mancanza di alternative occupazionali (dal punto di vista del genere questa risposta è stata indicata dal 60% delle donne e dal 44% degli uomini). Vi è poi un altro 12% che ha accettato di lavorare con queste forme contrattuali per esigenze di integrazione del reddito, con una maggiore presenza della componente maschile (il 21% degli uomini contro il 6% delle donne) e un 6% che ha fatto questa scelta con la speranza di essere considerato per una futura assunzione. Tra i collaboratori che hanno scelto e non subito questi contratti, il 15% lo ha fatto per avere maggiore flessibilità nell'orario di lavoro e il 6% per mantenere un certo livello di autonomia professionale. Analizzando il motivo della scelta di lavorare con questa

Collaboratori intervistati per gruppi professionali e genere. Valori assoluti e incidenza %

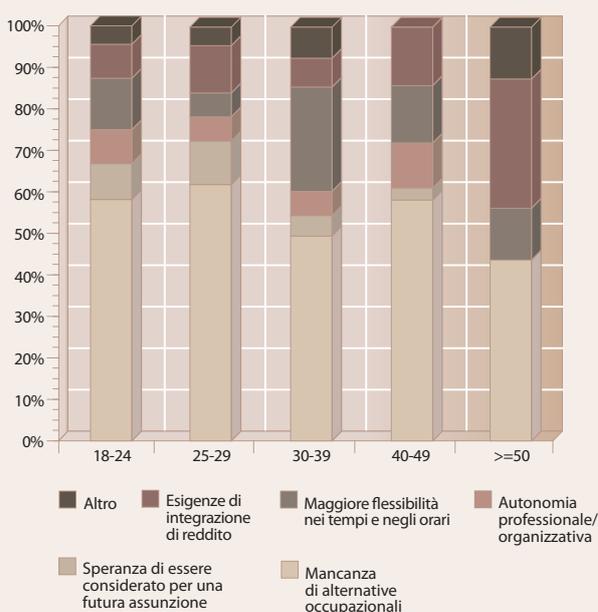
CATEGORIE PROFESSIONALI:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
Dirigenti e imprenditori	2	0	2	1%
Professioni di elevata specializzazione	11	23	34	13%
Professioni tecniche	54	85	139	53%
Impiegati	8	18	26	10%
Professioni qualificate comm. e servizi	14	24	38	14%
Artigiani, operai special. e agricoltori	11	1	12	5%
Operai semiqualeficati	2	4	6	2%
Professioni non qualificate	5	1	6	2%
TOTALE	107	156	263	100%

tipologia contrattuale in relazione all'età dei collaboratori emerge che la mancanza di alternative occupazionali è indicata dal 60% circa dei soggetti di età inferiore ai 30 anni, ma anche il 58% dei quarantenni. L'esigenza di integrazione del reddito interessa percentuali elevate di collaboratori con più di 50 anni (il 31%), mentre gli intervistati di età compresa tra il 30 e i 39 anni si distinguono per presentare alte percentuali di rispondenti che scelgono queste forme contrattuali per mancanza di altre prospettive occupazionali (49%) e per essere autonomi nella gestione del tempo (25%).

Il 62% dei collaboratori ha dichiarato di non voler continuare in futuro a lavorare con questi contratti, con prevalenza del genere femminile. In apparente contrasto con queste risposte, tuttavia, i due terzi dei collaboratori ha dichiarato di non essere al momento dell'intervista alla ricerca di un'altra occupazione. Tra quanti cercano un altro lavoro prevalgono quanti desidererebbero un lavoro dipendente a tempo indeterminato (71%).

Il questionario ha poi indagato quali sono le principali preoccupazioni dei collaboratori in relazione all'attuale condizione lavorativa. Il 30% dei collaboratori è preoccupato circa la pensione futura, il 25% in merito alla realizzazione di progetti economici, quali l'acquisto della casa o dell'auto, il 15% per il raggiungimento dell'indipendenza economica dalla famiglia di origine, l'8% per la costituzione di una famiglia. Da segnalare come per il 14% dei collaboratori la propria condizione lavorativa non desta alcuna preoccupazione.

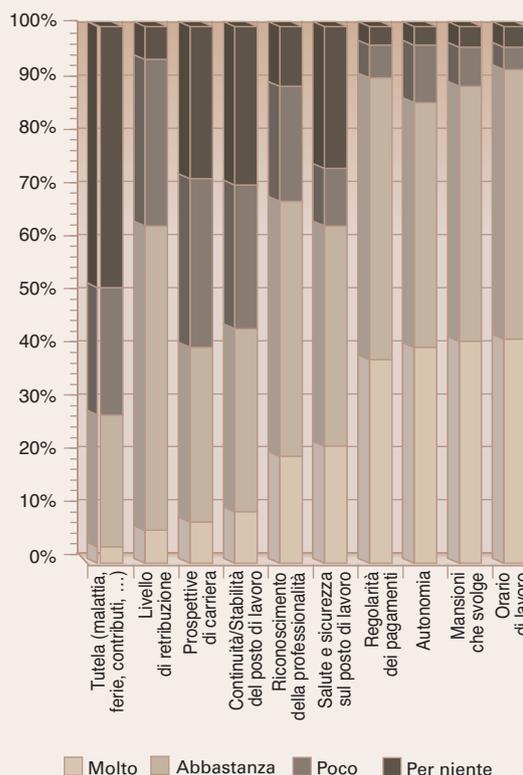
Motivo per cui si è scelto di lavorare con questo tipo di contratto per fasce di età



Il questionario conteneva alcune domande volte a rilevare il grado di soddisfazione per il lavoro svolto. A livello generale si sono rilevate quote piuttosto elevate di collaboratori molto o abbastanza soddisfatti della propria occupazione. I fattori maggiormente apprezzati, considerando congiuntamente i "molto" e gli "abbastanza soddisfatti", riguardano l'orario di lavoro (92%), la regolarità dei pagamenti (91%), le mansioni svolte (89%) e il grado di autonomia (86%). Al contrario, gli aspetti meno graditi ai collaboratori, considerando i "poco" e i "per niente soddisfatti", sono riconducibili alla tutela per malattia, maternità, ferie e contributi pensionistici (73% nel complesso e 49% considerando solo i "per niente soddisfatti"), alle prospettive di carriera (59%) e alla continuità e alla stabilità del posto di lavoro (56%).

In termini di genere le donne presentano maggiori livelli di insoddisfazione per il proprio lavoro rispetto ai colleghi maschi: si dichiara poco o per niente soddisfatto il 37% delle collaboratrici, contro il 29% dei collaboratori. Il maggiore scarto tra maschi e femmine nei livelli di soddisfazione si rileva nella tutela per malattia, maternità, ferie e contributi pensionistici (18 punti percentuali di divario tra maschi e femmine a favore dei primi, considerando i molto e gli abbastanza soddisfatti) e nella continuità/stabilità del posto di lavoro (15 punti percentuali). Scarti inferiori, ma comunque significativi, si rilevano nei livelli di soddisfazione nei confronti di salute e sicurezza sul posto di lavoro (12 punti), di riconoscimento della propria professionalità (11 punti), dell'autonomia (11 punti) e del livello di retribuzione (8 punti).

Livelli di soddisfazione per diversi aspetti del lavoro



Il volto femminile dell'immigrazione Un ponte fra due rive

Rapporto di ricerca-intervento
nella provincia di Piacenza
Anno 2009

a cura di

CEDOMIS - Centro Studi e Documentazione
sulle Migrazioni "Scalabrini"
delle Suore Scalabriniane

Provincia di Piacenza - Osservatorio
Provinciale delle Politiche Sociali

La presente monografia è un estratto del volume "Il volto femminile dell'immigrazione - Un ponte fra due rive. Rapporto di ricerca-intervento nella provincia di Piacenza. Anno 2009", realizzato dall'area Immigrazione dell'Ufficio Sistema sociale e socio-sanitario della Provincia di Piacenza nell'ambito delle attività dell'Osservatorio delle politiche sociali.

La ricerca è stata coordinata da Massimo Magnaschi e Ilaria Dioli del Cedomis di Piacenza (Centro Studi e Documentazione sulle Migrazioni "Scalabrini" delle Suore Scalabriniane). Il capitolo 2, qui pubblicato, è a cura di Massimo Magnaschi e Giorgia Veneziani. Il volume è disponibile presso l'Urp della Provincia di Piacenza.

PREMESSA

Così come avvenuto a livello italiano, anche l'immigrazione a Piacenza, inizialmente legata ad un flusso per ricerca di lavoro (prevalentemente uomini soli) e poi successivamente accompagnata dai ricongiungimenti familiari, ha prodotto una notevole presenza di donne provenienti da altre parti del mondo e quindi da altre culture, identità, modi di vivere e abitudini. Adottare una prospettiva di genere significa prendere atto che negli ultimi anni il quadro delle migrazioni è profondamente cambiato e che il fenomeno si è modificato e complicato. Questo nuovo scenario dell'immigrazione femminile vede pertanto protagoniste non solo donne che seguono il marito, ma anche donne portatrici di un progetto migratorio autonomo, spinte dalla necessità e dalla possibilità di affermarsi qui. Le donne immigrate sembrano allora assumere nuove posizioni rispetto ai percorsi migratori, alle scelte di espatrio, alle modalità di inserimento nella società di arrivo e, soprattutto, rispetto alla collocazione tra la propria cultura e quella in trasformazione nei paesi ospiti. Addirittura, in alcuni casi, la donna costituisce l'anello primario della catena migratoria o, comunque, è parte attiva nel mercato del lavoro e nel processo decisionale del progetto stesso. E' pertanto semplicistico e riduttivo riferirsi all'immigrato e segnatamente alla donna immigrata considerandola una categoria indistinta e indifferenziata. Si tratta di una generalizzazione molto rischiosa alla luce di un fenomeno composito ed eterogeneo sia per la varietà di provenienze che per i percorsi che ne segnano lo sviluppo.

Solo per portare alcuni esempi:

- donne arrivate attraverso un progetto migratorio di ricongiungimento familiare (modello classico);
- donne che migrano da sole, per un desiderio di emancipazione, diventando talora il primo anello della catena migratoria;
- il ricongiungimento familiare "anomalo" dove, cioè, è la donna a partire per prima e l'uomo, o comunque il resto

della famiglia, la raggiunge solo in un secondo momento;

- donne che emigrano per ragioni di affrancamento "psico-affettivo", per sfuggire, cioè, ad una condizione subalterna legata alla cultura e alle tradizioni del paese d'origine, a causa di un evento scatenante (morte di un genitore, perdita del lavoro) o in seguito alla rottura di alcuni legami familiari (divorzi, separazioni) al fine di liberarsi e rifarsi una vita (realizzazione personale, desiderio di cambiamento e di progresso);
- vi è anche il caso di donne giunte in Italia per motivi umanitari e politici, provenienti da zone di guerra, per significativi cambiamenti storici in seguito a conflitti armati o forti crisi economiche nazionali;
- donne "pendolari" fortemente proiettate sul lavoro per poter sostenere la propria famiglia (spesso con figli ancora piccoli) rimasta in patria. Si tratta di donne che alternano periodi lontano da casa a rientri per poter seguire i propri figli;
- può anche accadere che l'arrivo della donna avvenga in seguito ad un matrimonio misto ed alla conseguente costituzione di un nuovo nucleo familiare;
- per altre donne ancora, il progetto migratorio è invece temporaneo e funzionale al rientro in patria in condizioni economiche migliorate e meno precarie di quelle che hanno motivato l'emigrazione.

Per la maggior parte di loro l'impatto con la nostra cultura è un punto nodale rispetto alla loro identità in continua mutazione, fatto da un lato di disagi ma anche di un diverso modo di porsi rispetto a sé stesse, alle proprie famiglie, alle donne della loro comunità e alle nuove conoscenze ed ai nuovi rapporti che vengono ad instaurarsi nella città che le ospita. Tracciare possibili percorsi dell'esperienza migratoria delle donne straniere significa, pertanto, introdursi in un mondo complesso ed articolato tentando, nel breve tempo concesso da una ricerca, di cogliere la cornice, culturale, relazionale, religiosa, di riferimento della donna in emigrazione, la memoria del futuro immaginato, il bagaglio umano posseduto, l'attribuzione di significati al lavoro, alla famiglia, al desiderio di riqualificazione o formazione professionale, alla ricerca di relazioni sociali significative, alla conciliazione dei tempi. Al centro ci sono le donne immigrate nella realtà piacentina, i loro percorsi migratori, il loro lavoro, le loro condizioni sociali e familiari, i loro progetti e le loro aspirazioni. Normalmente le indagini sui fenomeni migratori si occupano delle donne in termini di fasce deboli della popolazione migrante. Le donne, al contrario, vanno a pieno titolo considerate delle protagoniste. Svolgono un ruolo importante, sia come responsabili della gestione dei legami familiari, sia come componente economica che agisce nella prospettiva degli altri componenti della famiglia.¹

¹ "Le donne sono fonte di affetto e di cure. In quasi tutte le culture il ruolo tradizionale delle donne comporta l'allevamento dei figli e la cura della casa, del marito e della famiglia, ruolo che è stato associato con qualità morali importanti. L'altruismo, l'attenzione ai bisogni degli altri e la disponibilità a sacrificare il proprio interesse a favore di quello altrui. Esse sono state collegate a qualità morali distinte, come l'abilità di percepire la particolarità delle situazioni, il bisogno degli altri, e la capacità di ragionare in modo costruttivo per venire incontro a quei bisogni." Naussbaum M., *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, Il Mulino, Bologna, 2001, p. 294

Inoltre il percorso delle donne migranti non è un'esperienza solo individuale bensì anche un'impresa collettiva. Ognuna di esse è parte di una collettività, un anello del cambiamento della geografia sociale del nostro territorio. Le sfide che si trovano a intraprendere le donne hanno a che fare con spazi, luoghi, relazioni dove poter esprimere e sviluppare i loro saperi.

DONNE ALLO SPECCHIO: I RISULTATI DELL'INDAGINE SUL TERRITORIO PIACENTINO

Come talvolta accade nelle indagini sul campo, il ricercatore, pur preparato ed attento al fenomeno oggetto dell'analisi, ne risulta tuttavia estraneo quanto agli aspetti più profondi con il rischio conseguente di produrre riflessioni non sufficientemente accurate e sintonizzate con la realtà indagata. Tale rischio viene abitualmente ovviato attraverso gruppi focus con attori coinvolti sul tema per calibrare temi e strumenti e per sviluppare la successiva riflessione a partire dai dati emersi. L'aspetto decisamente innovativo di questa indagine riguarda il coinvolgimento diretto delle donne migranti come protagoniste del gruppo tecnico di ricerca. La scelta dei temi e l'elaborazione dello strumento di indagine, il questionario, così come la sua somministrazione, pertanto non sono estranee alla realtà delle persone intervistate. Concretamente il progetto di ricerca si è basato sulla somministrazione di 280 questionari a donne migranti residenti sul territorio provinciale, diverse per età, nazionalità e percorso di vita.

Il questionario ha indagato diversi aspetti riguardanti il percorso di vita delle donne migranti; naturalmente anonimi, i questionari hanno previsto alcune domande iniziali relative ai dati socio-anagrafici (nazionalità, area di insediamento, età, titolo di studio e condizione professionale), per proseguire con la messa in luce degli aspetti relativi al percorso migratorio, cercando di coglierne le ansie e le aspettative oltre ad informazioni più mirate riguardanti i tempi, le destinazioni, le informazioni sul contesto d'approdo

ed i contatti con il paese d'origine. In una sezione successiva si è passati ad analizzare il lavoro e la conciliazione dei tempi e tutto ciò che concerne la vita sociale: oltre a prendere in considerazione gli aspetti più legati all'attività lavorativa si è cercato di cogliere la capacità delle donne di conciliare la vita lavorativa con la vita personale, il tempo che riescono a ritagliarsi per se stesse, per la propria famiglia, per il proprio tempo libero e per il mondo associativo. Da ultimo si è preso in considerazione il rapporto che si è creato con il territorio ponendo in risalto le differenze tra l'impatto all'arrivo e la situazione attuale.

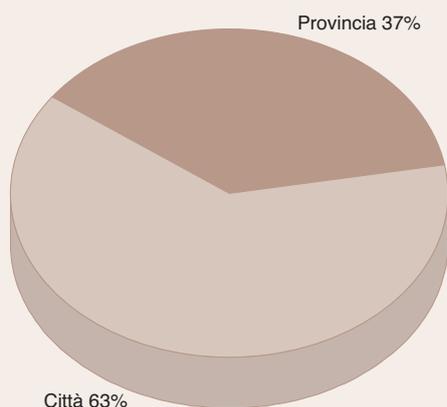
Procediamo ora alla presentazione dei dati emersi dall'elaborazione dei materiali raccolti. Innanzitutto è bene sottolineare che il 63% delle donne intervistate sono residenti a Piacenza mentre il 37% in provincia.

Alla richiesta di specificare esattamente in quale comune della provincia, si evince che la maggior parte di esse risultano residenti nell'Area della Val Tidone (San Nicolò, Castel San Giovanni e Borgonovo), mentre un'altra parte, molto consistente, risiede a Fiorenzuola e nei comuni limitrofi. Per quanto riguarda l'età delle donne intervistate a fronte di un'età media pari a 34 anni, suddividendo per fasce d'età, il quadro risulta così composto: il 36% rientra nella fascia d'età che va dai 30 ai 39 anni, il 26% tra i 40 e i 49, il 24% tra i 20 e i 29 anni. Vi è poi un 7% nella fascia che comprende le donne tra i 50 e i 59 anni ed un altro 7% di donne che hanno meno di 19 anni; non risulta, tra le donne intervistate, nessuna persona che abbia un'età superiore ai 60 anni.

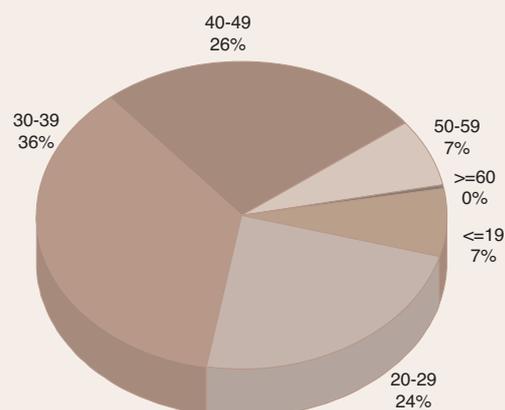
Passando ad analizzare la provenienza, i Paesi d'origine che ricorrono più spesso risultano essere: il Marocco (sicuramente il Paese più rappresentato), l'Ecuador, l'Albania, la Costa d'Avorio ed a seguire, con meno presenze ma sempre consistenti, il Brasile, la Romania e l'Ucraina. Di queste donne, il 63% risulta essere coniugata, il 24% nubile, l'11% separata o divorziata e il 2% vedova. I figli risultano essere mediamente due per famiglia.

Prendendo in considerazione il dato relativo al titolo di studio che le donne posseggono, si può chiaramente vedere

Area di insediamento



Classi di età



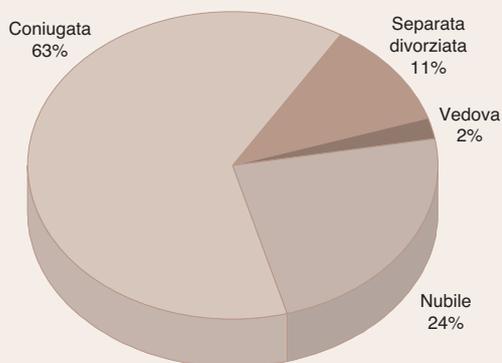
come il livello di istruzione delle donne è decisamente alto: vi è un 17% che dichiara di aver concluso l'università, un 29% di aver terminato la scuola superiore e un altro 29% la scuola media. Il 10% afferma di aver frequentato la scuola elementare, l'8% una scuola di avviamento alla professione mentre un 7% dichiara di non possedere alcun titolo. Nonostante il dato molto positivo relativo al titolo di studio, non altrettanto si può dire della situazione riguardante la condizione occupazionale: molte donne lamentano la difficoltà di reperire un lavoro e coloro che ne possiedono uno sono per lo più occupate in profili poco qualificati come donne delle pulizie, collaboratrici domestiche e operaie. Certamente per molte donne, nonostante le inevitabili difficoltà incontrate durante il percorso migratorio, l'arrivo in Italia rappresenta comunque un miglioramento della propria condizione di vita materiale, anche se molte di loro finiscono per trovarsi nei punti meno qualificati del sistema produttivo locale e per dedicare gran parte del loro tempo al lavoro. Un aspetto particolarmente rilevante che ha suscitato molto interesse durante la fase di analisi dei risultati, è stato la parte riguardante il progetto migratorio. Dall'analisi dei dati risulta che la maggior parte delle donne intervistate vive in Italia ormai da parecchio tempo: ben il 37% risulta residente in Italia dai 5 ai 10 anni, il 23% dai 2

ai 5 anni, il 18% da più di 10 anni, il 4% da più di 20 anni, solo il 10% da meno di 1 anno e l'8% da 1 a 2 anni. Quanto alla loro regolare presenza sul territorio si evidenzia un dato molto positivo, infatti solo il 7% dichiara di essere in attesa o in fase di regolarizzazione, il 52% è in possesso di un permesso di soggiorno, il 31% della carta di soggiorno e ben il 10% (1 donna intervistata su 10) è in possesso della cittadinanza italiana.

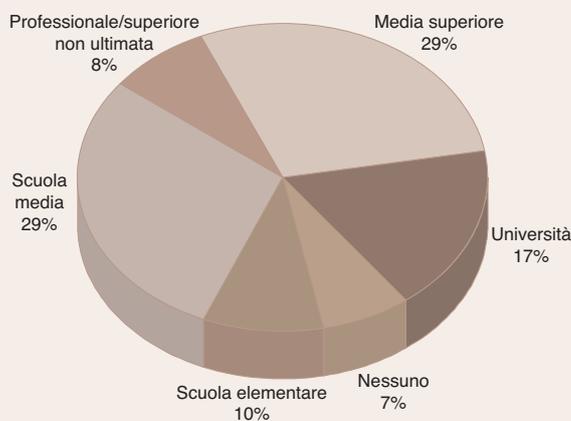
Alle donne che hanno dichiarato di essere in possesso di un permesso di soggiorno è stato inoltre chiesto di specificare il motivo di tale permesso.

Ben più della metà delle donne (57%) risulta essere in Italia per ricongiungimento familiare, il 36% per lavoro mentre un 3% per studio e un altro 3% per motivi non precisati. Solo l'1% possiede un permesso di soggiorno per turismo. Inoltre, per comprendere le modalità del contatto con la realtà italiana, è stato chiesto loro di indicare chi avesse fornito le informazioni sull'Italia prima della partenza: a questa domanda la maggior parte di esse ha risposto di essere stata informata da parenti e amici già in loco, solo una piccola parte ha ottenuto le informazioni attraverso i mezzi di comunicazione e un numero ancora più esiguo di donne ha dichiarato di essere partita senza alcuna notizia in merito al Paese che le avrebbe accolte. La decisione di

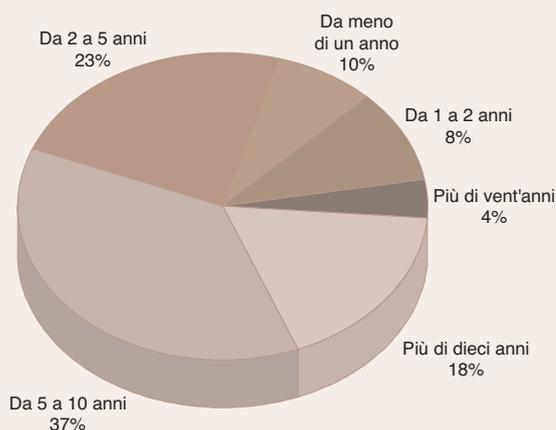
Stato civile



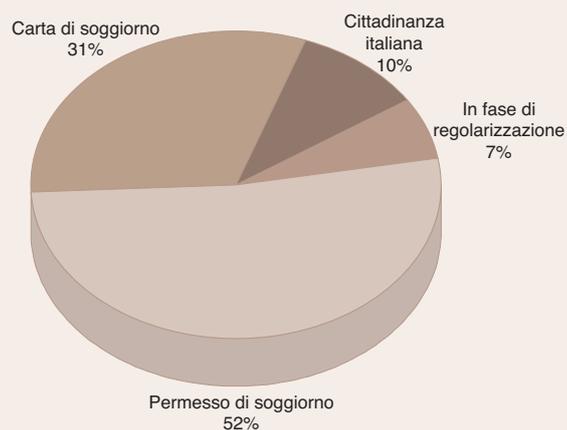
Titolo di studio



Da quanti anni vive in Italia



Attualmente è in possesso di



partire nasce per molte di loro - quasi la metà delle donne intervistate - dal desiderio di ricongiungersi con la propria famiglia, altre donne sono partite con la speranza di costruirsi un futuro migliore, e altre ancora con la volontà di dare un avvenire migliore alla propria famiglia rimasta nel paese d'origine.

Si è cercato di approfondire anche come si è strutturato il rapporto con i parenti e gli amici rimasti nel proprio Paese, ponendo domande in merito alla quantità e alla qualità dei contatti: emerge come ben il 94% delle donne ha mantenuto contatti con il Paese d'origine a fronte di solo un 6% che risulta non aver più alcun tipo di relazione con il passato. Sebbene il passare del tempo riduca progressivamente la provvisorietà dell'emigrante rendendo i legami con il paese di residenza sempre più stabili e coinvolgenti e per quanto l'inserimento nel tessuto locale per la maggior parte delle donne risulti abbastanza buono, i rapporti con il paese d'origine rimangono comunque molto stretti e costanti.

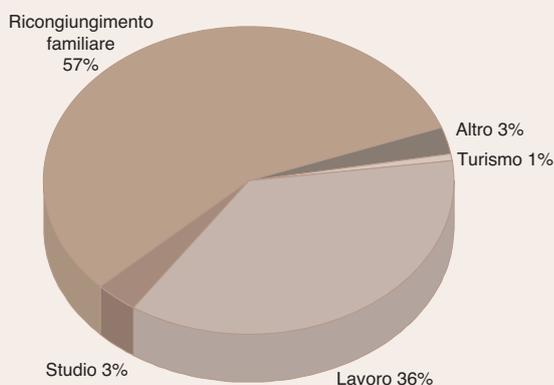
Il grafico relativo alla frequenza dei contatti conferma come il legame con il paese di origine risulti molto stretto. Quasi la metà delle donne intervistate (48%) mantiene il rapporto con i propri familiari e amici ad intervalli settimanali, il 17% giornalieri, un 11% ad intervalli

quindicennali e un altro 11% mensili, il 6% ha contatti annuali, vi è poi un 5% che ha contatti semestrali e solo l'1% trimestrali.

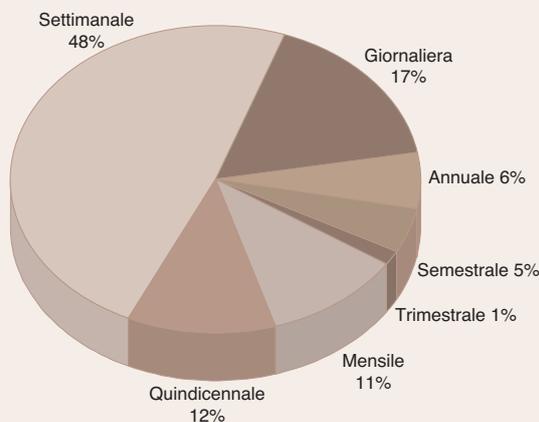
In merito ai mezzi di comunicazione usati è interessante vedere come le donne appartenenti alle fasce di età più giovani affidino la propria comunicazione quasi esclusivamente ad internet, mentre solo raramente viene menzionato il telefono; per le donne più mature, al contrario, rimane invece come primissima scelta l'uso del telefono. Relativamente alle aspettative future, il dato che emerge è che più della metà delle donne (ben il 52%) desidera tornare al proprio Paese d'origine, il 37% vuole rimanere a Piacenza e solo una piccola percentuale (il 6%) vuole trasferirsi in un altro Paese estero mentre una percentuale ancora più esigua (il 5%) desidera trasferirsi in un'altra città italiana. Alle donne che pensano di tornare al paese di origine è stato ulteriormente chiesto di specificare quando, nelle loro intenzioni, questo dovrebbe realizzarsi.

Il dato che emerge molto chiaramente è che molte donne (il 52% di quelle che hanno intenzione di tornare al paese di origine) non sa quando questo potrà realizzarsi, il 26% dichiara tra più di 5 anni, il 14% in un periodo di tempo che va dai 3 ai 5 anni, il 6% tra meno di 1 anno e il 3% da 1 a 3 anni. In una successiva sezione, il questionario entra poi nel

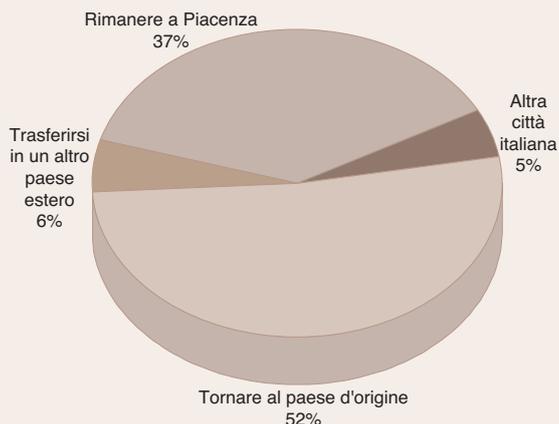
Se in possesso di permesso di soggiorno, per quale motivo



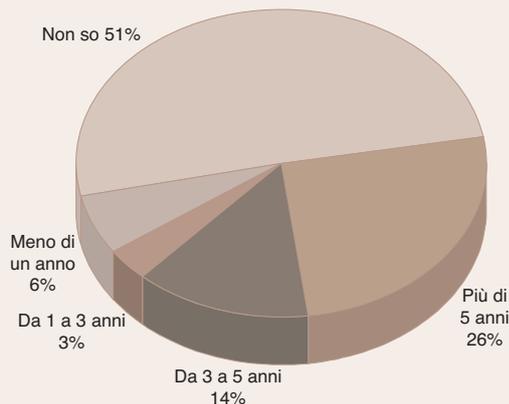
Con quale frequenza ha contatti con il paese d'origine



Rispetto al futuro pensa di



Tra quanto tempo pensa di tornare al paese d'origine



profondo della situazione lavorativa e della gestione del tempo, cercando di cogliere gli aspetti più rilevanti in merito alla conciliazione dei tempi. Si è indagato sulla quantità e la qualità del tempo dedicato alla famiglia, a se stesse e al mondo associativo, a fronte di un impegno riversato nell'attività lavorativa particolarmente consistente per la maggior parte delle donne intervistate.

La ricognizione su tali aspetti ha preso avvio dalla comprensione della situazione abitativa/affettiva.

E' emerso come 8 donne su 10 vivono con la propria famiglia (80%), l'8% dichiara di vivere con altre persone ed alla richiesta di specificare con chi, la maggior parte ha indicato il compagno o il marito. Il 6% delle donne vive da sola, un 3% con amici e un altro 3% con i propri parenti. Tra le donne che vivono con la propria famiglia è stato ulteriormente chiesto di indicare da quanto tempo si è realizzato il ricongiungimento familiare.

Il 34% vive con la propria famiglia da 1 a 5 anni, il 28% da sempre, un 19% da meno di un anno e un altro 19% da più di 5 anni. Restando nel merito della vita familiare si è voluto approfondire il modello di gestione assunto all'interno della famiglia relativamente alla cura dei propri figli, chiedendo alle donne, chi, in particolare all'interno della famiglia, si facesse carico dell'inserimento dei figli e chi mantenesse i rapporti

con la scuola; a questa domanda il risultato è stato univoco: sono le donne che si fanno carico di questo aspetto della vita dei propri figli, solo pochissime hanno indicato il marito e, quasi sempre, come seconda risposta.

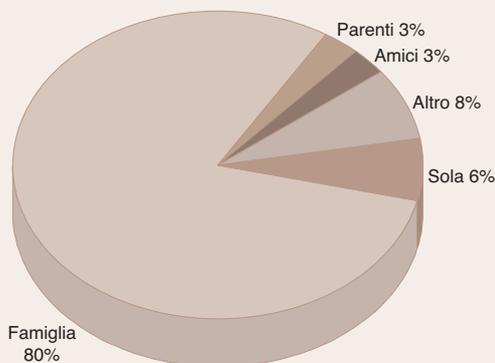
Diversa è stata la risposta relativa agli aspetti legati alla tradizione ed a chi nella famiglia si occupa di tramandarla: entrambi i genitori si occupano di questo aspetto della vita dei figli e molto spesso accanto a loro è indicata anche la figura dei nonni.

Ancora, entrando nel merito della qualità della vita, alle donne intervistate è stato chiesto quanto tempo dedicassero all'attività lavorativa.

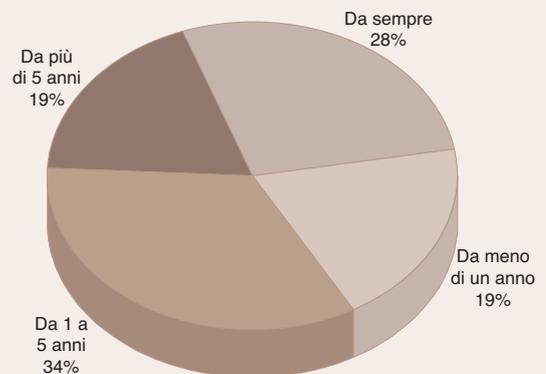
Il dato che emerge mostra come per un consistente numero di donne il lavoro risulta impegnativo in termini di tempo; entrando nel dettaglio emerge che il 35% delle intervistate dedica molto tempo al lavoro, il 30% abbastanza, il 10% poco, e il 25% per nulla. Alle donne che hanno dichiarato di lavorare è stato inoltre chiesto di indicare quanto tempo nell'arco della giornata fossero coinvolte nell'attività lavorativa.

Il 40% delle donne occupate ha dichiarato di lavorare 8 ore al giorno, il 37% meno di 8 al giorno, il 20% più di 10 ore al giorno ed un 3% 24 ore al giorno (presumibilmente donne impegnate nel lavoro di cura presso le famiglie).

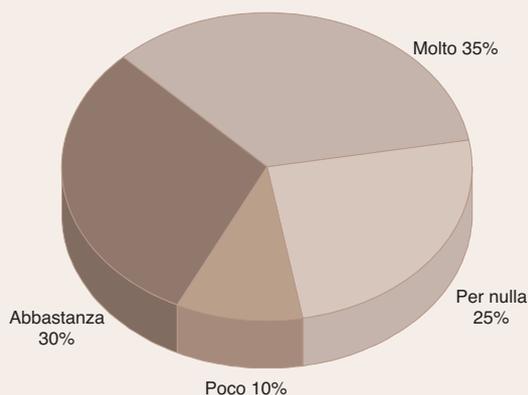
Con chi vive



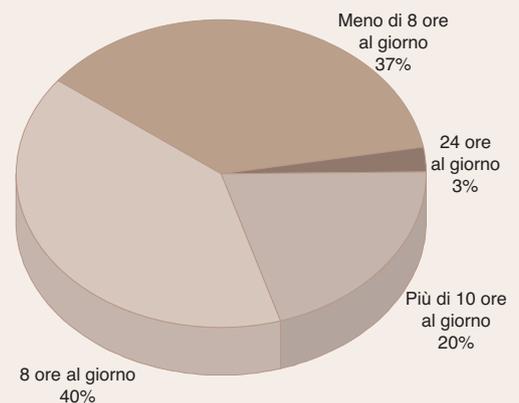
Se vive in famiglia, da quanto tempo si è realizzato il ricongiungimento familiare



Tempo dedicato al lavoro



In termini di tempo, quanto la coinvolge l'attività lavorativa



Partendo dall'analisi dei dati relativi all'attività lavorativa, si è poi passati a considerare gli aspetti più personali come il tempo dedicato alla famiglia, il tempo dedicato a se stesse e il tempo che le donne riescono a dedicare alla vita associativa. Procediamo con ordine.

In merito al tempo dedicato alla famiglia è emerso che il 42% vi dedica molto tempo, il 39% abbastanza, il 15% poco, mentre un 4% per nulla; questi dati con tutta evidenza confermano e completano, in modo coerente, le risposte fornite alla domanda sul tempo dedicato al lavoro.

Quanto al tempo che le donne dedicano a se stesse ed alla propria cura, emerge che ben il 47% dedica poco tempo alla cura di sé, il 36% abbastanza, il 9% molto, e l'8% per nulla. Ancor più negativo è il quadro che emerge dalla risposta alla domanda sul tempo dedicato alla vita sociale ed al mondo associativo.

Quasi la metà delle donne intervistate (47%) non riesce a trovare tempo da dedicarvi, il 34% trova solo poco tempo, il 16% abbastanza e solo il 3% vi dedica molto tempo.

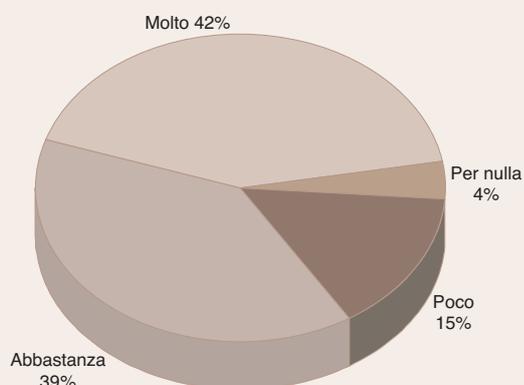
In particolare riguardo alla vita sociale, alcune domande contenute nel questionario hanno cercato di indagare le relazioni intrattenute con parenti e amici, i luoghi di ritrovo, le difficoltà incontrate durante il periodo di inserimento, gli shock culturali, il livello di soddisfazione di alcuni aspetti

della vita quotidiana e il complesso rapporto con la religione. Proprio quest'ultimo aspetto, la religione, sembra aver svolto un ruolo decisamente importante nell'affrontare il percorso migratorio per molte delle donne intervistate.

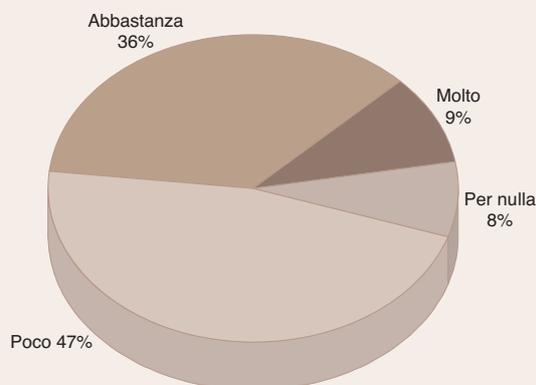
Il 42% delle donne si posiziona su una risposta intermedia, per il 16% ha avuto un'importanza piuttosto alta e per il 14% molto alta, vi è poi un 14% per cui l'esperienza religiosa ha avuto un'importanza piuttosto bassa e per un altro 14% molto bassa. Emerge inoltre che il 31% frequenta abitualmente luoghi di culto a fronte di un 69% che dichiara di non frequentare. Tra coloro che frequentano abitualmente il 57% partecipa prevalentemente a celebrazioni dedicate in modo particolare agli immigrati. Inoltre alla domanda relativa alle eventuali difficoltà incontrate nell'inserirsi nella comunità religiosa a livello locale, la maggior parte di esse ha restituito un quadro positivo: emerge infatti che solo 17% ha avuto difficoltà (in particolar modo legate alla mancanza di luoghi di culto adeguati per professare la propria religione).

Un aspetto fondamentale della vita sociale è inoltre legato alle relazioni che si instaurano nel territorio, così si è proceduto chiedendo alle intervistate una valutazione della qualità dei legami con le persone con cui hanno rapporti. Iniziando dai legami più stretti, si è chiesto di esprimersi in merito ai propri parenti: il dato che emerge è molto positivo

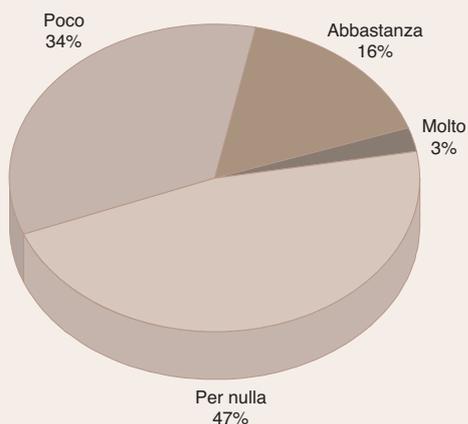
Tempo dedicato alla famiglia



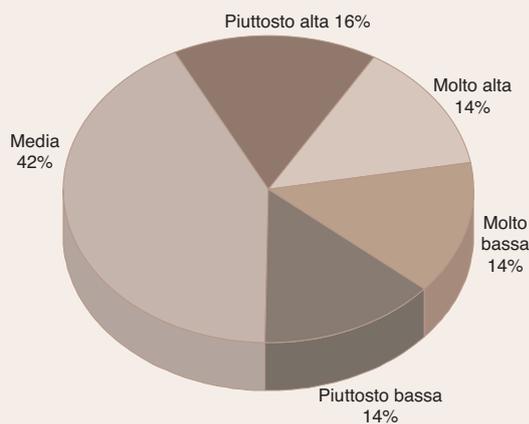
Tempo dedicato a se stessa



Tempo dedicato alla vita sociale ed alle associazioni



Ruolo della religione nel percorso migratorio



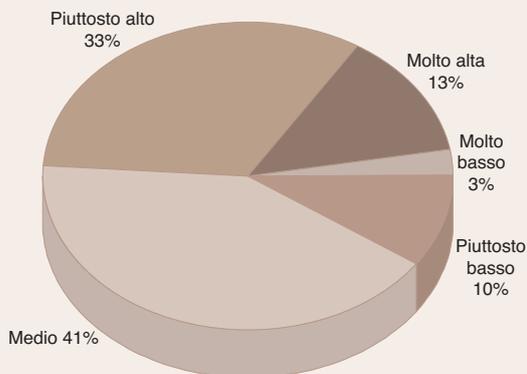
e indica come più della metà delle intervistate ha un rapporto più che buono con i propri familiari; da segnalare tuttavia come un 21% dichiara di non avere parenti qui in Italia. Anche il rapporto con gli amici connazionali è decisamente positivo, solo il 7% lo valuta insufficiente; leggermente meno positivi ma comunque sufficienti sono inoltre da considerare i rapporti con gli amici immigrati di altre nazionalità e gli amici italiani: in entrambi i casi il giudizio tende verso valori intermedi. Quanto ai luoghi ed alle occasioni di incontro, si è chiesto dove, nel tempo libero, incontrano le persone con cui hanno relazioni importanti: la risposta più ricorrente è risultata presso la propria abitazione, seguita dal luogo di lavoro e in luoghi pubblici; molte donne individuano come luogo di ritrovo anche la strada e la scuola dove portano i propri bambini. L'82% delle donne intervistate ritiene questi luoghi adeguati alle proprie esigenze a fronte di un 18% che sente il bisogno di luoghi diversi indicando luoghi appositamente dedicati alle donne dove poter parlare, confrontarsi e scambiarsi consigli, opinioni e saperi. Entrando maggiormente in dettaglio, si è chiesto alle donne intervistate un giudizio in merito alla soddisfazione di diversi aspetti della loro vita. Sulla qualità dei rapporti interpersonali emerge che per il 33% delle donne intervistate il livello di soddisfazione è

piuttosto alto, per il 13% molto alto, per il 41% è medio, per il 10% piuttosto basso mentre solo il 3% ritiene che sia molto basso.

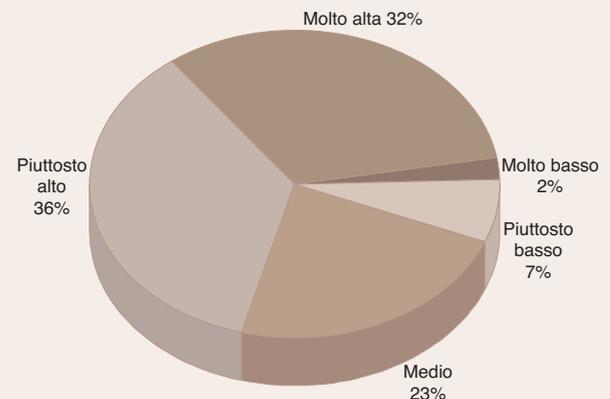
Un altro aspetto della vita delle donne intervistate che ottiene giudizi più che positivi riguarda la qualità dei rapporti familiari.

Al contrario giudizi di taglio più negativo hanno ottenuto gli aspetti più strettamente connessi al reddito ed al lavoro. Il 17% delle donne intervistate esprime una soddisfazione molto bassa in merito al proprio reddito, il 28% piuttosto basso, solo il 3% molto alto e il 10% piuttosto alto, il 42% delle donne si attesta comunque su una posizione intermedia. Riguardo alla soddisfazione del lavoro, circa quattro donne su dieci (40%) esprimono una soddisfazione molto o piuttosto bassa, il 38% ha un livello di soddisfazione medio mentre il 23% dichiara una soddisfazione piuttosto o molto alta. In conclusione, la comprensione della condizione della donna in migrazione richiede diversi livelli di indagine. Si è cercato, attraverso il questionario, di mettere a fuoco gli aspetti che, più o meno direttamente, permettono di leggere in filigrana il progetto di vita che sottende la quotidianità al femminile. Dalla lettura dei dati si delinea un profilo relativamente unitario della donna in emigrazione, nonostante le eventuali differenze rispetto ad una diversa appartenenza etnica o culturale.

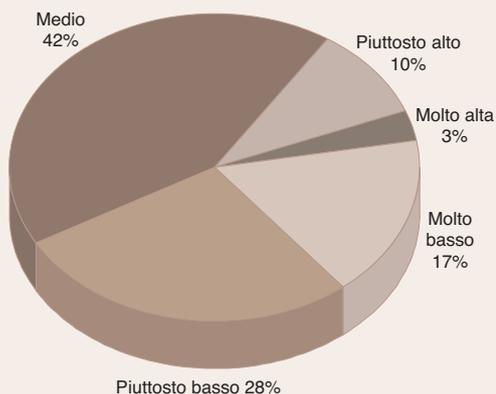
Soddisfazione dei rapporti interpersonali



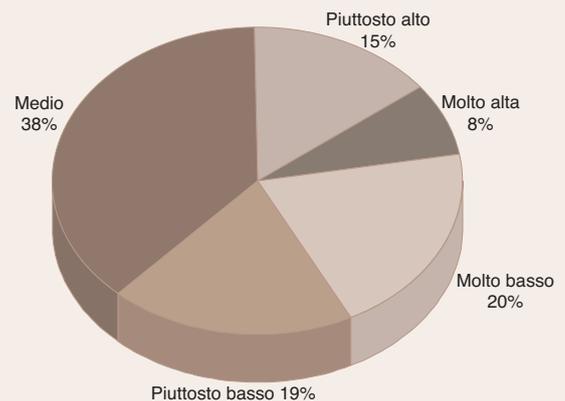
Soddisfazione dei rapporti familiari



Soddisfazione rispetto al reddito



Soddisfazione rispetto al lavoro



Rapporto Congiunturale

Una lettura di sintesi

*Stiamo uscendo
dalla recessione ...*

*... ma quanto sarà solida
la ripresa?*

*Per l'Italia, nel 2009 un balzo
all'indietro di 10 anni del PIL*

LA CONGIUNTURA ECONOMICA (aggiornamento al 21 dicembre 2009)

Recuperano gli indicatori congiunturali e si rafforzano i mercati finanziari: l' **economia internazionale** sta gradualmente uscendo dalla recessione, sostenuta dalla politica monetaria espansiva adottata dalla FED e dalle principali banche centrali. Il ciclo è ripartito soprattutto in Asia, ma anche gli USA hanno evidenziato segnali di recupero, legati al sostegno della domanda interna (nel 3° trimestre 2009 il Pil statunitense ha segnato un + 0,7%, un aumento per due terzi determinato dai consumi). Il ritorno delle politiche monetarie verso una situazione di neutralità costituisce un passaggio delicato che peserà sui tempi e l'intensità della ripresa. Ripresa che si preannuncia infatti debole, e certamente non in grado di riportare in tempi brevi l'attività economica dei principali paesi sui livelli pre-crisi.

L'**area Euro** condivide le tendenze del quadro internazionale, restando legata alle opportunità concesse da una domanda mondiale in progressiva espansione. Il recupero della domanda interna è però molto graduale, limitato dalle perdite occupazionali, dalla ripresa dell'inflazione, dalla fine degli effetti dei pacchetti di stimolo fiscale nonché dai vincoli all'accesso al credito bancario. Il Pil dell'eurozona si è stabilizzato nel secondo trimestre 2009 (- 0,2%), registrando un netto miglioramento rispetto al trimestre precedente (-2,5%), ma le previsioni parlano di una modesta ripresa dell'economia nella seconda parte dell'anno (0,4-0,2 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) e ad inizio del 2010 (0,2%). L'indice dei prezzi al consumo è atteso in crescita dell'1%, sia nell'ultimo trimestre di quest'anno che nel primo del prossimo.

L'**Italia** mantiene una elevata sincronia al ciclo internazionale, ma con tassi di sviluppo mediamente più bassi rispetto alle principali economie, un gap di crescita che si prevede verrà mantenuto anche nel corso della ripresa. Il PIL pro-capite registrerà a fine 2009 un balzo all'indietro di 10 anni, senza che sia possibile prefigurare un recupero di medio termine. Lo stato dei conti pubblici è in notevole peggioramento, risentendo soprattutto della dinamica particolarmente negativa delle entrate. Nei primi nove mesi del 2009 il gettito tributario erariale si è ridotto del 3,2 per cento, nonostante la forte crescita di alcune imposte sostitutive straordinarie.

Previsioni di alcuni indicatori economici. Variazioni % annue 2008, 2009, 2010

	2008	2009	2010*
PIL			
ITALIA	- 1,0	- 4,7	0,6
Area Euro	0,5	- 3,9	0,7
Stati Uniti	0,4	- 2,6	1,8
Giappone	- 0,7	- 5,8	1,0
Asia	6,6	4,5	6,3
MONDO	2,8	- 1,3	2,9
IMPORTAZIONI			
ITALIA	- 4,5	- 15,3	1,5
Area Euro	1,5	- 14,2	1,9
Stati Uniti	- 4,1	- 18,1	8,2
Giappone	0,4	- 20,3	1,7
Asia	2,8	- 12,5	7,9
MONDO	2,9	- 14,6	5,3
ESPORTAZIONI			
ITALIA	- 3,7	- 20,2	1,7
Area Euro	1,4	- 16,4	2,4
Stati Uniti	5,9	- 15,9	4,3
Giappone	2,6	- 30,9	7,1
Asia	2,2	- 12,2	6,5
MONDO	2,3	- 14,5	4,5

Fonte: elaborazioni su dati ISAE, * previsioni

Recuperano però negli ultimi mesi gli indicatori congiunturali

Anche nel nostro paese sembra comunque in atto un processo di recupero: la **produzione industriale** risale, +1,6% in ottobre e +1% in novembre secondo le stime CSC, dopo il -5,3% di settembre. E' vero che i valori restano bassi (- 21% dai livelli pre-crisi), ma è anche vero che migliorano le aspettative in tal senso per l'inizio del 2010. In deciso rialzo è risultato negli ultimi mesi anche **l'indice di fiducia delle famiglie**, riportatosi in settembre sui livelli del 2006.

Appaiono in miglioramento i giudizi dei consumatori tanto sulla situazione personale che su quella generale dell'economia, influenzati tuttavia certamente non poco dalla discesa dell'inflazione sperimentata in estate e dagli effetti di alcuni incentivi fiscali (rottamazione auto).

Ciò sembra trovare riscontro nell' **indicatore dei consumi** di Confcommercio, che ha fatto registrare da giugno a ottobre cinque variazioni positive consecutive in termini tendenziali.

La crisi morde il sistema manifatturiero regionale

Per quanto riguarda l'**Emilia-Romagna**, l'indagine congiunturale trimestrale Unioncamere/Confindustria di ottobre sulle piccole e medie imprese, fermandosi al secondo trimestre 2009 e quindi non incorporando ancora i segnali di ripresa che caratterizzano la seconda parte dell'anno, conferma il momento decisamente negativo vissuto dall'economia regionale.

Flessioni a due cifre (comprese tra il 15 e il 20 per cento) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente contraddistinguono infatti produzione, fatturato e ordini, sia dell'industria che dell'artigianato. Più attenuata sarebbe invece la caduta dell'export, anche se i dati Istat del primo semestre (più sotto) parlano comunque di un "crollo" vicino al 30%.

Anche l'economia piacentina soffre ...

A **Piacenza** si osserva - sempre con riferimento al 2° trimestre 2009, ultimo disponibile - una generale consonanza con l'evoluzione negativa del sistema manifatturiero emiliano-romagnolo. Tuttavia mentre i dati riferiti all' **industria** locale appaiono leggermente migliori dei corrispondenti medi regionali, l' **artigianato** (a parte il dato dell'export) sembra far peggio.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna (Var. % tendenziali 2°trimestre 2009 - 2°trimestre 2008)

	PIACENZA		EMILIA-ROMAGNA	
	INDUSTRIA	ARTIGIANATO	INDUSTRIA	ARTIGIANATO
Produzione (var.%)	- 15,7	- 19,2	- 16,3	- 18,4
Fatturato (var.%)	- 17,7	- 19,9	- 18,0	- 18,8
Ordinativi (var.%)	- 16,8	- 20,3	- 16,2	- 18,9
Esportazioni (var.%)	-8,5	-5,1	-9,1	- 8,3

Fonte: Unioncamere – sovraccampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna

Anche per il settore del **commercio al dettaglio** piacentino le cose non sono andate bene nel secondo trimestre 2009, con un calo tendenziale delle vendite del 3,9%, superiore al - 2,9% dell'Emilia-Romagna.

... nonostante mostri maggiori capacità di tenuta sui mercati esteri

Improntate ad una decisa tenuta risultano d'altra parte - ad un confronto con gli altri contesti territoriali - le performance registrate dalle imprese piacentine sul versante dell'**interscambio con l'estero**.

A fronte infatti di una flessione delle **esportazioni** a livello regionale e nazionale in media del 25-27%, Piacenza riesce a contenere le perdite al 9%. Analogamente, le **importazioni** provinciali registrano localmente una caduta del 12%, quando altrove la riduzione è compresa generalmente tra il 20 e il 30 per cento.

Il commercio con l'estero, confronto primo semestre 2009 - primo semestre 2008 (Valori in milioni/euro)

PROVINCE:	IMPORTAZIONI PRIMO SEMESTRE			ESPORTAZIONI PRIMO SEMESTRE			SALDO	
	2009	2008	Var. %	2009	2008	Var. %	2009	2008
Piacenza	1.178	1.339	-12,0	1.132	1.246	-9,1	-46	-93
Parma	2.119	2.574	-17,7	1.893	2.378	-20,4	-226	-196
Cremona	1.475	2.281	-35,3	1.122	1.511	-25,7	-353	-770
Lodi	918	1.157	-20,7	655	856	-23,5	-263	-301
Pavia	2.659	3.964	-32,9	1.534	1.764	-13,1	-1.125	-2.200
EMILIA ROMAGNA	11.414	15.110	-24,5	18.021	24.613	-26,8	6.607	9.503
ITALIA	145.990	194.423	-24,9	141.826	187.197	-24,2	-4.164	-7.226

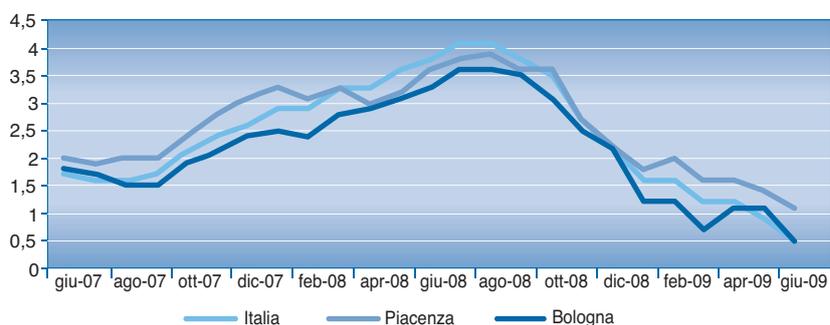
Fonte: Unioncamere – sovracampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna

In questo contesto e più in particolare, l'export ha ancora segnato risultati positivi nel caso del settore meccanico (+0,8%) e del settore tessile (+43,1%), e nel caso di aree geografiche come la Germania (+2,2%), l'Asia (+19,7%), il Medio Oriente (+35,7%) e l'Africa (+17,4%). In terreno negativo sono andate invece le variazioni delle esportazioni riferite al settore dei prodotti in metallo (-22,3%) e a quello dei mezzi di trasporto (-30,4%).

Rallenta l'inflazione

Per quanto riguarda infine la **dinamica dei prezzi**, il primo semestre del 2009 (ultimo dato disponibile) ha rappresentato a Piacenza un periodo di significativo rallentamento dell'inflazione, con l'indice che nel mese di giugno si è attestato ad un +1,1%.

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2007 - giugno 2009



In flessione lo stock di imprese

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

In provincia di Piacenza alla fine di giugno 2009 si contavano 28.954 imprese attive riferite al totale dell'economia, in calo dello 0,18% sul primo semestre 2008 (53 in meno). L'andamento è in linea (per segno) con il dato delle province a noi più vicine e dell'Emilia-Romagna, solo a livello nazionale si osserva - in controtendenza - una crescita significativa dello stock (+1,13%).

Imprese attive, totale economia, variazioni % dello stock 1° semestre 2009/1° semestre 2008

PROVINCE:	TOTALE ECONOMIA DI CUI:	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
Piacenza	-0,18	2,35	-0,34	-0,72	1,67
Parma	-0,88	2,49	-1,66	-1,74	0,89
Cremona	-0,19	3,73	-1,59	-0,52	1,45
Lodi	-0,36	1,56	-0,12	-1,06	2,98
Pavia	-0,15	2,97	-0,53	-0,79	6,63
EMILIA-ROMAGNA	-0,66	2,71	-1,07	-1,55	1,95
ITALIA	1,13	10,41	0,95	-1,16	4,85

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Aumentano però ancora le società di capitali

La variazione negativa è spiegata a livello provinciale (ma anche altrove) dalla dinamica registrata soprattutto dalle società di persone (-0,34%) e dalle ditte individuali (-0,72%), mentre continuano la loro espansione le società di capitale (+2,35%), che arrivano così ad incidere per oltre il 14% sul totale. Per quanto riguarda invece i settori, ci sono - rispetto alla fine di giugno 2008 e per segnalare i dati più evidenti - 89 imprese in meno nell'agricoltura, 23 in meno nei trasporti, 11 in meno nell'intermediazione finanziaria; crescono al contrario costruzioni (+24 unità) ed alberghi e ristoranti (+26).

La popolazione di **imprese artigiane** locali è risultata invariata a livello di stock. In termini di flusso si è verificato invece nel periodo gennaio-giugno 2009 un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni dello 0,84%, un valore allineato a quello delle province di Cremona, Lodi e Pavia, e migliore di quanto registrato a Parma, nonché a livello regionale e nazionale.

Imprese artigiane, dati di consistenza e di flusso al 30 giugno 2009, Provincia di Piacenza e confronti territoriali

	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	SALDO/TOT. ATTIVE (*100)
PROVINCE:					
Piacenza	9.318	380	458	-78	-0,84
Parma	15.098	505	851	-346	-2,29
Cremona	10.253	468	543	-75	-0,73
Lodi	6.289	284	335	-51	-0,81
Pavia	15.894	746	875	-129	-0,81
EMILIA-ROMAGNA	145.460	6.209	8.305	-2.096	-1,44
ITALIA	1.468.318	61.160	76.191	-15.031	-1,02

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza e Provincia di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Anche per il **commercio** (dati TradeView-Unioncamere), la variazione della consistenza di esercizi in **sede fissa** tra il primo semestre 2009 e il primo semestre 2008 è stata estremamente contenuta (-10 unità, pari a -0,19%), in accordo comunque con l'andamento regionale (-0,05%) e nazionale (-0,14%).

Dal punto di vista infine della nazionalità dei titolari delle imprese, è possibile contare al 30 giugno 2009, 2.171 **imprenditori extracomunitari**, in aumento di oltre il 25% rispetto al corrispondente periodo del 2008, cosicché oggi l'incidenza di questa componente raggiunge quasi il 12% del totale delle ditte individuali registrate.

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a **livello nazionale** le stime ISTAT di contabilità nazionale evidenziano un quadro di progressivo deterioramento nell'utilizzo dell'input di lavoro (unità di lavoro) a partire dalla seconda metà del 2008. In termini di persone occupate i dati ISTAT delle Forze di Lavoro mostrano una riduzione nettamente più contenuta, la differenza essendo dovuta principalmente all'utilizzo crescente e massiccio della Cassa Integrazione Guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga), unitamente ad una gestione molto oculata dell'orario di lavoro da parte delle imprese. In tal modo, nei primi sei mesi del 2009, a fronte di una flessione di circa 370.000 unità di lavoro totali rispetto al semestre precedente, i posti di lavoro effettivamente persi sono stati meno della metà (-149 mila). Preoccupazione viene manifestata tuttavia per il prossimo futuro, allorché - nel contesto di una ripresa debole - inizieranno ad esaurirsi gli effetti degli ammortizzatori sociali ed aumenteranno ancor di più i tassi di disoccupazione (dal 6,7% del 2008, al 7,6% nel 2009 e al 8,6% nel 2010 secondo le stime ISAE).

... e le imprese a titolarità straniera

Il forte ricorso agli ammortizzatori sociali attenua l'impatto della crisi sul mercato del lavoro

Anche a **Piacenza**, come nel resto del paese, si è fatto un diffusissimo ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** per contrastare la crisi. Nel primo semestre 2009 le ore autorizzate della gestione ordinaria sono ammontate infatti ad oltre 819 mila (il 6% a livello regionale), pari a circa 500 unità di lavoro equivalenti, per lo più concentrate nell'industria e in particolare nel comparto meccanico; a queste si sono aggiunte circa 155 mila ore riferite alla gestione straordinaria ed altre 190 mila relative alla gestione speciale edilizia.

La Cassa Integrazione in provincia di Piacenza (ore autorizzate)

	1° SEMESTRE		Var. %
	2009	2008	
ORDINARIA, di cui:	819.279	66.309	1135,5
Industria	771.415	65.781	1072,7
Meccanica	626.959	24.324	2477,5
STRAORDINARIA	155.279	135.044	15,0
GESTIONE SPECIALE EDILIZIA	190.697	54.159	252,1

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

Aumento notevole anche per i lavoratori licenziati inseriti nelle **liste di mobilità**, non tanto quelli riguardanti le imprese con più di 15 dipendenti (gestiti ai sensi della L. 223/91) - che anzi si riducono, quanto i lavoratori appartenenti alle unità di minori dimensioni, fino a 15 dipendenti (ai sensi della L. 236/93). Qui il ricorso alle procedure di mobilità è risultato nel primo semestre del 2009 in crescita di ben 583 nuove iscrizioni (+84%), con un particolare accento per l'industria metalmeccanica, il commercio, l'edilizia, e per il comparto della logistica-trasporti.

La disoccupazione è comunque in crescita

Sono state altresì 75 le imprese piacentine che nei primi sei mesi del 2009 hanno utilizzato gli **ammortizzatori in deroga**, secondo quanto previsto dall'art. 19 della L. 2/2009 che ha esteso gli strumenti di tutela del reddito ai lavoratori di piccole imprese sospesi dal lavoro in seguito a situazioni di crisi (esclusi dalla copertura garantita da altri ammortizzatori sociali), consentendo loro l'accesso all'indennità di disoccupazione ordinaria. I lavoratori coinvolti sono stati 234, in grandissima parte occupati nel settore meccanico (62%).

Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro locale sono testimoniati infine dai **disoccupati** che hanno sottoscritto presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai sensi del Decreto Legislativo 297/2002, e che risultano al 30 giugno 2009 in crescita rispetto all'anno precedente di quasi 2.000 unità (oltre la metà maschi), con una variazione tendenziale del 16%.

A questo si aggiunge l'aumento delle **richieste di sussidio di disoccupazione** per lavoratori licenziati da imprese industriali o terziarie, pari al 38% (circa 1.200 in più) tra il primo semestre 2008 e il primo semestre 2009.



Reddito disponibile

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

I dati attualmente disponibili relativamente al reddito fanno riferimento al 2006. Due le tipologie di informazioni: il reddito imponibile, desunto dalle dichiarazioni dei redditi e di fonte Agenzia delle Entrate, ed il reddito disponibile, calcolato dall'Istituto Tagliacarne, che assomma tutti i redditi percepiti dalle famiglie, quindi oltre al reddito da lavoro (dipendente ed autonomo), i redditi da capitale, redditi da locazione di fabbricati, redditi prelevati dai membri delle imprese individuali e prestazioni sociali e trasferimenti.

Nel 2006 nella nostra provincia il reddito disponibile medio per contribuente¹ era pari a 14.962 euro, valore in linea con quello regionale e delle province limitrofe.

Nell'ambito della regione si nota tuttavia una netta demarcazione tra le province centrali di Parma, Reggio, Modena e Bologna, in cui i valori medi del reddito imponibile per contribuente si collocano in un range dai 15.000 ai 17.000 euro e le province di Ferrara, Ravenna, Forlì e Rimini in cui il range è definito dai valori 11.000-13.000 euro; la provincia di Piacenza si colloca esattamente in posizione mediana tra i due gruppi.

Maggiore uniformità si rileva invece considerando le province limitrofe alla nostra, dove solo Parma mostra valori un po' più elevati, mentre tra le altre lo scarto nell'imponibile per contribuente è inferiore ai 900 euro.

Normalizzando invece il reddito imponibile attraverso la popolazione residente, l'importo medio ovviamente diminuisce, ma varia anche in parte la gerarchia territoriale: a Piacenza il reddito imponibile per abitante è di 11.496 euro, valore che

colloca la provincia in quarta posizione in regione, dopo Bologna, Parma e Modena ed in seconda posizione tra le province limitrofe, subito dopo Parma.

Passando ad esaminare i dati relativi al reddito disponibile delle famiglie, l'importo pro capite nella provincia di Piacenza risulta al 2006 pari a 20.728 euro, il 98% del valore medio regionale. A livello di reddito disponibile diminuiscono leggermente le differenze tra le province della regione, pur mantenendo la maggiore debolezza relativa dell'area di Ferrara, Forlì e Rimini, e Piacenza si colloca sempre in quarta posizione con un reddito disponibile per abitante superiore a quello di Reggio Emilia. Tra le province limitrofe, ancora Piacenza si colloca subito dopo Parma, mentre Pavia, Lodi e Cremona si fermano sotto la soglia dei 20.000 euro pro capite.

La differenza tra i due importi, reddito disponibile ed imponibile è di 9.323 euro a livello regionale e risulta massimo nelle province di Ferrara, Ravenna e Forlì, ma superiore al dato medio anche a Bologna. Tra le province confinanti, è Piacenza che mostra il differenziale massimo tra i due valori.

Prima di passare ad una breve analisi a livello comunale dei dati sul reddito imponibile e disponibile con riferimento alla nostra provincia, esaminiamo brevemente i dati sui redditi da pensione, per acquisire qualche elemento di valutazione delle differenze territoriali riscontrate. I redditi da pensione infatti, sono un elemento del reddito disponibile che li incorpora, mentre entrano solo in parte nel computo del reddito imponibile, nella misura in cui solo alcuni pensionati presentano

Reddito imponibile e disponibile nelle province dell'Emilia Romagna e nelle province limitrofe a Piacenza. Valori in Euro, anno 2006

PROVINCE:	REDDITO IMPONIBILE		REDDITO DISPONIBILE
	PER CONTRIBUENTE	PER ABITANTE	PRO CAPITE
Piacenza	14.692	11.496	20.728
Parma	16.159	12.643	21.840
Reggio Emilia	15.039	11.411	20.389
Modena	15.316	11.933	21.164
Bologna	17.336	13.857	23.302
Ferrara	12.771	10.342	20.088
Ravenna	13.088	10.656	20.358
Forlì Cesena	12.487	9.936	19.385
Rimini	11.797	9.007	17.846
Parma	16.159	12.643	21.840
Cremona	14.092	10.503	19.107
Lodi	14.974	10.905	19.259
Pavia	14.656	11.134	19.859
Emilia-Romagna	14.874	11.719	21.042
ITALIA	13.157	9.092	17.159

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Istituto Tagliacarne.

1) Il valore è calcolato con riferimento a tutti i contribuenti che hanno presentato dichiarazione nell'anno indipendentemente dall'imposta dovuta.

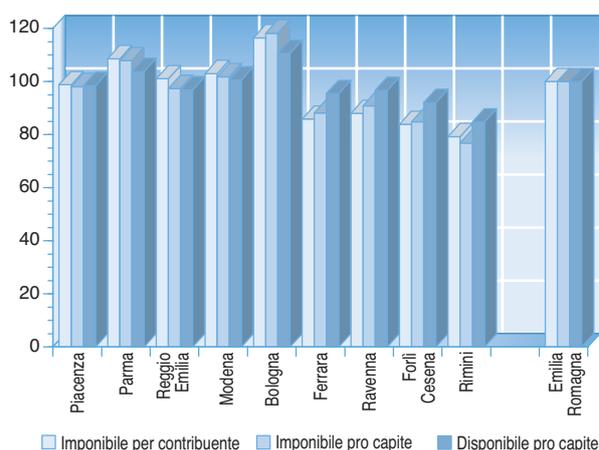


dichiarazione dei redditi. Tuttavia è chiaro che esiste una correlazione tra i due importi dato che la quota maggioritaria delle pensioni è costituita da quelle di vecchiaia e anzianità e queste sono ancora in massima parte calcolate con il metodo retributivo.

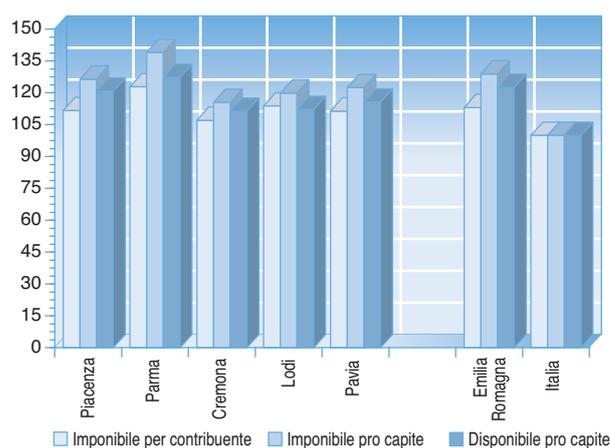
Il riferimento temporale è naturalmente sempre il 2006 ed i dati si riferiscono a tutte le categorie di pensioni (vecchiaia, invalidità, superstiti, indennitarie ed assistenziali) rapportate al numero di pensionati, contati una sola volta anche se percettori di più pensioni². L'importo medio provinciale dei trattamenti pensionistici è di 14.246 euro per pensionato, sostanzialmente identico al valore medio regionale, e di poco inferiore al reddito medio provinciale per contribuente. Sopra la media regionale si collocano le province di Bologna e Parma; a Reggio, Modena e Ferrara gli importi sono dell'ordine del 98% di quello regionale, mentre a Forlì siamo al 92% ed a Ri-

mini all'88%. Tra le province limitrofe, gli importi medi delle pensioni sono estremamente simili, variando dai 13.891 euro di Cremona ai 14.555 euro di Lodi, con Piacenza sempre in posizione mediana. Interessante è anche considerare i rapporti tra il numero dei pensionati e la popolazione residente ed i pensionati e gli occupati. I pensionati in Emilia Romagna sono pari al 32% della popolazione residente ma superano un terzo dei residenti a Ferrara, Ravenna e Piacenza (oltre il 33%), viceversa sono meno del 30% a Rimini, Reggio Emilia e Modena. Rispetto ai territori confinanti Piacenza mostra la percentuale più elevata di pensionati in rapporto ai residenti. Analoghe le considerazioni esaminando il rapporto tra pensionati ed occupati (quali risultano dall'indagine trimestrale Istat sulle forze lavoro): la media regionale è di 70 pensionati ogni 100 occupati, a Piacenza, Ferrara, Ravenna e Forlì il rapporto è superiore al 70%, viceversa a Parma, Reggio, Modena.

Reddito imponibile e disponibile nelle province dell'Emilia Romagna. Indici regione = 100, anno 2006



Reddito imponibile e disponibile nelle province limitrofe a Piacenza. Indici Italia = 100, anno 2006



Numero di pensionati, importo medio pensioni (in euro) e rapporti significativi, province dell'Emilia Romagna e province limitrofe a Piacenza, anno 2006

PROVINCE:	N° PENSIONATI	IMPORTO MEDIO PENSIONI	PENSIONATI/RESIDENTI	PENSIONATI/OCCUPATI
Piacenza	92.598	14.246	33,3	77,8
Parma	132.617	14.527	31,6	68,5
Reggio Emilia	144.583	13.870	28,8	62,5
Modena	200.125	13.909	29,9	65,0
Bologna	313.694	15.661	32,9	69,7
Ferrara	125.068	13.854	35,4	82,2
Ravenna	125.894	13.847	33,7	74,4
Forlì Cesena	118.531	13.028	31,4	71,5
Rimini	80.398	12.523	27,3	62,5
Parma	132.617	14.527	31,6	68,5
Cremona	107.412	13.891	30,7	72,1
Lodi	58.153	14.555	27,0	59,3
Pavia	167.392	14.295	32,1	76,4
Emilia-Romagna	1.333.508	14.229	31,6	69,5
ITALIA	16.670.893	13.414	28,2	72,5

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Istat.

2) I dati, desunti dagli archivi amministrativi dell'Inps, sono elaborati e pubblicati da Istat in "Statistiche della previdenza e dell'Assistenza sociale - Anno 2006".



Sembra quindi che la maggiore forza della province centrali della regione sia da imputarsi ad una struttura demografica differente che determina maggiori redditi da lavoro (reddito imponibile per contribuente maggiore, quota minore di pen-

sionati sia rispetto al totale residenti che al totale occupati), mentre la parziale compensazione che si attua a livello di reddito disponibile è sicuramente in parte da imputarsi ai redditi pensionistici.

Reddito imponibile e disponibile nei comuni della provincia di Piacenza. Valori in Euro, anno 2006

COMUNI	VALORI ASSOLUTI			INDICI PROVINCIA=100		
	REDDITO IMPONIBILE PER CONTRIBUENTE	REDDITO IMPONIBILE PER ABITANTE	REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE	REDDITO IMPONIBILE PER CONTRIBUENTE	REDDITO IMPONIBILE PER ABITANTE	REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE
Agazzano	12.131	9.744	19.403	82,6	84,8	93,6
Alseno	13.336	10.343	19.615	90,8	90,0	94,6
Besenzone	10.281	7.959	17.287	70,0	69,2	83,4
Bettola	9.936	8.307	18.132	67,6	72,3	87,5
Bobbio	11.211	9.456	19.299	76,3	82,3	93,1
Borgonovo Val Tidone	12.746	10.002	19.452	86,8	87,0	93,8
Cadeo	14.071	10.494	19.375	95,8	91,3	93,5
Calendasco	14.094	10.841	20.118	95,9	94,3	97,1
Caminata	11.429	9.086	18.602	77,8	79,0	89,7
Corso	13.079	10.046	19.326	89,0	87,4	93,2
Carpaneto Piacentino	13.576	10.350	19.381	92,4	90,0	93,5
Castell'Arquato	13.476	10.726	20.006	91,7	93,3	96,5
Castel San Giovanni	13.241	10.120	19.218	90,1	88,0	92,7
Castelvetro Piacentino	13.636	10.659	20.047	92,8	92,7	96,7
Cerignale	8.517	8.176	19.126	58,0	71,1	92,3
Coli	9.399	8.326	18.799	64,0	72,4	90,7
Corte Brugnatella	9.230	7.675	17.421	62,8	66,8	84,0
Cortemaggiore	13.217	10.276	19.598	90,0	89,4	94,5
Farini	6.859	6.577	17.273	46,7	57,2	83,3
Ferriere	8.546	7.489	17.411	58,2	65,1	84,0
Fiorenzuola d'Arda	15.344	11.923	21.116	104,4	103,7	101,9
Gazzola	17.668	14.006	23.213	120,3	121,8	112,0
Gossolengo	16.794	12.656	21.525	114,3	110,1	103,8
Gragnano Trebbiense	14.264	10.988	20.222	97,1	95,6	97,6
Gropparello	10.591	8.660	18.356	72,1	75,3	88,6
Lugagnano Val d'Arda	11.116	8.785	18.051	75,7	76,4	87,1
Monticelli d'Ongina	12.349	9.658	19.044	84,1	84,0	91,9
Morfasso	6.208	6.648	18.732	42,3	57,8	90,4
Nibbiano	11.188	9.218	18.907	76,2	80,2	91,2
Ottone	8.394	7.417	17.442	57,1	64,5	84,1
Pecoraia	8.082	6.904	16.933	55,0	60,1	81,7
Piacenza	17.222	13.331	22.379	117,2	116,0	108,0
Pianello Val Tidone	11.898	9.299	18.481	81,0	80,9	89,2
Piazzano	9.790	8.086	17.728	66,6	70,3	85,5
Podenzano	14.640	11.365	20.625	99,6	98,9	99,5
Ponte Dell'olio	13.405	10.727	20.229	91,2	93,3	97,6
Pontenure	14.323	11.199	20.553	97,5	97,4	99,2
Rivergaro	16.999	13.201	22.272	115,7	114,8	107,5
Rottofreno	15.227	11.656	20.775	103,6	101,4	100,2
San Giorgio Piacentino	13.891	10.770	20.012	94,5	93,7	96,5
San Pietro In Cerro	10.525	8.329	17.891	71,6	72,4	86,3
Sarmato	14.679	10.908	19.877	99,9	94,9	95,9
Travo	12.822	10.614	20.327	87,3	92,3	98,1
Vernasca	9.508	7.931	17.683	64,7	69,0	85,3
Vigolzone	14.346	11.266	20.602	97,6	98,0	99,4
Villanova sull'Arda	12.474	9.736	19.154	84,9	84,7	92,4
Zerba	6.985	6.463	17.178	47,5	56,2	82,9
Ziano Piacentino	10.225	8.240	17.789	69,6	71,7	85,8
ZONE ALTIMETRICHE:						
MONTAGNA	9.070	8.012	18.213	61,7	69,7	87,9
COLLINA	13.165	10.345	19.650	89,6	90,0	94,8
PIANURA	15.913	12.295	21.415	108,3	107,0	103,3
PROVINCIA	14.692	11.496	20.728	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Istituto T agliacarne.



Essendo la distribuzione del reddito sensibilmente influenzata dalla struttura demografica oltre che economica del territorio, è evidente che nella nostra provincia si rilevino significative differenze tra le zone altimetriche, caratterizzate da situazioni demografiche oltre che produttive assai diverse.

Le differenze territoriali più elevate si hanno naturalmente in relazione al reddito imponibile per contribuente: a fronte di un valore provinciale di 14.692 euro, nei comuni montani il reddito medio per contribuente è di 9.070 euro, in collina di 13.165 euro ed in pianura di 15.913 euro, quindi con un differenziale tra le aree di 3-4.000 euro. La media aritmetica semplice dei valori dei comuni si ferma infatti a 12.145 euro con uno scarto medio di oltre 2.700 euro.

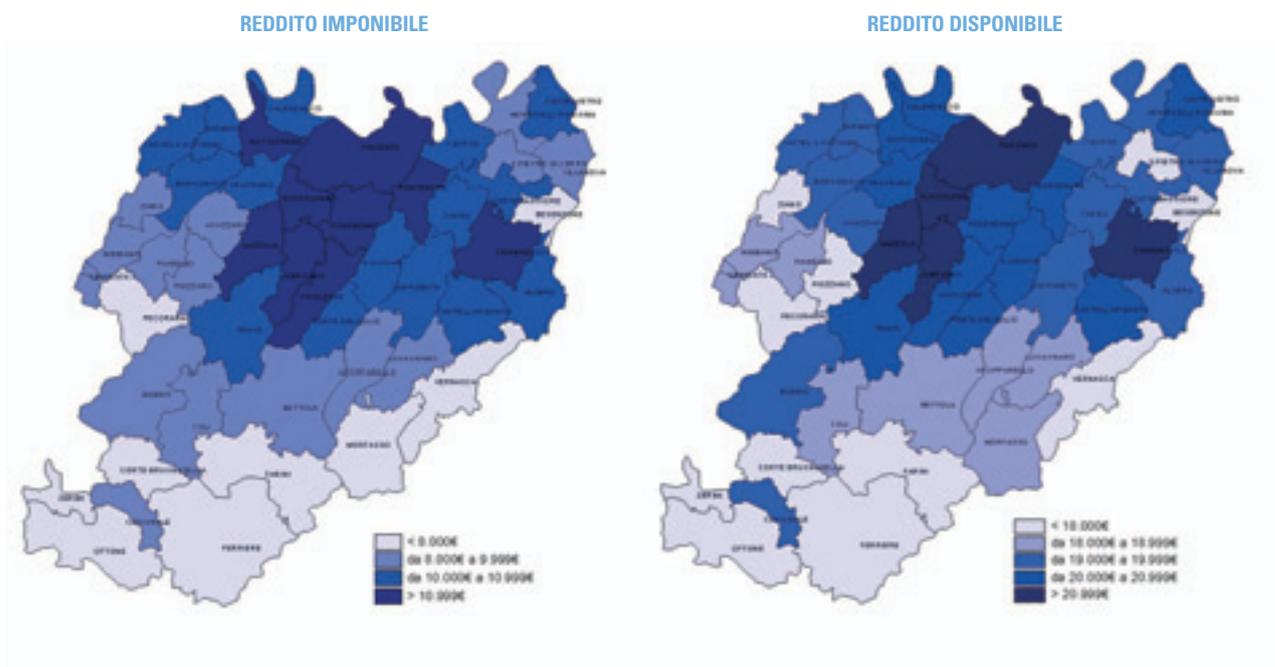
Il divario tra le aree si riduce sensibilmente quando si passa al reddito imponibile pro capite. Questo vale a livello provinciale 11.496 euro, in montagna 8.012 euro, in collina 10.345 euro ed in pianura 12.295 euro. La media aritmetica semplice dei valori comunali si colloca sotto i 10.000 euro, ma lo scarto medio tra i valori comunali si riduce a circa 1.800 euro. Si scende invece ad uno scarto quadratico medio dell'ordine di

1.400 euro tra i valori provinciali pro capite del reddito disponibile delle famiglie. Se anche per quanto riguarda il reddito disponibile, pari nella provincia a 20.728 euro per abitante, solo in pianura si superano i 21.000 euro, tuttavia i differenziali tra le zone altimetriche sono inferiori ai 2.000 euro.

Guardando ai dati dei singoli comuni, tuttavia, sono solo sei i comuni in cui il valore del reddito disponibile per residente è maggiore rispetto al valore provinciale: Gazzola, Piacenza, Riveggaro, Gossolengo, Fiorenzuola e Rottofreno, mentre nella maggioranza del territorio, 25 comuni su 48, il reddito disponibile pro capite è inferiore ai 20.000 euro ed in dieci comuni, prevalentemente montani, sotto i 18.000 euro.

Ancora da rilevare come la mappatura del reddito pro capite evidenzia la distribuzione della struttura produttiva dei comuni, più evidente nel caso del reddito imponibile, ma comunque significativamente delineata anche con riferimento al reddito disponibile. In particolare risalta l'area centrale che dal capoluogo si estende ai comuni della prima cintura e quelli collinari centrali del territorio, ma anche ad est verso l'altro centro provinciale di Fiorenzuola.

Reddito imponibile e disponibile pro capite nei comuni della provincia di Piacenza. Valori in Euro, anno 2006





Imprese

Nel primo semestre del 2009 le imprese registrate alla Camera di commercio di Piacenza si sono attestate a 31.900 unità, con una riduzione di 95 soggetti sul totale del dicembre 2008, pari ad una variazione negativa dello 0,3%. Rispetto al giugno dello scorso anno la variazione è stata invece -0,93%.

Il tasso di crescita relativo al primo semestre del 2009 ha avuto conseguentemente segno negativo e valore pari allo 0,32%, circostanza che si è verificata per la prima volta da quando eseguiamo questa indagine.

Rispetto alla movimentazione dello stock delle imprese attive (in complesso 28.954 unità) se ne osserva un decremento dello 0,11% sul dicembre 2008 e dello 0,18% sul giugno dello stesso anno. Le società di capitale sono aumentate, nel periodo considerato, del 2,35% (pari a 95 unità in più), per le ditte individuali invece il saldo è stato negativo (per 137 unità; -0,72%) e lo stesso dicasi per le società di persone (-0,34% derivante da 19 soggetti in meno). Movimenti analoghi si sono verificati in tutti i territori di confronto.

A livello di macrosettore sia l'Industria che i Servizi hanno registrato incrementi nell'intervallo temporale tendenziale (pari al 2% nel primo caso e allo 0,68% nel secondo). Negativo invece il risultato dell'Agricoltura (-0,43%). Anche per il Commercio il risultato è stato negativo (-0,25%). Tra le province confinanti, Parma ha registrato un andamento leggermente differenziato in quanto sia l'Agricoltura che i Servizi hanno accumulato una variazione positiva.

Il dato complessivo di sedi di impresa ed unità locali si è assestato sulle 38.092 unità, in riduzione dello 0,42% rispetto a giugno 2008.

Sono 50.565 le persone registrate alla fine del mese di giugno alla Camera di commercio di Piacenza in qualità di titolari di impresa, soci, amministratori o con altre cariche. L'incidenza della componente italiana è diminuita leggermente, passando dal 92,9% al 92,7%.

E' Lodi la provincia nella quale gli italiani sono meno rappresentati all'interno dei titolari di cariche. Il dato più elevato è invece quello di Pavia, anche se va detto che la diffe-

Provincia di Piacenza: imprese attive per forma giuridica, primo semestre 2008 e primo semestre 2009

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 30/06/2008	29.007	18.924	4.040	5.563	480
N° imprese al 30/06/2009	28.954	18.787	4.135	5.544	488
Variazioni %	-0,18	-0,72	2,35	-0,34	1,67
Struttura % al 30/06/2008	100	65,24	13,93	19,18	1,65
Struttura % al 30/06/2009	100	64,89	14,28	19,15	1,69

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive per settore, primo semestre 2008 e primo semestre 2009 e variazioni

SETTORE DI ATTIVITÀ:	IMPRESE ATTIVE		VARIAZIONI	
	GIUGNO 2008	GIUGNO 2009	ASSOLUTE	PERCENTUALI
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.290	6.201	-89	-1,41
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2	2	0	0,00
C Estrazione di minerali	23	27	4	17,39
D Attività manifatturiere	3.275	3.257	-18	-0,55
E Prod. e distrib. energ. elettr. gas e acqua	17	13	-4	-23,53
F Costruzioni	5.131	5.155	24	0,47
G Comm. ingr. e dett. rip. beni pers. e per la casa	6.781	6.796	15	0,22
H Alberghi e ristoranti	1.496	1.522	26	1,74
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	1.268	1.245	-23	-1,81
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	554	543	-11	-1,99
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	2.686	2.695	9	0,34
M Istruzione	86	87	1	1,16
N Sanità e altri servizi sociali	106	107	1	0,94
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.238	1.249	11	0,89
X Imprese non classificate	54	55	1	1,85
TOTALE	29.007	28.954	-53	-0,18

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

renza tra i due estremi è piuttosto limitata (90,5% nel primo caso, 93,6% nel secondo). Sempre a Pavia la componente rappresentata da cittadini extracomunitari risulta più bassa rispetto a quanto accade nelle altre province esaminate.

All'interno degli imprenditori stranieri il gruppo maggiore è quello degli albanesi che, da soli, sono il 17,37% del totale. Seguono ad una certa distanza i marocchini (11,75%) e quindi i macedoni, anch'essi sopra la quota del 10%.

Variazione % nella consistenza delle imprese attive per forma giuridica. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2008 rispetto al primo semestre 2009

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	2,35	-0,34	-0,72	1,67	-0,18
Parma	2,49	-1,66	-1,74	0,89	-0,88
Cremona	3,73	-1,59	-0,52	1,45	-0,19
Lodi	1,56	-0,12	-1,06	2,98	-0,36
Pavia	2,97	-0,53	-0,79	6,63	-0,15
EMILIA-ROMAGNA	2,71	-1,07	-1,55	1,95	-0,66
ITALIA	10,41	0,95	-1,16	4,85	1,13

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Provincia di Piacenza: unità locali registrate al 30/06/2009 per tipologia di unità locale e settore di attività economica e variazioni rispetto al 30/06/08

SETTORE DI ATTIVITÀ:	SEDE DI IMPRESA		UNITÀ LOCALI CON SEDE IN PROV. DI PC		UNITÀ LOCALI CON SEDE IN ALTRA PROVINCIA		TOTALE UNITÀ LOCALI	
	U.L.	VAR.%	U.L.	VAR.%	U.L.	VAR.%	U.L.	VAR.%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	66.250	-1,40	122	3,39	100	3,09	6.472	-1,25
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	0,00	0	-	0	-	3	0,00
C Estrazione di minerali	34	0,00	20	-4,76	13	-7,14	67	-2,90
D Attività manifatturiere	3.657	-1,75	628	2,95	370	3,93	4.655	-0,70
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	17	-26,09	2	0,00	33	0,00	52	-10,34
F Costruzioni	5.444	0,22	333	3,74	108	9,09	5.885	0,56
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per casa	7.354	-0,76	1.211	2,45	764	3,95	9.329	0,02
H Alberghi e ristoranti	1.750	0,86	226	-0,44	89	1,14	2.065	0,73
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.345	-2,25	332	-3,77	273	1,87	1.950	-1,96
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	576	-2,54	130	1,56	235	3,98	941	-0,42
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	3.064	-1,19	412	0,00	318	3,58	3.794	-0,68
M Istruzione	95	0,00	28	16,67	17	0,00	140	2,94
N Sanita' e altri servizi sociali	111	-1,77	33	-5,71	25	4,17	169	-1,74
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.379	0,95	134	11,67	76	5,56	1.589	1,99
X Imprese non classificate	821	-4,65	113	-11,72	47	11,90	981	-4,85
TOTALE	31.900	-0,93	3.724	1,39	2.468	3,78	38.092	-0,42

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Titolari di cariche per paese di nascita, provincia di Piacenza e territori di confronto, giugno 2009

	PAESI COMUNITARI (UE 27)	PAESI EXTRA COMUNITARI	ITALIA	TOTALE
PROVINCE:				
Piacenza	793	2.611	46.875	50.565
Parma	1.401	4.286	75.461	81.585
Cremona	954	2.238	46.995	50.652
Lodi	552	1.515	27.599	30.495
Pavia	1.532	2.884	70.810	75.642
EMILIA ROMAGNA	13.060	41.266	751.456	809.756
ITALIA	167.211	421.565	8.979.992	9.747.408

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

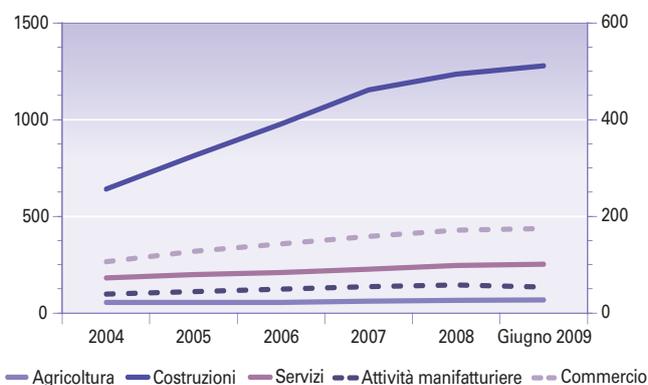
Gli imprenditori individuali stranieri rappresentano l'11,5% del totale delle ditte individuali registrate a Piacenza. Questa incidenza è maggiore a quella rilevata a Pavia, ma inferiore a quella delle altre province.

I settori nei quali lavorano queste imprese continuano ad essere soprattutto le Costruzioni ed il Commercio. Nel primo semestre del 2009 le imprese rette da stranieri sono aumentate del 2,16%. In termini assoluti l'aumento più significativo ha riguardato ancora una volta l'Edilizia (+43 unità), nel Commercio sono state 11 le imprese che si sono aggiunte. Nella manifattura invece si è registrato un calo per 12 realtà, pari al -8,22%. Molto più limitate le variazioni che hanno interessato i restanti settori.

Le imprenditrici individuali straniere sono invece 310 (il 14,3% degli imprenditori individuali stranieri in complesso). Queste donne si concentrano nel settore commerciale (che raccoglie 120 imprenditrici su 310 registrate). Una presenza interessante è anche nel settore dell'alloggio e ristorazione (13,87% del

totale) e in quello dell'agricoltura (11,29% del totale). Hanno invece raggiunto le 7.113 unità le imprese femminili operanti a Piacenza. Nel giro di un anno - da giugno 2008 a giugno

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali stranieri per macrosettore, 2004 - giugno 2009



Imprenditori individuali stranieri nel Registro Imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2009

PROVINCE:	IMPRENDITORI INDIVIDUALI STRANIERI	TOTALE DITTE INDIVIDUALI REGistrate	% IMPRENDITORI EXTRA-UE SUL TOTALE
Piacenza	2.171	18.881	11,5
Parma	3.410	25.968	13,1
Cremona	2.188	17.588	12,4
Lodi	1.348	9.848	13,7
Pavia	2.994	30.848	9,7
EMILIA ROMAGNA	30.777	257.486	12,0
ITALIA	318.874	3.403.055	9,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali stranieri per Paese di provenienza (% sul totale degli imprenditori stranieri), giugno 2009

PAESE DI PROVENIENZA	% SUL TOTALE
1 Albania	17,37
2 Marocco	11,75
3 Macedonia	10,04
4 Romania	8,61
5 Bosnia ed Erzegovina	6,08
6 Tunisia	4,88
7 Serbia e Montenegro	4,70
8 Cina	3,78
9 Francia	3,1
10 Ecuador	3,04

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

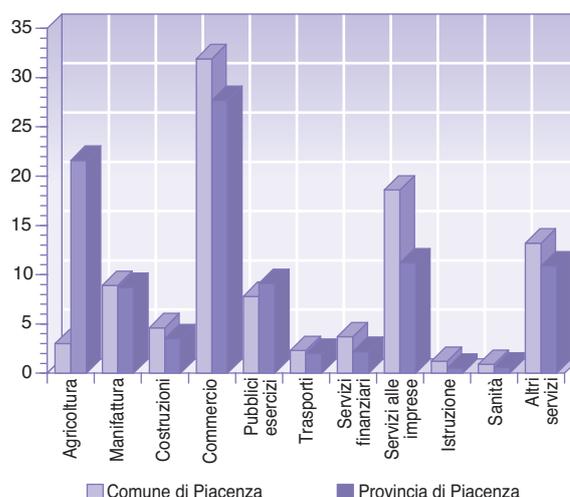
Provincia di Piacenza: imprenditrici individuali divise per settore, giugno 2009

SETTORE DI ATTIVITÀ:	N° IMPRENDITRICI	% SUL TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	35	11,29
C Attività manifatturiere	19	6,13
F Costruzioni	17	5,48
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	120	38,71
H Trasporto e magazzinaggio	4	1,29
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	43	13,87
J Servizi di informazione e comunicazione	7	2,26
K Attività finanziarie e assicurative	3	0,97
L Attività immobiliari	3	0,97
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	2,26
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	14	4,52
P Istruzione	3	0,97
Q Sanità e assistenza sociale	3	0,97
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.	2	0,65
S Altre attività di servizi	30	9,68
TOTALE	310	100,00

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

gno 2009 - la loro variazione è stata dello 0,9%, pari a 64 unità in più. Le 7.113 imprese femminili rappresentano il 22,3% della popolazione imprenditoriale piacentina. La media regionale è assestata sul 20,6% mentre quella nazionale sul 23,8%. Incrementi nella numerosità di questo stock si sono registrati in tutte le province confinanti, in misura peraltro superiore a quanto registrato a Piacenza. Molto buona la performance di Cremona. Nel primo semestre 2009, le donne hanno avviato attività principalmente nei settori, nell'ordine: Commercio (61 iscrizioni), Alloggio e ristorazione (39), Agricoltura (36), Altre attività di servizi (16), Manifattura (14). Le cessazioni hanno interessato di nuovo il Commercio (94), l'Agricoltura (47) e le Attività di alloggio e ristorazione (40). Ponendo a confronto la suddivisione settoriale che interessa le imprese femminili operative nel comune di Piacenza rispetto a quelle che lavorano nell'intera provincia, sono ben visibili delle differenze anche piuttosto marcate, legate sia all'assetto territoriale che alla suddivisione della clientela.

Suddivisione percentuale delle imprese femminili per settori di attività nel comune e nella provincia di Piacenza, giugno 2009



Imprese femminili attive, giugno 2008 e giugno 2009, variazioni e incidenza sul totale delle imprese. Provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE	GIUGNO 2008	GIUGNO 2009	VARIAZIONE PERCENTUALE 2008/2009	% IMPRESE FEMMINILI SUL TOTALE IMPRESE
Piacenza	7.049	7.113	0,9	22,3
Parma	9.128	9.446	3,5	19,8
Cremona	5.981	6.183	3,4	20,1
Lodi	3.463	3.540	2,2	19,4
Pavia	11.090	11.337	2,2	22,7
EMILIA ROMAGNA	95.966	97.922	2,0	20,6
ITALIA	1.425.201	1.446.543	1,5	23,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: iscrizioni e cessazioni delle imprese femminili per settore, primo semestre 2009

SETTORE DI ATTIVITA'	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
A Agricoltura, silvicoltura pesca	36	47	-11
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0
C Attività manifatturiere	14	15	-1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	1	3	-2
F Costruzioni	12	12	0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione ecc.	61	94	-33
H Trasporto e magazzinaggio	1	5	-4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	39	40	-1
J Servizi di informazione e comunicazione	1	11	-10
K Attività finanziarie e assicurative	6	12	-6
L Attività immobiliari	3	11	-8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	6	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7	15	-8
P Istruzione	0	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	2	3	-1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.	4	4	0
S Altre attività di servizi	16	18	-2
X Imprese non classificate	38	4	34
TOTALE	248	300	-52

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



Imprese artigiane

A fine giugno le imprese artigiane registrate a Piacenza sono risultate 9.339 (9.318 quelle attive). Non si è verificata alcuna variazione nello stock di imprese attive rispetto a giugno 2008. All'interno del totale ci sono invece state delle variazioni che hanno riguardato le diverse forme giuridiche. Sono calate le imprese individuali, le società di persone e le cooperative, mentre le società di capitale sono cresciute del 16,5%, pari a 34 unità. Queste variazioni hanno ridotto di fatto l'incidenza delle società di persone ma non quella delle imprese individuali che è pari al 78,35%.

Le iscrizioni registrate a Piacenza nel primo semestre dell'anno sono state 380 mentre le cessazioni 458, con un saldo negativo per 78 realtà. Importante il valore del saldo negativo di Parma (-346 realtà). In tutti i territori che studiamo il valore del saldo è stato negativo. Detto questo, l'esame dei dati porta comunque in evidenza che la movimentazione è governata dall'edilizia: su 380 iscritti totali -tra gennaio e giugno- ben 214 sono imprese edili. Il saldo "iscritte-cessate" risulta positivo solo per una categoria: quella degli Altri servizi pubblici sociali e personali.

Provincia di Piacenza: imprese artigiane attive per forma giuridica, primo semestre 2008 e primo semestre 2009

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
30/06/2008	9.318	206	1.792	7.301	16	2	1
30/06/2009	9.318	240	1.769	7.291	13	3	2
Variazioni %	0,00	16,50	-1,28	-0,14	-18,75	50,00	100,00
Struttura al 30/06/08	100,0	1,90	20,07	77,79	0,19	0,03	0,01
Struttura al 30/06/09	100,0	2,21	19,23	78,35	0,17	0,02	0,01

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese artigiane, dati di consistenza e di flusso al 30 giugno 2009, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE	SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 2009		DINAMICA 1° SEMESTRE 2009		
	IMPRESE ARTIGIANE REGistrate	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
Piacenza	9.339	9.318	380	458	-78
Parma	15.122	15.098	505	851	-346
Cremona	10.266	10.253	468	543	-75
Lodi	6.337	6.289	284	335	-51
Pavia	15.950	15.894	746	875	-129
EMILIA-ROMAGNA	145.792	145.460	6.209	8.305	-2.096
ITALIA	1.481.614	1.468.318	61.160	76.191	-15.031

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock V view

Provincia di Piacenza: imprese artigiane per settore, iscrizioni e cessazioni nel primo semestre 2009

SETTORE:	IMPRESE ARTIGIANE		1° SEMESTRE 2009	
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	169	169	7	12
C Estrazione di minerali	9	9	0	0
D Attivita' manifatturiere	2.219	2.211	79	98
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	1	1	0	0
F Costruzioni	4.219	4.211	214	240
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	663	662	17	34
H Alberghi e ristoranti	3	2	0	2
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	859	857	26	37
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	270	270	10	15
M Istruzione	13	13	0	1
N Sanita' e altri servizi sociali	4	4	0	0
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	903	903	25	18
X Imprese non classificate	7	6	2	1
TOTALE	9.339	9.318	380	458

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Ad oggi gli artigiani rappresentano il 29,28% delle imprese registrate alla Camera di commercio. Se si osserva lo stesso rapporto sulle imprese attive la percentuale sale, passando dal 32,18% di Piacenza al 38,84% di Lodi. Sono numerosi gli ambiti di attività a forte connotazione artigiana. Al primo posto svettano le costruzioni (il 77,5% delle imprese di questo

settore è artigiano), seguono i servizi pubblici sociali e personali (65,48% artigiani sul totale), i trasporti (63,87%) e le attività manifatturiere (60,68%).

Sono 12.118 le persone titolari di carica nelle imprese artigiane. Di queste il 41% opera nell'edilizia e quasi il 25% lavora nelle attività manifatturiere.

Totale imprese attive e incidenza imprese artigiane sulle attive nel primo semestre 2009, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	TOTALE IMPRESE ATTIVE	INCIDENZA % ARTIGIANE SUL TOTALE
Piacenza	9.318	28.954	32,18
Parma	15.098	43.336	34,84
Cremona	10.253	28.435	36,06
Lodi	6.289	16.192	38,84
Pavia	15.894	45.074	35,26
EMILIA-ROMAGNA	145.460	429.745	33,85
ITALIA	1.468.318	5.295.471	27,73

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: totale imprese registrate e incidenza imprese artigiane sul totale delle registrate nel primo semestre 2009

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA:	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	DI CUI: IMPRESE ARTIGIANE	% IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE IMPRESE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.250	169	2,70
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	0	0,00
C Estrazione di minerali	34	9	26,47
D Attivita' manifatturiere	3.657	2.219	60,68
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	17	1	5,88
F Costruzioni	5.444	4.219	77,50
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e casa	7.354	663	9,02
H Alberghi e ristoranti	1.750	3	0,17
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.345	859	63,87
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	576	0	0,00
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	3.064	270	8,81
M Istruzione	95	13	13,68
N Sanita' e altri servizi sociali	111	4	3,60
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.379	903	65,48
X Imprese non classificate	821	7	0,85
TOTALE	31.900	9.339	29,28

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese artigiane attive per macrosettore al 30/06/2009 e variazioni rispetto al 30/06/2008. Provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA di cui COSTRUZIONI				SERVIZI	
	NUMERO	VAR. %	IMPRESE	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %
Piacenza	169	0,00	6.432	0,36	4.211	0,62	2.711	-0,88
Parma	254	2,42	11.001	-2,41	6.685	-2,19	3.838	-1,46
Cremona	185	1,65	7.355	0,53	4.632	1,69	2.704	-1,13
Lodi	112	2,75	4.524	-0,09	3.197	0,41	1.645	-1,08
Pavia	282	1,81	11.488	0,15	7.522	0,83	4.103	-0,27
EMILIA-ROMAGNA	2.066	1,67	100.910	-1,87	61.717	-1,58	42.373	-1,18
ITALIA	19.790	4,05	999.439	-0,70	582.308	-0,01	446.245	-0,78

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



Provincia di Piacenza: titolari di carica nelle imprese artigiane, suddivisi per età, giugno 2009

SETTORE DI ATTIVITÀ:	CLASSI DI ETÀ				TOTALE
	18-29 ANNI	30-49 ANNI	50-69 ANNI	>= 70 ANNI	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5	95	66	5	171
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	5	8	2	15
C Attività manifatturiere	113	1.525	1.132	199	2.970
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	0	0	1	0	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	3	16	9	3	31
F Costruzioni	473	3.048	1.365	95	4.981
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	29	368	375	45	817
H Trasporto e magazzinaggio	33	540	449	49	1.071
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	29	181	58	9	277
J Servizi di informazione e comunicazione	3	35	18	0	56
L Attivita' immobiliari	0	2	2	0	4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	12	82	62	4	160
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	12	112	61	5	190
P Istruzione	1	7	11	4	23
Q Sanita' e assistenza sociale	0	3	2	0	5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.	6	38	4	0	48
S Altre attività di servizi	70	752	417	55	1.294
X Imprese non classificate	0	4	0	0	4
TOTALE	789	6.813	4.040	475	12.118

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

Imprese cooperative

Sono risultate 583 le imprese cooperative registrate a Piacenza alla fine del mese di giugno del 2009, l' 1,92% in più rispetto al giugno dell'anno precedente. L'incidenza sul totale delle imprese registrate è così leggermente salita (1,83% contro l'1,78% di un anno prima). Tale incidenza è superiore ancora una volta a quella media regionale ma sta sotto il valore medio nazionale.

I settori nei quali le cooperative sono più numerose risulta-

no essere i servizi alle imprese e gli altri servizi pubblici. Nel quadriennio 2006-2008 si è però verificato un aumento della consistenza nel primo ambito ed una riduzione nel secondo. Sono risultate in crescita anche le cooperative del settore trasporti.

In tutti i territori di confronto le cooperative sono aumentate tra il giugno 2008 ed il giugno 2009. L'aumento più evidente si è verificato a Pavia (+2,68%).

Provincia di Piacenza: imprese cooperative registrate, giugno 2006, 2007, 2008 e 2009

SETTORE DI ATTIVITÀ:	2006	2007	2008	2009
Agricoltura	63	62	62	57
Industria estrattiva	1	1	1	1
Attivita' manifatturiere	46	47	47	49
Energia 1		1	1	1
Costruzioni	64	63	63	70
Commercio	27	27	27	28
Alberghi e ristoranti	17	16	15	16
Trasporti	36	40	42	44
Servizi finanziari	6	6	6	4
Servizi alle imprese	95	102	110	115
Istruzione	10	12	13	14
Sanita'	32	33	33	30
Altri servizi pubblici	130	127	119	118
Non classificate	32	37	33	36
TOTALE	560	574	572	583

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: imprese cooperative registrate per settore di attività economica ed incidenza sul totale delle imprese registrate, giugno 2009

SETTORE DI ATTIVITÀ:	IMPRESE COOPERATIVE	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA% COOP SUL TOTALE
Agricoltura	57	6.253	0,91
Estrazione di minerali	1	34	2,94
Attività manifatturiere	49	3.657	1,34
Energ.elettr.,gas e acqua	1	17	5,88
Costruzioni	70	5.444	1,29
Comm.ingr.e dett.	28	7.354	0,38
Alberghi e ristoranti	16	1.750	0,91
Trasporti	44	1.345	3,27
Servizi finanziari	4	576	0,69
Servizi avanzati	115	3.064	3,75
Istruzione	14	95	14,74
Sanità	30	111	27,03
Altri servizi pubblici	118	1.379	8,56
Non classificate	36	821	4,38
TOTALE	583	31.900	1,83

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Consistenza delle imprese cooperative registrate ed incidenza sul totale delle imprese. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2008 e primo semestre 2009

PROVINCE:	IMPRESE COOPERATIVE REGistrate			TOTALE IMPRESE	% COOPERATIVE SUL TOTALE
	AL 30/06/2008	AL 30/06/2009	VARIAZIONI%		
Piacenza	572	583	1,92	31.900	1,83
Parma	770	780	1,30	47.654	1,64
Cremona	485	491	1,24	30.768	1,60
Lodi	438	446	1,83	18.219	2,45
Pavia	672	690	2,68	49.928	1,38
EMILIA-ROMAGNA	7.388	7.496	1,46	474.577	1,58
ITALIA	149.351	150.841	1,00	6.087.831	2,48

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese cooperative attive suddivise per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2008 e primo semestre 2009

PROVINCE:	SOCIETÀ COOPERATIVA			SOCIETÀ COOPERATIVA CONSORTILE			COOPERATIVA SOCIALE		
	30/06/2008	30/06/2009	VAR. %	30/06/2008	30/06/2009	VAR. %	30/06/2008	30/06/2009	VAR. %
Piacenza	320	320	0,00	0	3	-	21	20	-4,76
Parma	468	468	0,00	1	0	-100,00	75	74	-1,33
Cremona	341	341	0,00	0	0	0,00	3	3	0,00
Lodi	242	245	1,24	0	0	0,00	28	29	3,57
Pavia	408	442	8,33	1	1	0,00	4	3	-25,00
EMILIA-ROMAGNA	4.704	4.734	0,64	65	72	10,77	408	414	1,47
ITALIA	68.951	70.497	2,24	493	520	5,48	7.343	8.131	10,73

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Osservatorio del commercio

Alla fine del primo semestre 2009 la rete degli esercizi piacentini in sede fissa contava 5.130 negozi, con una perdita di 10 unità rispetto alla consistenza rilevata nel giugno del 2008. La riduzione fra i periodi osservati è risultata di modesta entità e precisamente pari al -0,19 %, ma sostanzialmente in linea con la tendenza rilevata nelle province limitrofe e in ambito nazionale. Solo la provincia di Cremona ha evidenziato

una lieve crescita dello stock degli esercizi (+0,12%).

La forma giuridica prevalente fra le imprese commerciali continua ad essere la ditta individuale, che a Piacenza costituisce ancora il 54,4% del totale, seguita dalle società di persone (27,8%) e dalle società di capitale (16,3%). Sono 781 le imprese che operano il commercio non in sede fissa a Piacenza: di queste 691 sono ambulanti mentre la parte re-



IMPRESE E PRODUZIONE

stante pratica il commercio al dettaglio al di fuori dei negozi, di banche e di supermercati. In Italia il numero di queste imprese si avvicina alle 200.000 unità.

Tra gli ambulanti piacentini il 20% commercializza prodotti alimentari. Questa incidenza arriva al 30% nel lodigiano. E'

interessante osservare come a Piacenza il numero degli ambulanti sia sostanzialmente analogo a quello di Parma, provincia che ha una dimensione del nucleo imprenditoriale molto più ampia. Lo stock più consistente di commercianti ambulanti ha invece sede nel pavese.

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, primo semestre 2008 e primo semestre 2009

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
N° Esercizi al 30/06/2008	470	575	2.687	1.408	5.140
N° Esercizi al 30/06/2009	471	589	2.706	1.364	5.130
Composizione % al 30/06/08	9,14	11,19	52,28	27,39	100,00
Composizione % al 30/06/09	9,18	11,48	52,75	26,59	100,00
Variazione %	0,21	2,43	0,71	-3,13	-0,19

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2008 e primo semestre 2009

	ESERCIZI COMMERCIALI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
	30/06/2008	30/06/2009		
PROVINCE:				
Piacenza	5.140	5.130	-10	-0,19
Parma	7.528	7.463	-65	-0,86
Cremona	5.127	5.133	6	0,12
Lodi	2.625	2.617	-8	-0,30
Pavia	7.927	7.842	-85	-1,07
EMILIA ROMAGNA	71.789	71.751	-38	-0,05
ITALIA	1.015.898	1.014.449	-1.449	-0,14

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Composizione percentuale degli esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2009

	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
PROVINCE:				
Piacenza	54,4	16,3	27,8	1,4
Parma	49,9	21,0	27,7	1,4
Cremona	49,1	19,1	30,5	1,3
Lodi	50,1	19,5	28,9	1,5
Pavia	56,5	18,6	24,1	0,8
EMILIA ROMAGNA	50,2	18,4	29,9	1,6
ITALIA	58,1	17,6	23,2	1,1

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2009

	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DI NEGOZI, BANCHI E MERCATI	TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	691	90	781
Parma	694	149	843
Cremona	796	72	868
Lodi	389	110	499
Pavia	1.094	166	1.260
EMILIA ROMAGNA	9.656	1.534	11.190
ITALIA	168.487	29.015	197.502

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali ambulanti per specializzazione, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2009

	ALTRI ARTICOLI	ABBIGLIAMENTO E TESSUTI	ALIMENTARE	CALZATURE E PELLETTERIE	MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO	NON SPECIFICATA	ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE	TOTALE
PROVINCE:								
VALORI ASSOLUTI								
Piacenza	167	186	139	22	13	46	118	691
Parma	151	149	163	11	20	54	146	694
Cremona	132	223	217	32	20	34	138	796
Lodi	58	84	120	11	4	62	50	389
Pavia	175	285	284	55	50	78	167	1.094
EMILIA-ROMAGNA	2.067	2.650	1.896	390	244	541	1.868	9.656
ITALIA	37.505	37.500	38.932	5.060	4.001	16.781	28.708	168.487
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
Piacenza	24,2	26,9	20,1	3,2	1,9	6,7	17,1	100,0
Parma	21,8	21,5	23,5	1,6	2,9	7,8	21,0	100,0
Cremona	16,6	28,0	27,3	4,0	2,5	4,3	17,3	100,0
Lodi	14,9	21,6	30,8	2,8	1,0	15,9	12,9	100,0
Pavia	16,0	26,1	26,0	5,0	4,6	7,1	15,3	100,0
EMILIA-ROMAGNA	21,4	27,4	19,6	4,0	2,5	5,6	19,3	100,0
ITALIA	22,3	22,3	23,1	3,0	2,4	10,0	17,0	100,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Osservatorio sulla congiuntura

L'esame delle valutazioni congiunturali espresse dalle imprese intervistate sugli esiti del secondo trimestre del 2009 pongono in evidenza un quadro decisamente in contrazione sia per il settore artigiano che per quello industriale, nell'ambito locale e regionale. Gli indicatori di performance denotano riduzioni nel confronto con il corrispondente periodo del 2008 quasi costantemente sui 20 punti percentuali e lasciano presagire un peggioramento complessivo (con gli ordinativi per il trimestre successivo in contrazione tra il 17%

circa dell'industria al 20% circa dell'artigianato). L'andamento dei prezzi è stato giudicato in riduzione sia nel settore industriale (del 2,1% sui mercati interni e dell'1,4% su quelli esteri) che in quello artigianale (dello 0,3% sui mercati interni e dello 0,7% sui mercati esteri).

Per il settore del commercio al dettaglio nel secondo trimestre le vendite sono state inferiori all'anno prima: il dato piacentino è di una riduzione del 3,9% mentre quello regionale si ferma al -2,9%.

Provincia di Piacenza e Regione Emilia Romagna: evoluzione del settore manifatturiero artigianale e industriale, secondo trimestre 2009 (variazioni rispetto al secondo trimestre 2008)

	ARTIGIANATO		INDUSTRIA	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Produzione (var.%)	-19,2	-18,4	-15,7	-16,3
Fatturato(var.%)	-19,9	-18,8	-17,7	-18,0
Ordini(var.%)	-20,3	-18,9	-16,8	-16,2
Export(var.%)	-5,1	-8,3	-8,5	-9,1

Fonte: Unioncamere - Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia Romagna

L'agricoltura piacentina nel 2009

Non positivi i risultati economici dell'annata agraria, nonostante il fatto che l'andamento climatico sia stato generalmente favorevole per la maggioranza delle colture agrarie. Persistono problemi di pesantezza del mercato: i prezzi non sono remunerativi nonostante in alcuni casi gli aumenti della produzione siano stati consistenti e si sia riscontrata una lieve tendenza alla diminuzione di alcune componenti dei costi di produzione.

I dati previsionali riguardano una prima stima effettuata con le informazioni ad oggi disponibili sull'andamento delle quotazioni relative all'80-85% delle produzioni, a campagna di commercializzazione ancora in corso o in alcuni casi appena agli inizi.

Cereali

Le rese medie dei cereali vernini (frumento tenero e duro), determinate dalle condizioni climatiche, non sono risultate alte,



anche se la qualità delle produzioni è risultata mediamente buona. L'investimento a cereali nell'annata 2008/09 è comunque diminuito del 20% circa rispetto all'annata precedente, e le quotazioni, in linea col contesto europeo ed internazionale, non risultano remunerative per i produttori.

Patate e ortaggi

In leggero aumento l'andamento di questo comparto, che segna un incremento debole dell'1% circa rispetto alla superficie investita. Sulla base dei primi dati provvisori disponibili, il risultato è da attribuire principalmente al pomodoro da industria. Tale coltura mostra, a fronte di un decremento dei prezzi pagati agli agricoltori (-6% medio circa), un incremento in termini di resa produttiva che supera del 20% i livelli dello scorso anno. Buona la qualità della produzione, ma non sempre l'aumento delle rese ha aiutato nel senso del mantenimento dei livelli di reddito, già bassi, dell'anno precedente. Ulteriori dati previsionali riguardano, poi, cipolle (-10% circa di investimenti, ma +24% rispetto alle rese unitarie), aglio (che ha visto aumentare sia le superfici che le rese) e fagiolino (che ha incrementato delle rese unitarie).

Piante industriali

Produzioni in fase di assestamento dopo il periodo di ridimensionamento dovuto soprattutto alla riforma dell'Organizzazione comune di mercato (Ocm) per lo zucchero; barbabietola da zucchero e soia continuano a essere la coltura di riferimento in grado di condizionare l'andamento dell'intero comparto. Il dato previsionale mostra un aumento delle produzioni complessive attorno al 4%.

Colture legnose agrarie

Le produzioni legnose agrarie, principalmente riconducibili all'uva da vino che ne coprono il 94% della superficie, per il 2009 hanno visto una diminuzione delle superfici investite (-2%).

A livello generale, comunque, si è visto un forte rimbalzo sulle quantità prodotte (+40% circa) dovuto sostanzialmente ai pessimi risultati delle produzioni viticole del 2008. Pesante la situazione di mercato dei vini, mentre le uve piacentine hanno sostanzialmente tenuto nei prezzi, rendendo meno pesante nel complesso l'impatto della crisi sulle aziende viticole.

Provincia di Piacenza: stima delle superfici in produzione e delle rese delle principali coltivazioni, anno 2009 (dati provvisori)

	SUPERFICI IN PRODUZIONE (ETTARI)	PRODUZIONE UNITARIA (QUINTALI)	PRODUZIONE COMPLESSIVA (QUINTALI)
COLTURE:			
Aglio e scalogno	96	138	13.195
Albicocca	10	100	1.000
Altri cereali	108	30	3.240
Asparago	20	15	675
Avena	60	30	1.800
Barbabietola da zucchero	2.150	529	1.136.350
Ciliegio	120	75	8.990
Cipolla	540	444	239.875
Colza	127	20	2.540
Erbai	9.020	448	4.037.600
Fagiuolo e fagiolino	1.825	83,2	151.875
Frisone duro	3.330	45	149.700
Frisone tenero	24.000	49,7	1.193.000
Girasole	275	23,1	6.360
Mais da granella	9.860	96,2	948.532
Mais dolce	1.985	160	317.600
Melo	65	324,6	21.100
Orzo	5.500	46,5	256.000
Patata comune	80	238,1	19.050
Pero	134	178	23.850
Pesco	30	245	7.350
Pisello proteico	180	35	6.300
Pomodoro da mensa	175	650	113.750
Pomodoro da industria	11.005	777	8.546.450
Popone o melone	75	290,67	26.000
Prati avvicendati	27.700	153	4.240.000
Prati permanenti e pascoli	13.270	78	1.036.850
Segale	20	30	600
Soia	1.107	26,5	29.350
Sorgo	385	69,8	26.890
Susino	20	160	3.200
Uva da tavola	177	110	1.870
Uva da vino	6.256	95,9	599.766
Zucca e zucchina	157	149,4	23.450

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza, Servizio Agricoltura



Allevamenti

Ancora in difficoltà il settore zootecnico a causa della situazione di mercato che non consente ai prezzi attuali la copertura dei costi di produzione. In difficoltà sono i settori delle carni bovine e suine a causa dei prezzi tuttora non remunerativi. La situazione del latte, evidenziata dai dati finora disponibili relativamente all'andamento delle produzioni, risulta in lieve ulteriore calo.

Negativo l'andamento delle quotazioni dei formaggi (e quindi del latte) anche se, nell'ultimo periodo, si sono evidenziati deboli segnali di ripresa, dopo aver registrato livelli di redditività quasi insostenibili. Il valore complessivo della produzione dovrebbe dunque evidenziare un ribasso rispetto a quanto riscontrato nell'annata precedente. Per tutte le categorie sussistono comunque problemi di costi, con particolare riferimento alla voce di spesa per i mangimi, nonostante la diminuzione dei prezzi di cereali e proteoleaginosi.

ANDAMENTO CLIMATICO ANNATA AGRARIA 2008/2009

L'annata 2008/9 si è caratterizzata per il clima nel complesso poco più piovoso della norma, poiché l'altezza totale annuale delle precipitazioni in pianura risulta per lo più compresa tra 700 e 1150 mm, con media 935 mm., distribuiti su 76-103 giorni piovosi, con media 89 giorni piovosi, a fronte di un valore normale di circa 850-870 mm distribuiti su 80-84 giorni piovosi. Il deficit idrico cumulato, lungo tutto il corso dell'anno, si è concluso con un saldo negativo di appena -2,4 mm, risultando quindi conforme al saldo normale che risulta approssimativamente in pareggio. Anche nel 2008/09 è proseguito il trend, in aumento, delle precipitazioni a carattere di piovasco (ovvero con intensità pari a 10 mm/ora) rendendo, in termini agronomici, queste piogge meno efficienti per le coltivazioni agrarie. Pur in presenza di un mese di gennaio più freddo del normale, le alte temperature medie degli altri mesi hanno caratterizzato l'annata 2008/09 come un'annata calda tanto rispetto al periodo 1953/1982 (+1,35) quanto al decennio scorso (+1,90).

L'andamento climatico è stato nel complesso favorevole per le colture agrarie, sia rispetto ai livelli produttivi che alle problematiche fitosanitarie e qualitative delle produzioni.

Novembre Dopo quattro mesi di clima siccitoso, il mese di Novembre si è finalmente contraddistinto per le caratteristiche di piovosità superiore alla media, ma anche di temperature superiori ai valori medi come i mesi precedenti. Il mese di Novembre è stato caratterizzato da un clima più caldo della norma, con temperature giornaliere più elevate registrate nella prima decade del mese e valori progressivamente in diminuzione fino a raggiungere i livelli più bassi nella terza decade, in cui sono stati registrati in pianura da 4 a 7 giorni di gelo. Anche la piovosità è risultata sensibilmente più elevata del normale, giacché le altezze totali delle piogge mensili ammontano in pianura a valori compresi tra 130 e 230 mm. di acqua distribuiti in 12-14 giorni piovosi. In particolare il giorno 24, in occasione del transito di un fronte caldo, si è verificata la prima precipitazione dell'au-

tunno a carattere nevoso in pianura, seppure di lieve entità (5-10 cm.), con temperature minime inferiori allo zero.

Anche il mese di Dicembre, come già è stato Novembre, si è distinto per un clima più piovoso e più caldo del normale. L'altezza totale delle precipitazioni mensili è ammontata a 100-125 mm caduti in 10-14 giorni piovosi, tenuto conto che le precipitazioni del 10-11-12 sono state inizialmente a carattere nevoso anche in pianura.

Il mese di Gennaio ha iniziato il 2009 con un clima freddo e umido. La temperatura media mensile misurata nella fascia della pianura è risultata generalmente compresa tra -1 e 0°C e le temperature massime assolute sono salite a 10/12°C, mentre le minime assolute sono scese a -12/-14°C, da 1 a 3°C al di sotto della norma del periodo. Il periodo più freddo del mese è stata la prima quindicina, con i giorni in assoluto più freddi dal 10 al 13 di Gennaio. Il mese di Gennaio è stato caratterizzato da precipitazioni maggiori del normale, sia a carattere nevoso che piovoso. L'altezza mensile media delle precipitazioni assomma a 85-100 mm. nella fascia della pianura, distribuiti su 11/16 giorni piovosi. Consistente la nevicata verificatasi nei giorni 6-7 che ha procurato 30-40 cm di neve in pianura. Sommando ai circa 270 mm. di surplus di Novembre e Dicembre il surplus di 85-100 mm di Gennaio si ottiene un surplus totale di autunno e inverno già sufficiente alla ricarica delle falde acquifere.

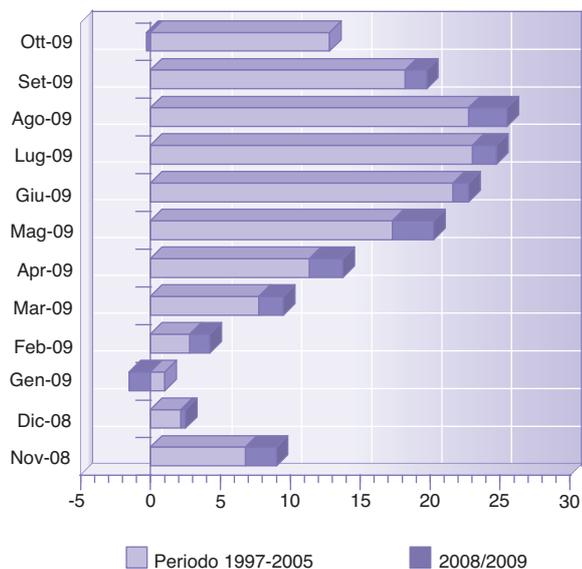
Il mese di Febbraio si è distinto per il clima leggermente più caldo della norma e abbondantemente piovoso. La temperatura media mensile registrata nella fascia della pianura è risultata compresa per lo più tra 4 e 4.5°C; le massime giornaliere assolute sono salite a 15-15.5°C, mentre le minime notturne assolute del mese sono scese a -5/-7.7°C. Dopo i primi 2-3 giorni del mese con temperature rigide (nevicata), le temperature medie e massime si sono alzate fino alla metà di Febbraio, dopo di che hanno oscillato attorno alla norma, con minime frequentemente sotto lo zero; i giorni di gelo sono stati 15-16 in pianura, concentrati nella seconda metà del mese. L'altezza totale delle precipitazioni mensili (piovose e nevose) risulta compresa nella fascia della pianura tra 70 e 110 mm distribuiti su 7 giorni piovosi; la neve si è presentata in pianura nelle precipitazioni dell'1 e 2 del mese, e in collina anche in quelle successive.

Anche il mese di Marzo è stato caratterizzato da un clima più piovoso della norma, come i primi due mesi dell'anno, ma contrariamente a questi il clima è stato altresì significativamente più caldo. La temperatura media registrata nella fascia della pianura è risultata compresa tra 9 e 10°C circa, le temperature massime diurne sono salite a 21-22 °C e le minime assolute notturne sono scese a 0/-3°C. Le precipitazioni totali mensili sono risultate comprese nella fascia di pianura tra 80 e 115 mm. distribuiti su 9-10 giorni piovosi. Gli eventi piovosi sono stati fondamentalmente due: il primo tra il giorno 1 e il 6, inizialmente a carattere nevoso, e il secondo nei giorni 28-31.

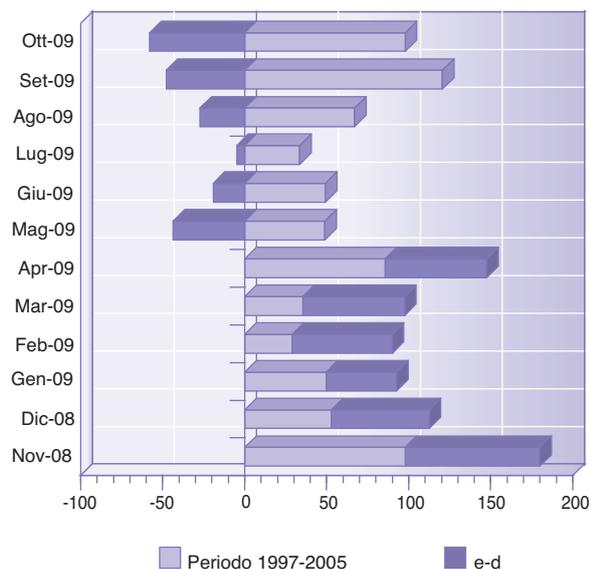
Anche il mese di Aprile è stato, come il mese di Marzo, significativamente più piovoso e più caldo della norma: le anomalie pluviometriche positive riguardano ormai tutti i primi 4 mesi dell'anno, costituendo in tal modo un evento non eccezionale



Provincia di Piacenza: temperature medie mensili, differenza tra il periodo 1997- 2005 e l'anno 2008/2009



Provincia di Piacenza: precipitazioni mensili, differenza tra il periodo 1997- 2005 e l'anno 2008/2009



ma decisamente poco probabile. La temperatura media mensile è risultata compresa in pianura per lo più tra 13.5 e 14 °C; le minime assolute sono risultate superiori alla norma, con valori compresi in pianura tra 3 e 6.5 °C., a fronte di valori normali compresi tra 0.5 e 1 °C.; le temperature medie e massime hanno subito una tendenza all'aumento durante la prima quindicina del mese, a termine della quale hanno raggiunto i valori più elevati, per poi subire forti oscillazioni durante la seconda quindicina. L'altezza totale mensile delle precipitazioni oscilla in pianura tra i 115 mm. e i 180 mm. distribuiti su 11-13 giorni piovosi. Con l'anomalia pluviometrica positiva di Aprile si è giunti al quarto mese consecutivo di surplus pluviometrico dall'inizio dell'anno.

Il mese di Maggio ha interrotto la sequenza dei mesi invernali-primaverili con abbondanza di precipitazioni: il suo clima infatti è stato prevalentemente più asciutto e più caldo della norma. La temperatura media mensile registrata nella fascia della pianura è risultata compresa tra 19.5 e 21 °C, (3 a 4 °C al di sopra della norma) con massime assolute che hanno raggiunto i 35-36°C, mentre le minime assolute non sono scese sotto i 7-9.5 °C.. Una temperatura media superiore ai 19 °C in Maggio è un evento del tutto eccezionale, non essendosi mai verificato nel periodo di riferimento 1958/83, così come pure una temperatura massima assoluta superiore ai 35°C. Le temperature medie e massime hanno subito una tendenza al progressivo aumento durata per tutto il corso del mese, fino al 24-25-26, giorni in cui hanno raggiunto i valori massimi mensili, per poi ridiscendere rapidamente nel giro degli ultimi 4 giorni. L'altezza totale mensile delle precipitazioni ha raggiunto in pianura a malapena i 4-6 mm., e nella collina occidentale 15-30 mm., distribuiti su 1-2 giorni piovosi. Di conseguenza viene sensibilmente ridimensionato il bilancio teorico cumulato dall'inizio dell'anno, che a fine Aprile presentava in pianura un surplus di 280 mm. con una

anomalia positiva di +146 mm., ora a fine Maggio presenta un surplus di 140 mm. con una anomalia positiva di soli +48 mm. Giugno, come il precedente mese di Maggio, si è distinto per il clima più caldo e siccitoso della norma. La temperatura media mensile nella fascia della pianura è risultata compresa tra 22 e 23.5°C; le temperature massime assolute diurne sono salite a 34-35°C, mentre le minime assolute notturne non sono scese sotto 11-13°C. L'altezza totale delle precipitazioni nella fascia della pianura è risultata generalmente compresa tra 20 e 40 mm distribuiti su 4-5 giorni piovosi.

Luglio, come già i due mesi precedenti, è stato caratterizzato da un clima più asciutto e più caldo della norma. La temperatura media mensile registrata nella fascia di pianura è oscillata tra 24 e 25.5°C; sono risultate più alte della norma soprattutto le temperature massime assolute del mese, che hanno raggiunto in pianura 35-37 °C (un valore massimo assoluto superiore a 37°C è in Luglio nella nostra pianura un evento decisamente eccezionale), mentre le minime assolute sono scese a 10-14 °C. L'altezza totale mensile delle precipitazioni nella fascia di pianura risulta compresa tra 12 e 45 mm. distribuiti su 1-5 giorni piovosi. Il protrarsi delle scarse precipitazioni va a rendere ulteriormente negativa l'anomalia cumulata del bilancio di umidità dall'inizio dell'anno, che a fine Luglio presenta una anomalia cumulata negativa di -37 mm.

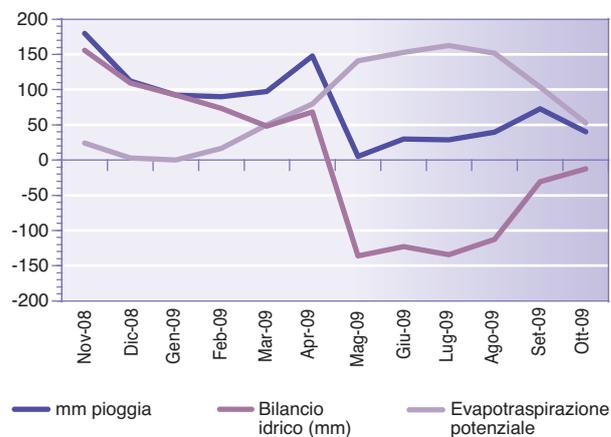
Agosto, come i tre precedenti mesi, si è distinto per il clima più caldo ed asciutto della norma. La temperatura media mensile nella fascia di pianura è risultata compresa per lo più tra 25 e 26°C; le temperature massime assolute giornaliere sono salite in pianura a 36-37°C, mentre le temperature minime assolute giornaliere non sono scese sotto i 13-14°C. L'altezza totale delle precipitazioni somma in pianura a valori compresi tra 24 e 55 mm distribuiti su 2-4 giorni piovosi. Il bilancio idrico teorico cumulato dall'inizio dell'anno a fine Agosto presenta nella pia-



nura centrale un deficit totale di circa -250 mm., con una anomalia rispetto alla norma di almeno -100 mm. Invertendo parzialmente la tendenza dei 4 mesi estivi, il mese di Settembre si è distinto per un clima più piovoso, ma anche più caldo, della norma della norma. La temperatura media mensile registrata nella fascia della pianura è risultata compresa generalmente tra 19 e 20.5°C, le temperature massime diurne si sono alzate in pianura fino a 32.5/34°C e le minime notturne si sono abbassate a 7.5/10°C. L'altezza totale delle precipitazioni cadute nel mese nella fascia della pianura risulta compresa tra 45 quasi 100 mm distribuiti su 5/7 giorni piovosi; gli eventi piovosi si sono verificati tutti nella settimana tra il 14 e il 21, per lo più a carattere temporalesco e pertanto con altezze distribuite disomogeneamente sul territorio.

Il clima del mese di Ottobre, al contrario del mese precedente, è tornato ad essere scarso di precipitazioni, ma pur sempre leggermente più caldo della norma. La temperatura media mensile è risultata compresa nella fascia della pianura tra 11.5 e 13.5 °C, con temperature massime assolute del mese tra 26.5 e 27.5 °C; le minime assolute notturne sono scese al di sotto dello zero per 3-4 giorni in pianura durante la seconda decade del mese, rimanendo comunque al di sopra dei -2

Provincia di Piacenza: bilancio idrico dell'anno 2008/2009



°C. L'altezza totale mensile delle precipitazioni è risultata compresa nella fascia della pianura circa tra 35 e 45 mm. distribuiti su 3-6 giorni piovosi. L'anomalia del bilancio idrico cumulata dall'inizio dell'anno, che in Settembre si era leggermente ridotta in virtù delle abbondanti precipitazioni e quindi della presenza di una anomalia mensile positiva, in Ottobre si è nuovamente aggravata, scendendo a circa -155 mm.



Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consorziale di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 2002. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

Classificazione Ateco 2002

L'Istituto nazionale di statistica ha predisposto una nuova classificazione delle attività economiche (Ateco 2002) da adottare nelle rilevazioni statistiche correnti in sostituzione della precedente (Ateco '91). L'Ateco 2002 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) definita in ambito

europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10 gennaio 2002.

L'Ateco 2002 è stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori.

L'obiettivo è tenere conto delle specificità della struttura produttiva italiana, rinnovando, rispetto all'Ateco 1991, il dettaglio a livello di "categoria" (quinta cifra della classificazione), utile a individuare attività particolarmente rilevanti nel nostro Paese.

L'Ateco 2002 è stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si intende soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosectori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

Prima di esaminare le stime relative alla situazione occupazionale provinciale nei primi sei mesi del 2009 risulta interessante inquadrare la situazione del mercato del lavoro nazionale e regionale.

ITALIA. Gli ultimi dati disponibili relativi all'andamento del mercato del lavoro italiano fanno riferimento al secondo trimestre 2009. In questo periodo l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità); tale diminuzione ha interessato sia la componente femminile (-0,6%) che, soprattutto, quella maschile (-1,2%). Con riferimento alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni) il tasso di attività nel secondo trimestre 2009 si è attestato al 62,6%, in discesa di nove decimi di punto rispetto a un anno prima. Alla flessione del livello di attività della componente maschile (dal 74,9% del secondo trimestre 2008 al 73,8%) si associa quella della componente femminile (dal 52,1% al 51,5%).

Il numero di occupati, pari a 23.203.000 unità, ha subito un forte calo su base annua (-1,6%, pari a -378.000 unità), a causa prevalentemente del protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese (soprattutto di quelli con un'attività artigianale o commerciale e nei servizi alle imprese), dell'accentuarsi del calo dei dipendenti a termine e della riduzione del numero dei collaboratori. Nell'occupazione dipendente, in particolare, si è registrata una forte riduzione del lavoro a termine (-9,4%, pari a -229.000 unità), che coinvolge per i tre quarti i giovani fino a 34 anni.

La caduta tendenziale dell'occupazione sintetizza il forte calo della componente maschile (-2,2%) e la flessione di quella fem-

minile (-0,7%). Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa è sceso dal 59,2% del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9%. A fronte del più contenuto calo del tasso di occupazione femminile al 46,9%, sei decimi di punto in meno rispetto a un anno prima, quello maschile manifesta un significativo calo passando dal 70,8% del secondo trimestre 2008 al 69,0%.

A livello territoriale si è registrato un nuovo restringimento della base occupazionale nel Nord, con l'eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano e dell'Emilia Romagna dove il numero degli occupati è aumentato, grazie al contributo fornito dagli occupati italiani con almeno 50 anni di età e dagli stranieri. Nel Mezzogiorno il calo dell'occupazione si è manifestato in misura accentuata.

In termini settoriali l'agricoltura ha registrato una modesta contrazione del numero di occupati (-0,7%, pari a -6.000 unità), concentrata nelle regioni meridionali; l'industria in senso stretto ha invece evidenziato una notevole riduzione tendenziale dell'occupazione (-3,9%, pari a -197.000 unità). Così come le costruzioni (-2,1%, pari a -41.000 unità). Già in discesa nel precedente trimestre, il terziario ha segnalato una nuova riduzione tendenziale dell'occupazione (-0,9%, pari a -134.000 unità) a sintesi del protrarsi del calo degli autonomi e dell'interruzione del processo di crescita dei dipendenti. Nell'industria e nei servizi 341.000 occupati (oltre sei volte quelli del secondo trimestre 2008) hanno dichiarato di non avere lavorato nella settimana di riferimento dell'indagine, o di avere svolto un numero di ore inferiore alla norma, perché in Cassa integrazione guadagni. Il numero delle persone in cerca di occupazione nel secondo trimestre 2009 è salito invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità rispetto al secondo trimestre 2008): questo fa

Forze di lavoro in Italia per condizione, migliaia di unità e variazioni tendenziali percentuali, 1° trimestre 2008 - 2° trimestre 2009

Periodo	Forze di lavoro		Occupati		Persone in cerca di occupazione		
	Valori assoluti	Variazioni % tendenziali	Valori assoluti	Variazioni % tendenziali	Valori assoluti	Variazioni % tendenziali	
2008	I Trim.	24.932	2,2	23.170	1,4	1.761	13,2
	II Trim.	25.285	2,3	23.581	1,2	1.704	20,6
	III Trim.	25.045	0,9	23.518	0,4	1.527	9,0
	IV Trim.	25.125	0,6	23.349	0,1	1.775	7,3
2009	I Trim.	24.948	0,1	22.966	-0,9	1.982	12,5
	II Trim.	25.044	-1,0	23.203	-1,6	1.841	8,1

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro

Principali indicatori del mercato del lavoro, Italia (valori percentuali), 1° trimestre 2008 - 2° trimestre 2009

Periodo	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	
2008	I Trim.	62,8	58,3	7,1
	II Trim.	63,5	59,2	6,7
	III Trim.	62,8	59,0	6,1
	IV Trim.	63,0	58,5	7,1
2009	I Trim.	62,4	57,4	7,9
	II Trim.	62,6	57,9	7,4

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro



Principali indicatori del mercato del lavoro, Emilia-Romagna (valori percentuali) 1° trimestre 2008 - 2° trimestre 2009

Periodo	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	
2008	I Trim.	72,7	70,1	3,4
	II Trim.	72,8	70,4	3,2
	III Trim.	72,6	70,6	2,7
	IV Trim.	72,3	69,8	3,4
2009	I Trim.	72,2	69,2	4,1
	II Trim.	72,9	69,7	4,4

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro

aumentare il tasso di disoccupazione dal 6,7% del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4%. La crescita del numero dei disoccupati ha interessato per la quasi totalità la componente maschile (+130.000 unità), ed ha riguardato in gran parte il Nord.

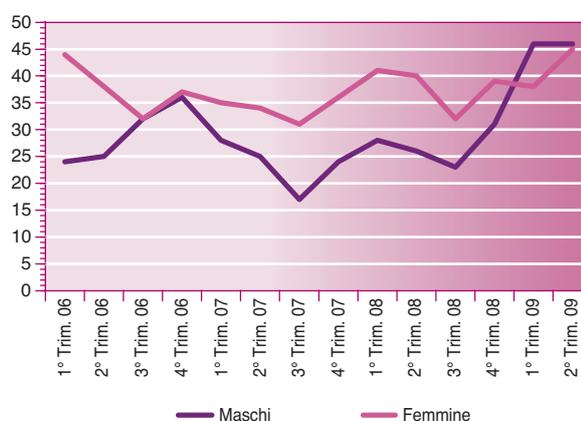
EMILIA ROMAGNA. Nel corso del secondo trimestre 2009 l'occupazione regionale è cresciuta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 5.000 unità (+0,3%), con un andamento differenziato in base al genere: -18.000 gli uomini occupati e +23.000 le donne occupate. Per effetto di questi andamenti il tasso di occupazione della popolazione in età attiva scende dal 70,4% del secondo trimestre 2008 al 69,7% di un anno dopo; quello maschile si attesta al 76,2%, in contrazione di 2,1 punti, e quello femminile al 63,0%, in crescita di sette decimi di punto.

Il numero di disoccupati nel secondo trimestre del 2009 aumenta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 25.000 unità, attestandosi a quota 91.000 unità, e si tratta di una crescita in gran parte maschile: gli uomini in cerca di occupazione sono infatti passati in un anno da 26mila a 46mila unità, mentre le donne sono cresciute da 40 a 45mila. Il tasso di disoccupazione si attesta al 4,4%, 1,2 punti in più rispetto allo stesso periodo del 2008, con i maschi al 4,0%, e le femmine al 4,9%.

Il saldo occupazionale positivo è da imputarsi, oltre che alla componente femminile, all'andamento positivo dell'agricoltura (+11.000 occupati) e, in misura inferiore, dell'industria in senso stretto (+15.000 addetti). L'analisi settoriale evidenzia forti segnali di crisi nelle costruzioni e nel commercio, in calo entrambi di 10.000 addetti. Nei servizi l'andamento occupazionale negativo è interamente da imputare al settore del commercio (-12.000 addetti).

PROVINCIA DI PIACENZA. I dati Istat più recenti relativi al mercato del lavoro provinciale fanno riferimento all'anno 2008. Si tratta di dati ormai datati e poco significativi per fornire informazioni sull'andamento occupazionale e congiunturale del mercato del lavoro in provincia di Piacenza, in quanto non riflettono gli effetti della crisi economica ed occupazionale che ha colpito nell'ultimo anno anche il nostro territorio. Nel 2008 era proseguita, a livello provinciale, la dinamica occupazionale positiva iniziata negli anni precedenti: gli occu-

Andamento del numero di disoccupati in Emilia Romagna per genere, dati trimestrali, 1° trimestre 2006 - 2° trimestre 2009



pati, infatti, erano aumentati di circa 3mila unità. Di pari passo con la crescita degli occupati si era registrata una riduzione delle persone in cerca di lavoro che risultavano, in media d'anno, pari a 2mila unità.

L'aumento del numero di occupati, insieme al calo delle persone in cerca di lavoro, avevano determinato un incremento delle persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", passate da 125 a 127mila unità.

Nonostante l'aumento del numero di occupati, il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni era rimasto stabile (67,9%), con un andamento differenziato in base al genere: alla flessione del livello di occupazione della componente maschile (-2 punti percentuali rispetto all'anno precedente) si era associata la crescita della componente femminile (+2 punti).

Il tasso di disoccupazione nel 2008 aveva proseguito la sua dinamica di progressiva riduzione, raggiungendo l'1,9%, valore che collocava la provincia di Piacenza al primo posto nella graduatoria nazionale per minor tasso di disoccupazione.

Nella media del 2008 la partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, era risultata pari al 69,3%, in diminuzione di due decimi di punto rispetto all'anno precedente. Come già rilevato per il tasso di occupazione, anche il tasso di attività aveva seguito un andamento differenziato in base al genere: la crescita aveva riguardato solo la componente femminile, aumentata di 0,8 punti, mentre quella maschile aveva segnato un andamento negativo (-1,2 punti).



Il mercato del lavoro provinciale evidenziava nel 2008 una situazione decisamente migliore rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione si manteneva al di sopra del dato medio nazionale di 9 punti percentuali, così come il tasso di attività, che si attestava per la provincia di Piacenza su livelli significativamente superiori rispetto alla media italiana (+6 punti percentuali).

Permaneva, invece, una situazione di svantaggio nei confronti del contesto regionale, sia nei livelli di occupazione che di partecipazione al mercato del lavoro. Ampio risultava il divario dei dati provinciali con quelli medi regionali nei tassi di occupazione femminili (4 punti percentuali in meno), a causa degli ottimi risultati registrati dalle province di Bologna e Reggio Emilia, che ricoprono i primi due posti nella graduatoria nazionale dei tassi di occupazione femminile. Va comunque sottolineato come nel corso degli ultimi anni l'occupazione femminile abbia conosciuto una crescita continua: nel periodo 2004/2008 si sono registrate +8mila donne occupate, con un incremento del tasso di occupazione femminile di oltre 6 punti percentuali.

Come già accennato, il tasso di disoccupazione provinciale ha raggiunto nel corso del 2008 livelli bassissimi, tanto da attestarsi al di sotto della media regionale.

Nel confronto con i territori limitrofi la provincia di Piacenza si collocava per tasso di attività ed occupazione maschili ai primi posti insieme a Parma, Cremona e Milano, mentre Lodi e Pavia mostravano livelli più contenuti. Nei tassi di attività ed occupazione femminile, invece, Piacenza si attestava

Provincia di Piacenza: forze di lavoro, tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, anni 2006 - 2008 (dati in migliaia e in percentuale) *

	2006	2007	2008
OCCUPATI	119	122	125
maschi	71	74	73
femmine	48	49	52
PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE	3	3	2
maschi	1	(1)	1
femmine	2	2	(1)
TOTALE FORZE DI LAVORO	122	125	127
maschi	72	74	75
femmine	50	51	53
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	2,6	2,2	1,9
maschi	1,7	(1,1)	1,9
femmine	3,9	4,0	(1,9)
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	66,4	67,9	67,9
maschi	76,5	79,4	77,5
femmine	55,9	56,0	58,1
TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI	68,2	69,5	69,3
maschi	77,9	80,3	79,1
femmine	58,2	58,4	59,2

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. * Le stime contrassegnate con (.) presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo.

nel confronto con le altre province sui livelli più bassi insieme alla provincia di Pavia e Cremona.

I tassi di disoccupazione provinciali, infine, che hanno raggiunto a Piacenza livelli bassissimi, collocavano la nostra provincia sui livelli inferiori, sia nel tasso complessivo che in quello riferito alle componenti maschile e femminile.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2008 *

	TASSO DI ATTIVITÀ* 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	69,3	67,9	1,9
Parma	72,8	71,1	2,3
Cremona	69,7	66,8	4,0
Lodi	69,5	66,9	3,7
Pavia	68,6	65,2	4,9
Milano	71,4	68,7	3,9
EMILIA ROMAGNA	72,6	70,2	3,2
ITALIA	63,0	58,7	6,7
		MASCHI	
Piacenza	79,1	77,5	1,9
Parma	80,8	79,1	2,1
Cremona	80,4	78,0	3,0
Lodi	78,3	75,1	3,9
Pavia	77,6	74,6	3,7
Milano	79,0	76,3	3,4
EMILIA ROMAGNA	80,1	78,2	2,4
ITALIA	74,4	70,3	5,5
		FEMMINE	
Piacenza	59,2	58,1	(1,9)
Parma	64,7	63,0	2,6
Cremona	58,4	55,1	5,6
Lodi	60,3	58,3	3,3
Pavia	59,3	55,4	6,6
Milano	63,9	61,0	4,5
EMILIA ROMAGNA	64,9	62,1	4,3
ITALIA	51,6	47,2	8,5

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro. * Le stime contrassegnate con (.) presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo.



ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Lo stock di disoccupati che hanno sottoscritto presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai sensi del Decreto Legislativo 297/2002 risulta pari, al 30 giugno 2009, a 12.054 unità, in crescita rispetto all'anno precedente di circa 1.951 unità (+16%).

La componente femminile si conferma la più numerosa: le iscritte infatti ammontano a 7.443 unità, con un'incidenza sul totale del 61,8%. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, è la componente maschile ad aver registrato l'incremento maggiore: gli iscritti di genere maschile sono cresciuti di 1.037 unità (+22,5%), a fronte di un aumento delle iscritte di 914 unità (+12,3%).

Il 60,9% degli iscritti risulta domiciliato nei comuni facenti capo al Centro per l'Impiego di Piacenza, che comprende anche le sedi di Bettola e Bobbio, mentre la quota restante si distribuisce tra i Centri di Fiorenzuola (21,6%) e Castel San Giovanni (17,5%).

Nel primo semestre del 2009 è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'incidenza degli iscritti nel centro di Piacenza, scesa dal 62,7% al 60,9% del totale, e di Castel San Giovanni (dal 18,6% al 17,5%), mentre è cresciuto il peso degli iscritti al Centro di Fiorenzuola (passato dal 18,7% al 21,6%).

Osservando la distribuzione degli iscritti in base alla condizione professionale emerge una forte prevalenza di disoccupati iscritti con precedenti esperienze di lavoro (80,3%, in leggera

Isritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza disponibili a lavorare in base al D.Lgs.297/2002, 30 giugno 2009

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	2.872	4.468	7.340	60,9%
Fiorenzuola	982	1.619	2.601	21,6%
Castel San Giovanni	757	1.356	2.113	17,5%
Totale	4.611	7.443	12.054	100,0%
CONDIZIONE				
Disoccupati	3.986	5.698	9.684	80,3%
In cerca di prima occupazione	463	1.286	1.749	14,5%
Occupati precari (tempo determ. < 4 mesi)	117	347	464	3,8%
Occupati senza contratto lavoro (tirocini)	45	112	157	1,3%
Totale	4.611	7.443	12.054	100,0%
CLASSI DI ETA'				
Fino a 18 anni	35	20	55	0,5%
18 - 24 anni	613	725	1.338	11,1%
25 - 29 anni	583	847	1.430	11,9%
30 - 39 anni	1.156	2.325	3.481	28,9%
40 - 49 anni	1.049	1.932	2.981	24,7%
oltre 50 anni	1.175	1.594	2.769	23,0%
Totale	4.611	7.443	12.054	100,0%
TITOLO DI STUDIO				
Senza titolo	1.621	2.233	3.854	32,0%
Licenza media inferiore	1.606	2.619	4.225	35,1%
Qualifica professionale	157	363	520	4,3%
Diploma di scuola secondaria	1.013	1.716	2.729	22,6%
Laurea 214		512	726	6,0%
Totale	4.611	7.443	12.054	100,0%
NAZIONALITA'				
Italiana	3.213	5.590	8.803	73,0%
Comunitaria	150	271	421	3,5%
Extracomunitaria 1.248		1.582	2.830	23,5%
PRINCIPALI NAZIONALITA'				
Marocchina	313	357	670	5,6%
Albanese	157	268	425	3,5%
Ecuadoriana	63	175	238	2,0%
Macedone	93	101	194	1,6%
Tunisina	86	33	119	1,0%
Indiana	71	46	117	1,0%
Ucraina	12	95	107	0,9%



crescita rispetto al 79,9% di un anno prima). Gli inoccupati, ossia le persone prive di esperienze lavorative e in cerca del primo impiego, ammontano a 1.749 unità, e riducono sensibilmente il loro peso sul totale rispetto al primo semestre 2008 (dal 16,0% al 14,5%). Le altre due categorie di iscritti cui viene riconosciuto lo status di disoccupato pesano complessivamente il 5% circa: si tratta degli occupati in modo precario, che mantengono lo status di disoccupato in quanto, pur svolgendo un'attività lavorativa, sono occupati con contratti a tempo determinato di durata inferiore a 4 mesi nell'anno solare e percepiscono un reddito inferiore ad una certa soglia, e dei lavoratori impegnati in esperienze di tirocinio. Al termine del primo semestre 2009 i primi ammontano a 464 unità (in crescita rispetto ai 285 dell'anno precedente), i secondi a 157 unità.

Una caratteristica che emerge dalla lettura dei dati è il forte squilibrio verso la componente femminile in tutte le categorie considerate, in particolare tra gli inoccupati, dove il 74% è di genere femminile, segnale di una maggiore difficoltà incontrata dalle donne nel reperire la prima occupazione. Le stesse considerazioni valgono per gli occupati in modo precario (il 75% è costituito da donne) e per la categoria degli iscritti impegnati in esperienze di tirocinio (71%).

Tra i disoccupati con precedenti esperienze di lavoro, infine, lo squilibrio tra i due generi risulta meno elevato (il peso della componente femminile è del 59%, in calo rispetto al 62% di un anno prima).

Si conferma anche nel primo semestre 2009 il forte sbilanciamento degli iscritti nelle classi di età più avanzate: l'età media degli iscritti è infatti di 39,4 anni. Gli ultratrentenni sono pari a 9.231 unità ed incidono sul totale degli iscritti per il 76,6% (in calo rispetto al 30 giugno 2008, quando pesavano per il 77,8%). La classe di età più importante numericamente è quella dei trentenni (il 28,9% del totale), seguita da quella

dei quarantenni (24,7%) e dagli ultracinquantenni (23,0%).

I giovani disoccupati di età inferiore ai 25 anni che hanno sottoscritto la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza sono pari a 1.393 unità, ed incidono sul totale degli iscritti per l'11,6% (stabili rispetto al dato dell'anno precedente).

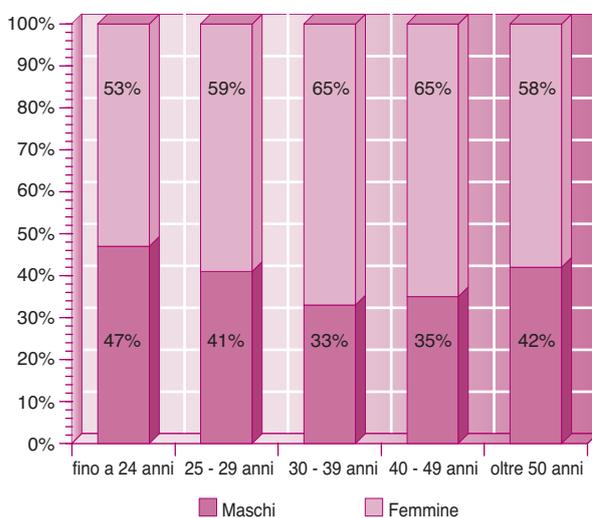
In tutte le fasce di età la componente femminile risulta più numerosa, e raggiunge percentuali massime nella fascia 30-39 anni: 67%.

La suddivisione degli iscritti in base al titolo di studio posseduto conferma il basso livello di scolarità già evidenziato negli anni passati (il 71% degli iscritti possiede titoli inferiori al diploma di scuola superiore). La componente più numerosa è rappresentata dagli iscritti in possesso della licenza media inferiore (4.225 persone); vi sono poi 2.729 iscritti diplomati, 726 laureati e 520 che hanno conseguito una qualifica professionale.

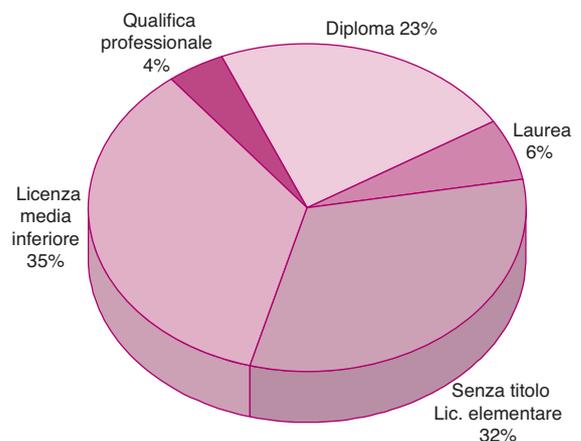
Gli iscritti privi di titolo di studio o in possesso della licenza elementare sono 3.854, rappresentativi del 32% del totale; in questa categoria sono ricompresi i lavoratori di nazionalità straniera, per i quali esiste il problema del riconoscimento legale dei titoli conseguiti nei Paesi di origine.

I dati relativi alla provenienza geografica degli iscritti disponibili mostrano una prevalenza di individui di nazionalità italiana (8.803 persone, il 73% del totale). La parte restante è costituita da lavoratori stranieri (3.251, il 27%, in crescita rispetto all'anno precedente, quando costituivano il 24% del totale). La quasi totalità degli iscritti di nazionalità straniera è di provenienza non comunitaria (2.830 persone). Le nazionalità più numerose sono nell'ordine: marocchina (670 iscritti), albanese (425 iscritti), ecuadoriana (238 iscritti), macedone (194 iscritti), tunisina (119 iscritti), indiana (117 iscritti) e ucraina (107 iscritti). Da segnalare, tra gli iscritti di provenienza comunitaria, la presenza di 295 iscritti di nazionalità rumena.

Provincia di Piacenza: distribuzione degli iscritti ai Centri per l'Impiego per genere e fasce di età al 30 giugno 2009



Provincia di Piacenza: iscritti ai Centri per l'Impiego per titolo di studio al 30 giugno 2009





Diversamente dagli italiani, la disoccupazione degli stranieri risulta meno sbilanciata verso la componente femminile (tra gli iscritti disponibili di nazionalità extracomunitaria l'incidenza femminile è del 56%, contro il 64% tra gli italiani), e risulta più concentrata nelle classi d'età più giovani (il 26% ha meno di 30 anni, contro il 23% degli iscritti italiani, e il 40% supera i 40 anni, contro il 51% degli italiani).

AVVIAMENTI AL LAVORO

Per completare l'analisi delle tendenze in atto nel mercato del lavoro provinciale nel primo semestre del 2009 si prendono in esame i flussi di assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro effettuati dalle aziende localizzate sul territorio piacentino nel periodo di riferimento.

Le aziende sono obbligate per legge a comunicare ai Centri per l'Impiego l'apertura, la chiusura o la modifica di posizioni lavorative. Utilizzando gli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego è pertanto possibile ricostruire l'andamento della domanda di lavoro a livello locale e monitorare le dinamiche dei flussi di assunzione e cessazione dei rapporti di lavoro, osservandone la durata, la tipologia contrattuale, la qualifica di avviamento, il settore di attività e la localizzazione delle imprese.

Dal 2007 sono entrate in vigore nuove norme che hanno significativamente esteso la platea dei soggetti obbligati a comunicare le assunzioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro: si tratta delle Pubbliche Amministrazioni e dei datori di lavoro privati (famiglie). Sono tenute all'obbligo di comunicazione anche le società cooperative, relativamente ai rapporti di lavoro instaurati di soci lavoratori di cooperativa, sia nella forma subordinata che di collaborazione.

Oltre ai rapporti di lavoro subordinato devono essere comunicati i rapporti di lavoro autonomo in forma di associazione in partecipazione e di collaborazione coordinata e continuativa, a progetto o occasionale. Gli stessi obblighi di comunicazione valgono anche nel caso di tirocini e per ogni altro tipo di esperienza lavorativa assimilata.

Nel corso del primo semestre 2009 gli avviamenti al lavoro registrati dalle aziende piacentine sono stati 20.074, in decisa contrazione rispetto agli anni precedenti: rispettivamente 4.731 e 4.090 movimenti in ingresso in meno rispetto al primo

semestre del 2007 e 2008, pari ad una riduzione del 19% e del 17%.

L'andamento degli avviamenti in base al settore di attività evidenzia, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un incremento nel settore primario (+436 movimenti, +18%) e un andamento sostanzialmente stabile nel terziario (-27 avviamenti). Calano, invece, gli avviamenti nel settore secondario, in cui si sono avuti 2.809 movimenti in meno (-37%), e nella pubblica amministrazione (-690 movimenti, pari ad una variazione tendenziale di -28%).

Il macrosettore con il maggior numero di assunzioni si conferma, ancora una volta, il terziario, che con 10.690 movimenti da solo copre il 53,5% degli avviamenti totali, in crescita rispetto al 48,5% di un anno prima; seguono l'industria (4.786 avviamenti, pari al 23,8% del totale, in forte calo rispetto al 31,4% del 1° semestre 2008), l'agricoltura (2.849, che aumenta il proprio peso dal 10,0% al 14,2%) e il pubblico impiego (1.749, pari all'8,7%, in calo rispetto al 10,1%).

Con riferimento alla distribuzione degli avviamenti nei singoli comparti di attività, si rileva come i settori che nel terziario hanno movimentato più manodopera sono stati rispettivamente il commercio (2.498 avviamenti), i pubblici esercizi (2.353), i trasporti e magazzinaggio (1.446), il settore domestico (1.163), le pulizie (611), le scuole private (576) e cooperative sociali (424).

All'interno del settore secondario spiccano per importanza l'industria metalmeccanica (2.128 avviamenti), l'edilizia (1.092) e l'industria alimentare (857).

I dati relativi ai movimenti occupazionali in base al genere dei lavoratori evidenziano come nel primo semestre del 2009 gli avviamenti al lavoro abbiano coinvolto in maggioranza lavoratori di genere femminile (10.380 donne e 9.694 uomini).

Si rilevano significative differenze nel genere dei lavoratori avviati: l'industria e l'agricoltura assumono prevalentemente lavoratori maschi (rispettivamente il 72% e il 68%), mentre nel terziario e soprattutto nel pubblico impiego prevale il peso della componente femminile, le cui assunzioni hanno inciso rispettivamente nell'ordine del 62% e dell'84%.

I comparti a maggiore presenza maschile sono l'edilizia (il 91% degli avviamenti interessano lavoratori di genere maschile), l'industria del legno (81%), la metalmeccanica (80%),

Avviamenti al lavoro nella provincia di Piacenza per settori di attività*, 2007 – primo semestre 2009

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO	PUBBL. AMM.	TOTALE
2007	6.247	14.781	23.418	5.905	50.351
2008	5.357	12.972	22.532	5.404	46.265
2007 1° semestre	2.601	8.659	11.315	2.230	24.805
2° semestre	3.646	6.122	12.103	3.675	25.546
2008 1° semestre	2.413	7.595	11.717	2.439	24.164
2° semestre	2.944	5.377	10.815	2.965	22.101
2009 1° semestre	2.849	4.786	10.690	1.749	20.074

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro.

* Non sono considerati gli avviamenti per i quali non è stato possibile risalire al settore di attività.



quella del cemento (78%) e i trasporti e magazzinaggio (74%). I settori a netta prevalenza femminile sono invece i parrucchieri/estetiste, le scuole private, gli studi professionali, il lavoro domestico e le cooperative sociali, con quote di avviamenti al femminile superiori all'80%. Nel settore manifatturiero si rileva una buona presenza di lavoratrici di genere femminile nelle industrie tessili (82%), del vetro (69%) e in quelle alimentari (64%).

Risulta di particolare interesse osservare quali sono gli effetti dell'attuale crisi economica sull'andamento degli avviamenti in provincia di Piacenza. Nei primi sei mesi dell'anno, come già evidenziato, si è registrato un forte rallentamento nell'attivazione dei rapporti di lavoro: si sono infatti registrati circa 4mila avviamenti in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una caduta in termini percentuali del 17%.

La contrazione delle assunzioni è risultata rilevante in particolare nel comparto manifatturiero, che ha subito una flessione degli ingressi al lavoro del 37%. All'interno del settore industriale sono stati interessati maggiormente dalla caduta degli avviamenti l'industria della gomma (-62%), quella tessile (-59%), quella del cemento (-55%), la metalmeccanica (-46%) e l'industria del vetro (-46%).

Nel complesso il settore dei servizi è stato colpito in modo meno intenso dalla crisi: in termini tendenziali si è infatti avu-

ta una sostanziale stabilità nel numero degli avviamenti, e ad essere più colpiti sono stati i settori delle banche ed assicurazioni (-53%) e quello delle pulizie (-41%).

Per completare il quadro conoscitivo relativo ai movimenti occupazionali registrati nel corso del primo semestre 2009 in provincia di Piacenza si considerano le qualifiche professionali di avviamento, che consentono di misurare i contenuti e il livello qualitativo delle professioni. Le qualifiche sono state aggregate nei grandi gruppi professionali definiti dall'Istat, che seguono una gerarchia basata sul livello di istruzione e sulla complessità delle competenze necessarie a svolgere una determinata professione, nonché sul grado di autonomia funzionale del lavoratore.

L'andamento degli avviamenti per qualifica professionale conferma le caratteristiche già evidenziate negli anni passati: la forte richiesta da parte del sistema imprenditoriale locale di figure operaie, sia generiche (il 29,7% degli avviamenti) che semiquelificate (8,6%) e qualificate (12,4%). Seguono per numerosità gli avviamenti di professioni qualificate nelle vendite e nei servizi (4.166 movimenti, il 20,8% del totale) e di figure tecniche (2.903 avviamenti, il 14,5%). Gli avviamenti di figure di tipo impiegatizio pesano complessivamente per il 6,7%, quelli di professioni ad alta specializzazione per il 6,7% e, infine, quelli di figure dirigenziali per lo 0,7%.

Avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza per settori di attività e genere, 1° semestre 2009 e variazione percentuale rispetto al 1° semestre 2008

SETTORI:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	VALORE TENDENZIALE
Agricoltura	1.937	912	2.849	18%
Industria metalmeccanica	1.712	416	2.128	-46%
Industria alimentare	305	552	857	-4%
Industria gomma e plastica	80	30	110	-62%
Industria legno e arredamento	63	15	78	-35%
Industria vetro	22	50	72	-46%
Industria chimica/farmaceutica	60	23	83	-40%
Industria tessile	15	68	83	-59%
Grafica ed editoria	53	54	107	-27%
Industria cemento	74	21	95	-55%
Edili	999	93	1.092	-19%
Altri settori industria	48	33	81	-55%
Commercio	1.012	1.486	2.498	-27%
Pubblici esercizi	856	1.497	2.353	28%
Barbieri, estetiste, ...	6	114	120	-13%
Trasporti e magazzinaggio	1.067	379	1.446	-26%
Personale domestico	226	937	1.163	25%
Cooperative sociali	83	341	424	-14%
Case di cura, ist. socio assistenziali	37	104	141	-18%
Pulizie	165	446	611	-41%
Banche e assicurazioni	34	54	88	-53%
Studi professionali	29	155	184	-19%
Scuole private	37	539	576	32%
Altri servizi	497	589	1.086	23%
Pubblico impiego	277	1.472	1.749	-28%
TOTALE GENERALE	9.694	10.380	20.074	-17%



I dati evidenziano forti caratterizzazioni di genere all'interno dei gruppi professionali. Le figure di tipo tecnico, quelle impiegate e le professioni qualificate nelle vendite e nei servizi vedono un largo coinvolgimento di lavoratrici di genere femminile; in questi gruppi professionali la quota di donne avviate presenta percentuali comprese tra il 66% e il 70%. Netamente maschile risulta l'area delle professioni operaie specializzate e semiqualficate, con quote di lavoratori di genere maschile sul totale attorno al 70%. La componente maschile risulta predominante anche negli avviamenti di figure di tipo dirigenziale (il 67% del totale).

Il gruppo professionale più numeroso, relativo alle professioni manuali e prive di qualificazione, infine, vede una prevalenza della componente maschile (56%), mentre tra le professioni ad elevata specializzazione risulta prevalente la componente femminile (56%).

Rispetto al 1° semestre del 2008 risulta decisamente aumentato il peso sul totale degli avviamenti del gruppo delle professioni qualificate nelle vendite e nei servizi (passato dal 15,1% al 20,8%), seguito dal gruppo degli operai generici (cresciuto dal 28,0% al 29,7%) e dalle professioni ad alta specializzazione (dal 5,6% al 6,7%). Perdono invece di peso sul totale degli avviamenti i gruppi degli operai semiqualficati (scesi dal 12,1% all'8,6%) e qualificati (dal 15,1% al 12,4%), così come si riduce l'incidenza degli avviamenti di figure im-

piegatzie (dall'8,6% al 6,7%) e tecniche (dal 15,0% al 14,5%). Di particolare interesse è l'analisi della distribuzione delle assunzioni per tipologia contrattuale, riportata nella tabella sottostante con riferimento a tutti i settori di attività. I dati evidenziano ancora una volta la forte diffusione dei rapporti di lavoro a termine: i contratti a tempo determinato attivati sono stati 9.855, con un'incidenza sugli avviamenti totali del 49,1%, mentre i contratti di lavoro somministrato sono stati pari, nel periodo considerato, a 2.335 unità (l'11,6% degli avviamenti complessivi). I rapporti di lavoro a tempo indeterminato hanno riguardato 5.084 assunzioni, all'incirca un avviamento su quattro (25,3%), mentre i contratti di apprendistato sono stati 797, il 4,0% degli avviamenti totali. Piuttosto marginale è risultato l'utilizzo dei contratti di inserimento e formazione lavoro, utilizzati solo in 39 casi (0,2%).

Nell'area del lavoro autonomo si evidenziano, infine, 1.417 contratti di collaborazione a progetto ed occasionale (il 7,1% delle assunzioni complessive) e l'attivazione di altri 181 contratti di lavoro autonomo, in gran parte nella forma di associazione in partecipazione, rappresentativi di circa l'1% degli avviamenti totali. Da segnalare, infine, l'attivazione, nel primo semestre 2009, di 366 tirocini di formazione ed orientamento, poco meno del 2% degli avviamenti totali.

Rispetto al primo semestre del 2008 risulta peggiorato il livello di stabilizzazione lavorativa tra gli avviamenti: l'inciden-

Avviamenti al lavoro per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, 1° semestre 2009

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
QUALIFICA:				
Dirigenti 89		44	133	0,7%
Professioni ad elevata specializzazione	597	746	1.343	6,7%
Tecnici 866		2.037	2.903	14,5%
Impiegati 448		890	1.338	6,7%
Prof. qualificate nelle vendite e servizi	1.296	2.870	4.166	20,8%
Operai qualificati	1.708	786	2.494	12,4%
Operai semiqualficati	1.330	397	1.727	8,6%
Operai generici	3.359	2.610	5.969	29,7%
TOTALE	9.694	10.380	20.074	100,0%

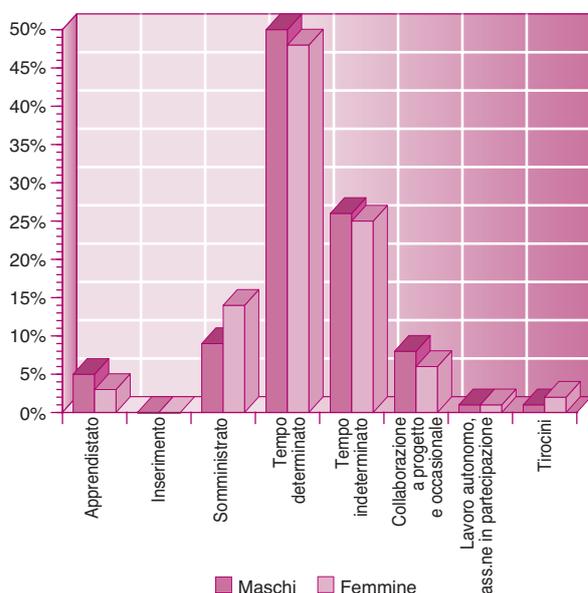
Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

Avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza per tipologia contrattuale e genere, 1° semestre 2009

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
TIPOLOGIA CONTRATTUALE:				
Apprendistato	478	319	797	4,0%
Inserimento / formazione lavoro	23	16	39	0,2%
Somministrato	848	1487	2.335	11,6%
Tempo determinato	4.822	5.033	9.855	49,1%
Tempo indeterminato	2.538	2.546	5.084	25,3%
Collaborazione a progetto e occasionale	785	632	1.417	7,1%
Lavoro autonomo, associazione in partecipazione	88	93	181	0,9%
Tirocini	112	254	366	1,8%
TOTALE	9.694	10.380	20.074	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: distribuzione degli avviamenti al lavoro per tipologia di rapporto di lavoro e genere, 1° semestre 2009



za dei contratti a tempo indeterminato scende dal 26,2% al 25,3% del totale, mentre crescono gli avviamenti a tempo determinato (passati dal 43,8% al 49,1%). Sempre nell'area dell'occupazione dipendente risultano in diminuzione il peso dei contratti di lavoro somministrato (dal 14,8% all'11,6%), di apprendistato (dal 5,0% al 4,0%) e di inserimento (dallo 0,5% allo 0,2%). Nell'area del lavoro autonomo aumenta il peso dei contratti di collaborazione (passati dal 6,6% al 7,1%), mentre diminuisce l'incidenza degli altri contratti di lavoro autonomo (dall'1,7% allo 0,9%). I tirocini, infine, accrescono il loro peso sulle assunzioni, passando dall'1,3% all'1,8%.

I rapporti di lavoro si distribuiscono diversamente in base al genere dei lavoratori, e ne derivano differenti livelli di stabilizzazione lavorativa tra uomini e donne. Nei contratti a tempo indeterminato non si evidenziano grosse differenze tra maschi e femmine: tra i primi l'incidenza di tali contratti è del 26%, tra le seconde del 25%. I lavoratori di genere maschile risultano più presenti nei contratti a tempo determinato (50% contro 48%), di apprendistato (5% contro 3%) e nelle collaborazioni a progetto e occasionali (8% contro 6%). Le lavoratrici, invece, risultano maggiormente coinvolte nei contratti di lavoro somministrato (14% contro 9%) e nei tirocini (2% contro 1%).

CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ

Un elemento che può arricchire la conoscenza degli effetti della crisi sul mercato del lavoro provinciale fa riferimento all'andamento degli ammortizzatori sociali nel corso del primo semestre 2009.

I dati relativi alle ore concesse di Cassa Integrazione Guadagni possono essere assunti come indicatore delle difficoltà congiunturali attraversate dal sistema produttivo locale.

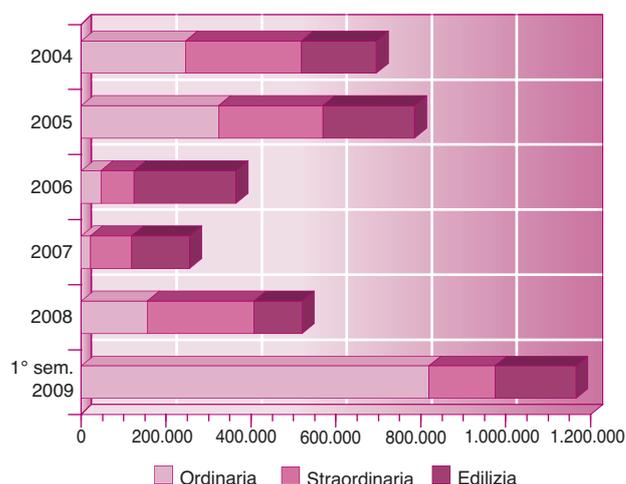
Nel biennio 2004/05 si sono riscontrati alti livelli di utilizzo della CIG da parte delle imprese piacentine, per effetto di un periodo di debolezza del ciclo economico. Nel biennio successivo (2006/07) si era fortemente ridotto il ricorso a questo ammortizzatore sociale, sia nella componente ordinaria che in quella straordinaria. Nel corso del 2008 la cassa integrazione era tornata a crescere, evidenziando una fase di difficoltà congiunturale; in crescita erano risultate soprattutto le ore legate agli interventi di carattere straordinario, legati a crisi o ristrutturazioni, riconversioni o riorganizzazioni aziendali.

Nel primo semestre del 2009 le ore di cassa integrazione hanno iniziato a riflettere gli effetti della crisi economica mondiale che ha colpito duramente anche il sistema produttivo locale.

La tabella riportata nella pagina seguente consente di osservare in dettaglio qual è stato il ricorso allo strumento della cassa integrazione da parte dei diversi settori economici nel territorio provinciale nel primo semestre degli ultimi tre anni.

I dati evidenziano altissimi livelli di utilizzo della cassa integrazione guadagni ordinaria: nel primo semestre del 2009 le ore autorizzate sono state complessivamente 819mila, corrispondenti a circa 500 unità di lavoro equivalenti. Questa tipologia di cassa, di matrice prevalentemente anticongiunturale e impiegata per fronteggiare situazioni di difficoltà aziendali temporanee, ha interessato quasi tutti i settori manifatturieri, ma sono soprattutto le industrie meccaniche ad essere state colpite (circa 627mila ore nei primi sei mesi dell'anno, il 77% delle ore concesse nella gestione ordinaria). Gli interventi straordinari, concessi in caso di crisi economiche settoriali e locali, ristrutturazioni, riconversioni o riorganizzazioni aziendali, si mantengono ancora su livelli abbastanza contenuti, molto simili al primo semestre del 2008; il comparto più colpito è stato l'industria della carta, con 60mila ore concesse.

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza, 2004 - 1° semestre 2009




Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori di attività economica, primo semestre anni 2007-2009

SETTORI:	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	1° SEM. 2007	1° SEM. 2008	1° SEM. 2009	1° SEM. 2007	1° SEM. 2008	1° SEM. 2009
	GESTIONE ORDINARIA					
Attività agricole industriali	0	0	0	0	1.928	0
Ind. Estrattive	64	0	0	0	0	0
Manifatturiere, di cui:	6.949	61.753	760.915	87.162	10.136	106.971
- Legno	0	224	29.423	0	0	0
- Alimentari	0	3.908	34.652	0	10.136	15.240
- Metallurgiche	0	7.040	2.240	0	0	0
- Meccaniche	461	24.324	626.959	17.092	0	13.419
- Tessili	2.310	0	776	0	0	3.662
- Vest. Abbigl. Arredam.	1.402	1.648	13.859	0	0	14.590
- Chimiche	538	4.160	23.640	0	0	0
- Pelli e cuoio	0	0	0	0	0	0
- Trasformazione minerali	0	12.085	29.366	0	0	0
- Carta e poligrafiche	2.238	8.364	0	70.070	0	60.060
Edilizia extra gestione	388	4.028	10.500	0	102.176	5.200
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	7.401	65.781	771.415	87.162	114.240	112.171
Trasporti e comunicazioni	0	528	39.395	0	0	0
Varie	0	0	0	0	0	0
Commercio	0	0	0	0	17.212	0
Agricoltura	0	0	0	1.200	3.592	43.108
TOTALE	7.401	66.309	819.279	88.362	135.044	155.279
	GESTIONE SPECIALE EDILIZIA					
Artigianato edile	17.407	18.521	88.076	-	-	-
Industria edile	46.145	35.130	101.676	-	-	-
Lapidei	515	508	945	-	-	-
TOTALE	64.067	54.159	190.697	-	-	-
TOTALE GENERALE	71.468	120.468	1.009.976	-	-	-

Fonte: Inps.

In forte crescita sono risultate le ore autorizzate nella gestione edilizia, passate da 54mila ore nel primo semestre 2008 a oltre 190mila nello stesso periodo dell'anno successivo. Si tratta di ore concesse a favore di operai di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia ed affini, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta a situazioni meteorologiche avverse o a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Sono cresciute soprattutto le ore concesse per l'edilizia artigianale (passate da 18.521 nel primo semestre 2008 a 88.076 ore nel primo semestre 2009) e quelle per l'edilizia industriale (da 35.130 a 101.676 ore). Per completare il quadro della situazione occupazionale provinciale si considerano i dati relativi ai lavoratori che sono stati licenziati in seguito a crisi e ristrutturazioni aziendali e messi in mobilità.

Le procedure di mobilità approvate ai sensi della Legge 223/91, riguardanti licenziamenti per riduzione di personale operati da ditte con più di 15 dipendenti, hanno coinvolto nel corso del primo semestre dell'anno 135 lavoratori. Rispetto al primo semestre del 2008 si è registrata una contrazione nel numero di lavoratori licenziati e messi in mobilità (-49%). I principali settori di provenienza dei lavoratori messi in mo-

bilità da aziende di medio-grandi dimensioni sono il commercio (42 licenziati), l'industria metalmeccanica (27). Molto più preoccupante risulta il numero di inserimenti nelle liste di mobilità in base alla Legge 236/93, che coinvolge lavoratori licenziati da aziende con meno di 15 dipendenti: nel corso del primo semestre 2009 si sono registrate ben 583 nuove iscrizioni, in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dell'84%. I settori più coinvolti dai licenziamenti del personale sono stati l'industria metalmeccanica (151 licenziamenti), il commercio (105), l'edilizia (95) e i trasporti e magazzino (61).

Il grafico della pagina seguente riporta i dati relativi alla messa in mobilità dei lavoratori delle aziende piacentine nel primo semestre degli ultimi quattro anni. Si evidenzia in modo molto chiaro il momento di difficoltà attraversato dal sistema economico locale, in particolare dalle imprese di piccole dimensioni.

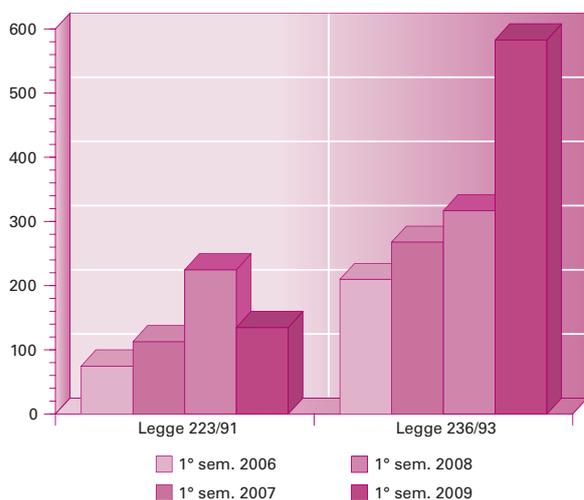
Un nuovo strumento disponibile per affrontare la crisi è rappresentato dagli ammortizzatori in deroga, secondo quanto previsto dall'art. 19 della L. 2/2009, che ha esteso gli strumenti di tutela del reddito ai lavoratori di piccole imprese sospesi dal lavoro in seguito a situazioni di crisi (esclusi dal-

la copertura garantita da altri ammortizzatori sociali), consentendo loro l'accesso all'indennità di disoccupazione ordinaria. Nei primi sei mesi del 2009 sono state 75 le imprese che hanno utilizzato questo strumento, inoltrando la doman-

da per accedere agli ammortizzatori in deroga. I lavoratori coinvolti sono stati 234, in grandissima parte occupati nel settore meccanico (62%).

Le richieste di sussidio di disoccupazione a requisiti ordinari o ridotti per lavoratori licenziati da imprese industriali o terziarie sono state nel primo semestre del 2009 quasi 4.300, con un incremento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente del 38%. L'incremento riguarda quasi esclusivamente i percettori di indennità di disoccupazione ordinaria che hanno lavorato almeno 52 settimane nell'arco dei due anni precedenti (da 1.021 a 2.111), mentre quelli a requisiti ridotti, con almeno 78 giornate lavorative nell'anno precedente, sono pressoché stabili (da 2.083 a 2.184).

Flusso dei lavoratori iscritte nelle liste di mobilità per tipo di intervento, provincia di Piacenza



Domande aziendali per l'accesso agli ammortizzatori in deroga ex art. 19 della L. 2/2009 in provincia di Piacenza e lavoratori coinvolti fino al 21 luglio 2009

	Tipologia di integrazione salariale		TOTALE
	ORDINARIA	STRAORDINARIA	
Domande presentate	73	2	75
Lavoratori interessati	231	3	234

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Lavoratori interessati agli ammortizzatori in deroga ex art. 19 della L. 2/2009 in provincia di Piacenza per settore, in base alle domande pervenute alla Regione Emilia-Romagna entro il 21 luglio 2009

SETTORE:	Numero lavoratori	Incidenza %
Industria meccanica	144	62%
Commercio	42	18%
Ind. chimica, gomma, plastica	15	6%
Altre manifatture	11	5%
Alberghi, ristorazione	10	4%
Industria tessile, abbigliamento	6	3%
Trasporti e logistica	3	1%
Costruzioni	3	1%
TOTALE	234	100%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Provincia di Piacenza: domande di disoccupazione presentate in 1ª istanza all'INPS* nel periodo gennaio/giugno 2008 e 2009. Valori assoluti e tassi di variazione assoluta e percentuale

TIPOLOGIA DI INDENNITÀ:	1° SEM. 2008	1° SEM. 2009	VARIAZIONE ASSOLUTO	VARIAZIONE %
Ordinaria	1.021	2.111	+ 1.090	+ 107%
A requisiti ridotti	2.083	2.184	+ 101	+ 5%
TOTALE	3.104	4.295	+ 1.191	+ 38%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

* Possono presentare domanda di disoccupazione all'Inps anche i lavoratori sospesi dalle aziende colpite da eventi temporanei e quindi non solo coloro che hanno perso il lavoro.

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie.

Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggre-

gati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indi-



spensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di

un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti. Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione.

Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

- **Gestione ordinaria**
 - Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
 - Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.
- **Gestione speciale per l'edilizia**
 - Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercanti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una saturazione temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Il sistema scolastico provinciale

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

I dati contenuti in questa sezione, relativi alla popolazione scolastica provinciale, provengono dalle comunicazioni inviate direttamente dagli Istituti scolastici all'Amministrazione Provinciale, e sono stati successivamente elaborati dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro.

Da diversi anni si assiste in provincia di Piacenza ad un andamento crescente della popolazione scolastica delle scuole secondarie superiori. L'aumento del numero di studenti iscritti è proseguito anche nell'ultimo anno scolastico (2008/2009): si è infatti avuta una crescita di 162 alunni, pari ad un incremento dell'1,6%, contro un +0,6% dell'anno scolastico precedente). Nella tabella seguente è riportata la distribuzione degli studenti iscritti negli istituti secondari superiori statali nella provincia di Piacenza negli ultimi 3 anni scolastici.

Nell'ultimo anno scolastico le tipologie di istituto che fanno registrare la crescita maggiore di alunni sono i licei (+109 studenti, +2,5%) e gli istituti professionali (+48 studenti, +2,4%), seguiti dagli istituti tecnici (+39 studenti, +1,1%). Unica tipologia di istituto in calo rispetto all'anno scolastico precedente è risultato il liceo artistico, che ha registrato una riduzione di 34 iscritti, pari a un decremento del 6,2%. Osservando i singoli indirizzi di studio, nell'istruzione liceale risulta in ascesa in particolare il liceo scienze sociali (+46 alunni), seguito dallo scientifico (+31 iscritti), socio-psicopedagogico (+21) e linguistico (+21). E' proseguita la lieve flessione degli iscritti al liceo classico, già osservata l'anno scolastico precedente (-10 alunni).

La crescita di iscritti degli istituti professionali è ancora una

volta da imputare all'incremento dell'indirizzo alberghiero (+22 iscritti), mentre tornano a crescere gli alunni dell'indirizzo agrario (+34 iscritti), che nell'anno scolastico precedente erano risultati in calo. Diminuiscono leggermente gli iscritti dell'indirizzo industriale ed artigianale (-10 studenti), mentre restano pressoché stabili gli alunni dell'indirizzo commerciale e turistico (+2 iscritti).

La lieve crescita degli iscritti degli istituti tecnici è il risultato del calo subito dagli alunni dell'indirizzo agrario (-19 iscritti) e industriale (-15 studenti), compensato dall'incremento di iscritti dell'istituto tecnico per geometri (+39 alunni) e di quello commerciale (+35 alunni).

La costante crescita degli studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori piacentine ha spiegazioni differenti:

- l'alta propensione dei giovani piacentini ad iscriversi, dopo aver conseguito l'obbligo scolastico, all'istruzione secondaria, testimoniata dall'elevato tasso di scolarizzazione superiore (per i giovani appartenenti alla fascia di età 14-18 anni si attesta nell'A.S.2008/09 al 90,4%);
- il crescente inserimento di studenti di origine straniera (nell'A.S.2008/09 se ne contano 1.325, rappresentativi dell'12,2% della popolazione scolastica), per effetto del processo di stabilizzazione degli stranieri sul nostro territorio;
- la diversificazione dell'offerta formativa e il rafforzamento dei Poli Scolastici provinciali, che da un lato hanno offerto agli studenti percorsi di studio più articolati e diversificati, e dall'altro hanno ridotto il pendolarismo esterno verso le province limitrofe o, nella peggiore delle ipotesi, l'abbandono degli studi superiori.

Provincia di Piacenza: iscritti alle scuole medie superiori statali per tipo di istituto*, AA.SS.2006/06 - 2008/09

ISTITUTI	2006/07	2007/08	2008/09
ISTITUTI PROFESSIONALI	1.963	2.019	2.067
Agrario	260	230	264
Alberghiero	564	652	674
Industria Artigianato	385	401	391
Servizi commerciali e turistici	754	736	738
ISTITUTI TECNICI	3.626	3.483	3.522
Agrario	369	362	343
Commerciale e periti aziendali	1.323	1.294	1.328
Geometra	512	555	594
Industriale	1.422	1.272	1.257
LICEI	4.136	4.336	4.445
Classico	513	490	480
Linguistico	690	732	753
Scientifico	2.297	2.448	2.479
Socio-psico-pedagogico	314	321	342
Scienze sociali	322	345	391
LICEO ARTISTICO	597	547	513
TOTALE GENERALE	10.322	10.385	10.547

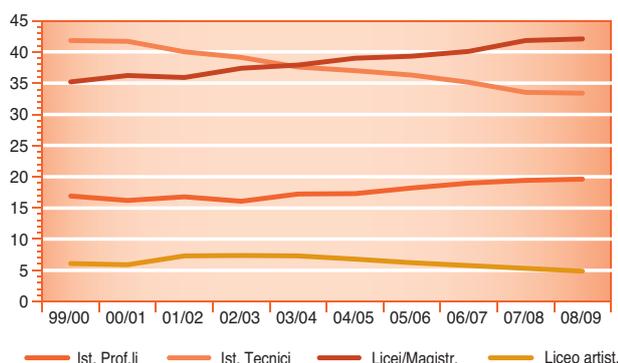
Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dagli Istituti Scolastici

* Sono compresi anche gli iscritti alle scuole serali e a classi annesse alla Casa Circondariale



SCUOLA E FORMAZIONE

Provincia di Piacenza: andamento degli iscritti nelle scuole medie superiori, AA.SS. 1999/2000 - 2008/2009



Provincia di Piacenza: distribuzione degli studenti per tipo di istituto e genere, A.S. 2008/2009



Il grafico mostra la distribuzione degli iscritti nei diversi tipi di istituti. Negli ultimi anni è avvenuto un importante mutamento nelle scelte degli studenti piacentini: a fronte del calo costante degli iscritti negli istituti tecnici si è assistito alla progressiva crescita di studenti dei licei che nell'A.S.2003/04 hanno superato gli iscritti degli istituti tecnici. Per comprendere la portata del fenomeno basti considerare che l'incidenza di studenti degli istituti tecnici è gradualmente scesa dal 42% dell'A.S.1999/2000 al 33% dell'A.S.2008/09 e, nello stesso periodo, gli iscritti dei licei hanno aumentato il proprio peso passando dal 35% al 42%.

Anche nell'A.S.2008/09 l'istruzione liceale è risultata quella più scelta dagli studenti piacentini, con 4.445 iscritti, pari al 42,1% del totale, mentre il 33,4% ha scelto gli istituti tecnici (in progressivo calo rispetto agli anni scolastici precedenti). Gli istituti professionali mostrano una crescita continua nel numero di studenti, passando dal 19,4% al 19,6% del totale, mentre l'istruzione artistica riduce progressivamente il suo peso sul totale, scendendo dal 5,3% al 4,9%.

Esistono comportamenti differenti tra maschi e femmine nelle scelte scolastiche. Gli studenti di genere maschile si iscrivono in prevalenza negli istituti tecnici (42,6%), in seconda battuta nei licei (34,8%), negli istituti professionali (19,9%) e, infine, nel liceo artistico (2,7%). La componente femminile risulta maggiormente orientata verso i licei, scelti da oltre la metà delle studentesse (52,5%); seguono gli istituti tecnici (22,7%), che registrano una lenta ma continua disaffezione, gli istituti professionali (18,0%), ed il liceo artistico (6,8%).

Note metodologiche

I dati relativi alla popolazione scolastica provengono dalle comunicazioni inviate direttamente dagli istituti scolastici.

L'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle attività realizzate dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, ha infatti messo a punto un sistema di

rilevazione delle caratteristiche del sistema scolastico provinciale, con l'obiettivo di conoscere in modo puntuale il numero di classi, di alunni suddivisi in base al sesso, alla nazionalità, al comune di residenza, all'indirizzo di studio, ecc.

Commercio estero

Meno 9,1% è la grandezza della variazione del valore delle merci esportate dalle ditte piacentine nel primo scorcio del 2009. I dati Istat infatti testimoniano di vendite sui mercati esteri per 1.132.180.548 euro, circa 100 milioni di euro in meno di quanto era stato commerciato nei primi sei mesi del 2008.

Non è successo lo stesso nelle province vicine. Per Parma, Reggio Emilia; Cremona e Lodi le esportazioni 2009 sono risultate di circa il 20% più basse di quelle rilevate fino a giugno 2008. Anche a Pavia il risultato è stato più negativo pur fermandosi ad un meno 13,1%.

Sul fronte import tutte le province hanno segnato una riduzione dei valori commercializzati. Piacenza mantiene una di-

mensione della variazione più limitata (-12%) mentre per le altre realtà territoriali si va anche oltre il 20% (per Cremona addirittura si arriva al -35,3%). V. ariazioni di questa dimensione sono probabilmente la manifestazione di un'attività produttiva che ha girato a ritmi decisamente ridimensionati rispetto al passato.

Nel lasso temporale in esame le esportazioni di macchine ed apparecchi meccanici, le più importanti per valore nel quadro piacentino, sono leggermente aumentate (+0,8%). Non è successa la stessa cosa per i metalli e prodotti in metallo il cui valore esportato si è ridotto del 22,3%. Anche il comparto dei mezzi di trasporto ha subito una contrazione pari al 30,4%, così come il settore degli alimentari (-11,6%).

Valore delle importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, confronto tra il primo semestre 2008 ed il primo semestre 2009

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEM. 2008	1° SEM. 2009	VAR. %	1° SEM. 2008	1° SEM. 2009	VAR. %
Piacenza	1.339.303.319	1.178.128.823	-12,0	1.245.985.277	1.132.180.548	-9,1
Parma	2.574.037.106	2.119.319.144	-17,7	2.377.558.866	1.892.517.793	-20,4
Reggio Emilia	1.932.333.860	1.382.815.132	-28,4	4.446.866.435	3.236.267.223	-27,2
Cremona	2.281.784.606	1.475.471.818	-35,3	1.511.081.892	1.122.015.568	-25,7
Lodi	1.156.840.061	917.734.236	-20,7	855.976.535	654.627.658	-23,5
Pavia	3.963.970.939	2.659.495.113	-32,9	1.764.461.731	1.533.612.169	-13,1
EMILIA ROMAGNA	15.109.773.046	11.413.679.259	-24,5	24.612.735.532	18.020.921.860	-26,8
ITALIA	194.422.878.234	145.989.504.970	-24,9	187.196.964.052	141.826.017.289	-24,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto (valori in euro), primo semestre 2008 e primo semestre 2009

PRODOTTI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEM. 2008	1° SEM. 2009	VAR. %	1° SEM. 2008	1° SEM. 2009	VAR. %
AA - Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	19.020.486	13.288.773	-30,1	3.990.798	3.294.284	-17,5
BB - Prodotti dell'estrazione di minerali	1.096.093	426.898	-61,1	133.261	130.336	-2,2
CA - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	151.482.415	109.423.292	-27,8	55.856.928	49.389.730	-11,6
CB - Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e acc.	57.086.101	76.780.320	34,5	26.734.202	38.254.511	43,1
CC - Legno e prodotti in legno; carta e stampa	43.719.652	40.464.425	-7,4	19.137.964	17.861.119	-6,7
CD - Coke e prodotti petroliferi raffinati	811.391	548.405	-32,4	584.652	698.321	19,4
CE - Sostanze e prodotti chimici	40.782.342	29.213.272	-28,4	19.273.078	7.394.135	-61,6
CF - Articoli farmaceutici, chimico-med., botanici	6.948.507	7.407.498	6,6	9.138.292	9.040.803	-1,1
CG - Articoli in gomma, materie plastiche e altri	59.813.098	56.254.392	-5,9	60.921.115	62.177.367	2,1
CH - Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	211.836.705	151.629.141	-28,4	270.652.210	210.373.619	-22,3
CI - Computer, apparecchi elettronici e ottici	40.083.151	65.538.806	63,5	6.891.398	8.795.824	27,6
CJ - Apparecchi elettrici	52.538.368	72.238.599	37,5	77.806.182	63.775.591	-18,0
CK - Macchinari ed apparecchi n.c.a.	126.639.921	118.435.656	-6,5	479.059.884	482.979.800	0,8
CL - Mezzi di trasporto	394.180.065	288.603.985	-26,8	142.030.802	98.783.293	-30,4
CM - Prodotti delle altre attività manifatturiere	128.870.576	141.866.574	10,1	69.972.756	76.052.203	8,7
EE - Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	268.198	2.152.875	702,7	1.531.992	1.147.127	-25,1
JA - Prodotti editoria e audiovisivi; radiotelev.	4.041.883	3.379.217	-16,4	1.766.944	1.882.969	6,6
RR - Prodotti attivita' artistiche e intrattenimento	73.794	85.315	15,6	441.465	4.739	-98,9
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	10.573	391.380	3.601,7	61.354	144.777	136,0
TOTALE	1.339.303.319	1.178.128.823	-12,0	1.245.985.277	1.132.180.548	-9,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



Dal lato delle importazioni il calo che ha interessato i mezzi di trasporto (che restano la voce più significativa) è stato del 26,8%, quello dei metalli del 28,4%. Per gli altri prodotti dell'attività manifatturiera invece si è messa a segno una variazione positiva (+10,1%).

Il Paese verso il quale si è indirizzata la quota maggiore del nostro export è la Germania (127,27 milioni di euro), seguita dalla Francia (82,8 milioni di euro).

Fin qui nulla di nuovo. Emerge invece visibilmente la novità rappresentata dal fatto che il terzo Paese nella graduatoria

di quelli che hanno acquistato complessivamente prodotti per un valore maggiore è l'Iraq (76 milioni di euro). Questo risultato è dovuto esclusivamente alla vendita di macchine per impieghi generali e speciali.

A livello di aree va rilevato che le esportazioni verso l'Asia sono aumentate del 19,7% (principalmente verso il Medio Oriente) e quelle verso l'Africa del 17,38%. In calo invece le vendite in America (-35,8%). Anche l'Europa, che si conferma la prima area di destinazione dei beni piacentini, ha contratto sensibilmente i propri acquisti.

Piacenza: primi 30 Paesi per valore delle esportazioni, primo semestre 2008 e primo semestre 2009

PAESI	ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2008	1° SEMESTRE 2009	VARIAZ. %
1 Germania	124.583.928	127.271.286	2,2%
2 Francia	103.475.200	82.856.738	-19,9%
3 Iraq	620.548	76.432.983	12217,0%
4 Stati Uniti d'America	62.696.131	53.766.727	-14,2%
5 Svizzera	56.501.007	46.979.024	-16,9%
6 Austria	60.292.912	46.330.012	-23,2%
7 Spagna	64.953.504	43.930.838	-32,4%
8 Nigeria 8.758.940		37.171.941	324,4%
9 Cina	33.627.858	36.944.628	9,9%
10 Paesi Bassi	35.115.871	35.720.850	1,7%
11 Qatar 37.982.203		32.974.060	-13,2%
12 Regno Unito	38.731.549	29.972.898	-22,6%
13 Russia 34.751.058		29.131.767	-16,2%
14 Grecia	34.353.477	28.281.942	-17,7%
15 Algeria	9.124.345	25.500.845	179,5%
16 Turchia	23.894.180	21.203.902	-11,3%
17 Emirati Arabi Uniti	19.169.562	21.002.894	9,6%
18 Egitto	39.547.193	20.764.602	-47,5%
19 Libia	18.899.066	19.704.346	4,3%
20 Iran	11.090.977	18.766.606	69,2%
21 Belgio 18.835.690		18.368.853	-2,5%
22 Polonia	18.820.381	15.592.303	-17,2%
23 Arabia Saudita	39.247.098	11.829.165	-69,9%
24 India	19.762.599	11.455.720	-42,0%
25 Romania	29.129.119	11.418.190	-60,8%
26 Singapore 15.763.935		10.906.140	-30,8%
27 Repubblica Ceca	10.572.047	10.852.343	2,7%
28 Bulgaria 9.215.974		8.999.540	-2,3%
29 Tunisia	12.033.377	8.649.050	-28,1%
30 Hong Kong	7.592.691	7.586.471	-0,1%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Provincia di Piacenza: esportazioni per aree di destinazione, primo semestre 2008 e primo semestre 2009, valori in euro

	1° SEMESTRE 2008	1° SEMESTRE 2009	VARIAZIONI
MONDO	1.245.985.277	1.132.180.548	-9,13
EUROPA	746.577.383	614.511.104	-17,69
UE 27	596.760.579	498.277.473	-16,50
UEM(15)	471.984.395	406.646.588	-13,84
ASIA	238.148.051	285.072.087	19,70
Medio Oriente	132.906.974	180.300.459	35,66
Asia Orientale	80.729.471	82.439.488	2,12
AMERICA	130.380.563	83.700.200	-35,80
America del Nord	70.034.961	59.693.360	-14,77
America Centro Sud	60.345.602	24.006.840	-60,22
AFRICA	120.003.232	140.857.239	17,38
OCEANIA E TERRITORI	10.876.048	8.039.918	-26,08

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



Note metodologiche

La Banca IST AT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:

(1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è:

a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea

b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

I prezzi rilevati dalle Commissioni camerali nel corso del primo semestre dell'anno hanno evidenziato per i prodotti del comparto cerealicolo una consistente e generalizzata riduzione rispetto ai livelli registrati nello stesso periodo del 2008. Il Grano duro ha subito il calo più rilevante, pari a -59,54%, mentre altre voci del listino sono risultate sostanzialmente dimezzate, come l'Orzo (-48%) ed il Frumento tenero Buono mercantile (-45,7%).

Nel settore dei latticini è proseguita la tendenza al ribasso già iniziata nella seconda metà del 2008 e le quotazioni del Grana Padano hanno subito progressivi ridimensionamenti, riportandosi, di fatto, ai livelli raggiunti nella prima metà del 2007. Riduzioni molto significative hanno riguardato anche il prezzo del burro che ha perso circa un quarto del suo valo-

re, più precisamente il burro di affioramento è diminuito del -26,92%, mentre quello zangolato del -24,8%.

Il comparto zootecnico ha evidenziato andamenti piuttosto diversificati, caratterizzati da tendenze di segno opposto, anche se di consistenza non particolarmente rilevante e questo sia per il bestiame da allevamento che per quello da macello. Note positive, invece, nel settore dei foraggi, dove le quotazioni dei fieni hanno fatto segnare ripetuti incrementi di prezzo nei primi mesi dell'anno, fino all'arrivo sui mercati della nuova produzione. Buona anche la performance del prezzo della paglia, che ha registrato un aumento superiore al 15%. I vini piacentini di nuova produzione, venduti in cisterna, hanno evidenziato una tendenza positiva con aumenti di prezzo per tutte le voci quotate nel listino.

Provincia di Piacenza: medie semestrali e variazioni percentuali dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, primo semestre 2008 e primo semestre 2009. Valori in Euro

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2008	2009	
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	26,10	17,26	-33,87
superfino	q.le	25,13	16,74	-33,39
fino	q.le	24,83	14,75	-40,60
buono mercantile	q.le	24,25	13,16	-45,73
- Grano duro nazionale fino	q.le	46,18	18,68	-59,54
- Granoturco	q.le	22,39	13,28	-40,69
- Orzo				
leggero	q.le	23,54	12,24	-48,00
pesante	q.le	24,99	13,02	-47,90
- Soia in granella	q.le	43,48	33,09	-23,90
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,69	6,07	-9,27
stagionato 9 mesi	Kg.	6,43	5,87	-8,71
- Provolone "Valpadana"				
dolce	Kg.	5,06	5,08	0,40
piccante	Kg.	5,28	5,30	0,38
- Provolone				
fresco	Kg.	4,82	4,80	-0,41
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,93	4,90	-0,61
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,60	1,90	-26,92
zangolato	Kg.	2,02	1,52	-24,75
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani da 45 a 55 Kg M e F	Kg.	1,45	1,58	8,97
- Vitelli da incrocio M e F	Kg.	5,03	5,26	4,57
- Vitelloni nostr. da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,55	1,52	-1,94
- Manzette fino a 12 mesi	capo	520,00	500,00	-3,85
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	1.131,60	1.075,00	-5,00
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	850,00	850,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	697,78	650,00	-6,85
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.406,60	1.350,00	-4,02
- Vacche da latte	capo	951,39	925,00	-2,77
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	951,67	925,00	-2,80
- Manzette oltre 12 mesi	capo	1.068,33	1.025,00	-4,06
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.726,39	1.700,00	-1,53

(segue a pagina 62)



(segue da pag. 61)

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2008	2009	
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,47	2,24	-9,31
- Vitelloni nostrani 1 ^a qualità	Kg.	1,35	1,42	5,19
- Scottone nostrane 1 ^a qualità	Kg.	1,10	1,12	1,82
- Manzarde	Kg.	1,07	1,09	1,87
- Vacche: - 1 ^a qualità	Kg.	1,03	1,06	2,91
- 2 ^a qualità	Kg.	0,82	0,81	-1,22
- 3 ^a qualità	Kg.	0,58	0,56	-3,45
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,28	2,30	0,88
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,05	2,12	3,41
Altre razze importate	Kg.	1,88	1,85	-1,60
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1 ^a sfalcio	q.le	7,52	8,91	18,48
- 2 ^a sfalcio	q.le	8,15	9,38	15,09
- 3 ^a sfalcio	q.le	8,26	9,56	15,74
Fieno di erba medica				
- 1 ^a sfalcio	q.le	7,35	8,83	20,14
- 2 ^a sfalcio	q.le	8,00	9,80	22,50
- 3 ^a sfalcio	q.le	8,05	10,06	24,97
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	2,72	3,14	15,44
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	0,00	0,00	-
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	42,50	39,50	-7,06
- Bianche	q.le	0,00	0,00	-
Pomodoro da tavola lungo	q.le	0,00	0,00	-
Fagiolino verde	q.le	0,00	0,00	-
VINI				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Gutturnio	euro/l	0,75	0,90	20,00
- Barbera	euro/l	0,60	0,75	25,00
- Bonarda	euro/l	0,75	0,90	20,00
- Malvasia Secco	euro/l	0,66	0,92	39,39
- Malvasia Dolce	euro/l	0,68	0,92	35,29
- Ortrugo	euro/l	0,73	1,02	39,73
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,55	0,82	49,09
- Trebbiano Val Trebbia	euro/l	0,65	0,82	26,15
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,05	1,90	-7,32
- Barbera	euro/l	1,73	1,72	-0,58
- Bonarda	euro/l	2,05	1,90	-7,32
- Malvasia Secco	euro/l	1,73	1,90	9,83
- Malvasia Dolce	euro/l	1,83	1,90	3,83
- Ortrugo	euro/l	1,88	1,90	1,06
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,88	1,90	1,06
- Trebbiano Val Trebbia	euro/l	1,88	1,90	1,06
- Val Nure	euro/l	1,88	1,90	1,06
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,20	2,10	-4,55
- Sauvignon	euro/l	2,13	2,10	-1,41
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,83	2,89	2,12
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,58	3,64	1,68
- Gutturnio Riserva	euro/cad	4,72	4,90	3,81
- Barbera	euro/cad	2,66	2,66	0,00
- Bonarda	euro/cad	2,89	2,93	1,38
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	3,96	4,15	4,80
- Malvasia Secco	euro/cad	2,44	2,56	4,92
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,59	2,70	4,25
- Ortrugo	euro/cad	2,77	2,89	4,33
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,70	2,73	1,11
- Trebbiano Val Trebbia	euro/cad	2,70	2,76	2,22
- Val Nure	euro/cad	2,70	2,76	2,22
- Pinot nero	euro/cad	4,42	4,65	5,20
- Pinot grigio	euro/cad	3,61	3,74	3,60
- Sauvignon	euro/cad	3,36	3,54	5,36
- Chardonnay	euro/cad	3,36	3,54	5,36

Fonte: Ufficio prezzi - Camera di Commercio



Prezzi al consumo

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NELLA CITTA' DI PIACENZA

Il primo semestre dell'anno 2009 è stato caratterizzato da una diminuzione significativa della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

L'indice nel mese di Giugno ha fatto registrare una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +1,1%.

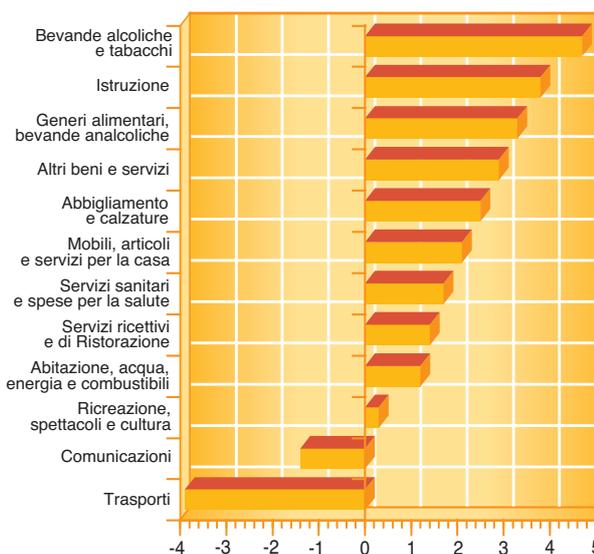
Come è possibile rilevare dal grafico, aumenti si sono verificati nei capitoli: "Bevande alcoliche e tabacchi" (+4,7%); "Istruzione" (+3,8%); "Generi alimentari, bevande analcoliche" (+3,3%); "Altri beni e servizi" (+2,9%); "Abbigliamento e calzature" (+2,5%); "Mobili, articoli e servizi per la casa" (+2,1%); "Servizi sanitari e spese per la salute" (+1,7%); "Servizi ricettivi e di Ristorazione" (+1,4%); "Abitazione, acqua, energia e combustibili" (+1,2%); "Ricreazione, spettacoli e cultura" (+0,3%).

Sono diminuiti i capitoli: "Comunicazioni" (1,4%); "Trasporti" (-3,9%).

Nella tavola sono riportate le variazioni percentuali per sin-

PREZZI

Indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale - variazioni tendenziali



golo capitolo di spesa rispetto al mese precedente e rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa, giugno 2009

CAPITOLI DI SPESA	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
Generi alimentari, bevande analcoliche	3,3	0
Bevande alcoliche e tabacchi	4,7	-0,1
Abbigliamento e calzature	2,5	0,1
Abitazione, acqua, energia e combustibili	1,2	0,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,1	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	1,7	-0,4
Trasporti	-3,9	0,8
Comunicazioni	-1,4	-1,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,3	0,6
Istruzione	3,8	0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	1,4	0,2
Altri beni e servizi	2,9	0
INDICE GENERALE	1,1	0,2

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

VARIAZIONI PIU' SIGNIFICATIVE

PRODOTTI ALIMENTARI

Riso	+ 8,0
Frutta fresco	+ 7,9
Ortaggi e legumi freschi	+ 8,8
Vegetali secchi e conservati	+10,7
Confetture, marmellate e miele	+ 8,4
Salse, condimenti e spezie	+ 12,6
Cacao	+ 10,0
Succhi di frutta	+ 9,7
Pesce secco o salato	- 11,0

ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

Servizi di lavanderia (abiti)	+ 10,4
-------------------------------------	--------

ABITAZIONE, ACQUA E ENERGIA ELETTRICA E COMBUSTIBILI

Combustibili liquidi	- 28,4
----------------------------	--------

MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA

Riparazione di mobili e di articoli di arredamento	+ 7,0
--	-------

SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE

Strumenti medici	+ 29,9
Servizi medici ausiliari	+ 12,9

TRASPORTI

Lubrificanti	+ 11,5
Garage e parcheggi	+ 7,6
Trasporti ferroviari	+ 11,2



PREZZI

Trasporti marittimi	+ 8,3
Benzine	- 13,8
Altri carburanti	- 26,0
Trasporti aerei	- 18,9

COMUNICAZIONI

Apparecchiature e materiale telefonico	- 13,1
--	--------

RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA

Fiori e piante	+ 6,7
Discoteche e scuole di ballo	+ 7,9
Noleggio di prodotti audiovisivi	+ 6,3
Apparecchi di ricezione, registrazione e riprod.	- 11,7
Apparecchi fotografici e cinematografici	- 10,6
Giochi e giocattoli	- 11,3

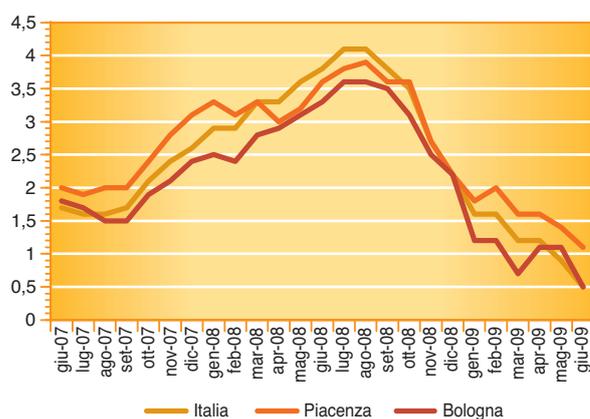
ISTRUZIONE

Istruzione secondaria	+ 7,6
-----------------------------	-------

ALTRI BENI E SERVIZI

Oreficeria	+ 6,8
Certificati	+ 11,7

Nel grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale da giugno 2007 a giugno 2009, nonché il suo confronto registrato a livello regionale (Bologna) e nazionale.

Variations annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2007 – giugno 2009

Variations congiunturali e tendenziali per gruppi di voci, categorie e capitoli registrati a Piacenza, giugno 2009

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONI % TENDENZIALI	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI
PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	3,3	0,0
Prodotti alimentari	3,2	0,0
Pane e cereali	2,0	0,2
Carni	4,0	-0,2
Pesci e prodotti ittici	2,7	1,2
Latte, formaggi e uova	0,4	-0,5
Oli e grassi	-2,0	0,3
Frutta	6,9	0,3
Vegetali	6,8	-0,7
Zucchero, confetture, cioccolata e dolciumi	3,7	0,1
Altri prodotti alimentari n, a,c,	10,5	0,3
Bevande analcoliche	4,8	0,3
Caffè, the e cacao	4,4	0,1
Acque minerali e bevande analcoliche	4,9	0,4
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	4,7	-0,1
Bevande alcoliche	2,8	-0,1
Liquori	3,2	-0,1
Vini	2,4	0,0
Birre	4,3	-0,8
Tabacchi	5,6	0,0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	2,5	0,1
Abbigliamento	2,5	0,1
Vestiaro	2,0	0,0
Altri articoli di abbigliamento	6,0	0,0
Servizi per l'abbigliamento	9,9	1,2
Calzature	2,4	0,0
Scarpe ed altre calzature	2,5	0,0
Riparazione calzature	0,0	0,0
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI	1,2	0,2
Affitti reali	2,2	0,0
Riparazione e manutenzione della casa	4,2	0,0
Prodotti per la riparazione e manutenzione della casa	1,4	0,0
Servizi di riparazione e manutenzione della casa	5,2	0,0

(segue a pagina 65)

(segue da pagina 64)



CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONI % TENDENZIALI	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI
Altri servizi per l'abitazione	4,7	0,0
Acqua potabile	9,0	0,0
Raccolta rifiuti	6,0	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c.	0,0	0,0
Elettricità, gas e altri combustibili	-2,1	0,5
Energia elettrica	-1,7	0,0
Gas	2,1	0,0
Combustibili liquidi	-28,4	5,3
Combustibili solidi	3,9	0,0
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	2,1	0,2
Mobili, tappeti e articoli di arredamento	3,7	0,0
Mobili ed altri articoli di arredamento	3,6	0,0
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Riparazione di mobili e di articoli di arredamento	7,0	0,0
Articoli tessili per la casa	1,0	0,1
Elettrodomestici ed apparecchi per la casa	-2,3	0,4
Elettrodomestici	-2,7	0,5
Apparecchi domestici non elettrici	-0,5	0,0
Riparazione di elettrodomestici	1,5	0,0
Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	3,8	0,2
Utensili ed attrezzature per la casa e il giardino	3,8	0,4
Strumenti ed attrezzi per la casa	3,8	0,5
Utensili ed attrezzature per la casa e il giardino	3,6	0,0
Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa	1,8	0,2
Beni non durevoli per la casa	2,7	0,1
Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa	1,3	0,3
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	1,7	-0,4
Medicinali e prodotti farmaceutici	-1,7	-1,6
Medicinali	-2,3	-1,7
Altri prodotti farmaceutici	2,5	0,3
Apparecchi e materiale sanitario	3,1	0,0
Servizi ambulatoriali	2,5	0,0
Servizi medici	2,7	0,0
Dentisti	0,0	0,0
Analisi cliniche e accertamenti diagnostici	1,6	0,0
Servizi medici ausiliari	12,9	0,0
Servizi ospedalieri	4,0	0,0
TRASPORTI	-3,9	0,8
Acquisto mezzi di trasporto	1,4	0,0
Acquisto automobile	1,4	0,0
Acquisto motocicli e ciclomotori	1,0	0,3
Acquisto biciclette	2,8	0,0
Trasferimento proprietà	-0,3	0,0
Spese di esercizio mezzi di trasporto	-6,1	1,6
Acquisto pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto	3,8	0,0
Carburanti e lubrificanti	-18,2	4,3
Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto	3,3	0,0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto	6,7	0,0
Servizi di trasporto	-4,7	-0,9
Trasporti ferroviari	11,2	1,3
Trasporti stradali	0,4	0,0
Trasporti aerei	-18,9	-4,7
Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne	8,3	5,8
Servizi di trasloco	2,7	0,0
Trasporti urbani	0,0	0,0
COMUNICAZIONI	-1,4	-1,5
Servizi postali	0,0	0,0
Apparecchiature e materiale telefonico	-13,1	-7,0
Servizi telefonici	1,8	0,0
RICREAZIONE, SPETTACOLO E CULTURA	0,3	0,6
Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-6,6	0,9
Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione	-11,7	-0,3

(segue a pagina 66)

(segue da pagina 65)

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONI % TENDENZIALI	VARIAZIONI% CONGIUNTURALI
Apparecchi fotografici e cinematografici	-10,6	-3,7
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	0,4	2,2
Supporti per la registrazione suoni ed immagini	0,1	4,3
Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	0,4	0,0
Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	1,3	0,2
Altri articoli ricreativi	0,3	-1,2
Giochi e giocattoli	-11,3	-4,1
Articoli sportivi	0,6	0,0
Fiori e piante	6,7	-0,2
Animali	3,3	-0,2
Servizi ricreativi e culturali	0,8	0,2
Servizi ricreativi e culturali	2,2	-0,7
Palestre e centri sportivi	-1,2	0,0
Stabilimenti balneari	0,9	6,1
Discoteche e scuole di ballo	7,9	0,0
Noleggio di prodotti audiovisivi	6,3	0,0
Canone TV	3,0	0,0
Altri servizi ricreativi e culturali	0,0	0,0
Libri, giornali e articoli di cartoleria	2,4	0,7
Libri	1,1	-0,1
Giornali e periodici	3,4	1,4
Articoli di cartoleria	0,7	0,0
Pacchetti vacanze tutto compreso	0,0	7,2
ISTRUZIONE	3,8	0,0
Istruzione pubblica e privata	3,8	0,0
Istruzione primaria	6,2	0,0
Istruzione secondaria	7,6	0,0
Istruzione universitaria	2,8	0,0
Formazione professionale	3,8	0,0
Scuola dell'infanzia	4,6	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	1,4	0,2
Servizi di ristorazione	1,4	0,0
Ristoranti, bar e simili	1,7	0,0
Mense	0,0	0,0
Alberghi ed altri servizi di alloggio	1,3	0,6
ALTRI BENI E SERVIZI	2,9	0,0
Beni e servizi per l'igiene personale	2,6	-0,2
Servizi per l'igiene personale	4,8	0,0
Apparecchi elettrici per la cura della persona	5,1	0,0
Articoli per l'igiene personale	-0,2	-0,6
Effetti personali non altrove classificati	2,0	-0,8
Oreficeria ed orologeria	4,7	-1,6
Altri effetti personali	-0,7	0,0
Spese di assistenza	2,6	0,0
Servizi assicurativi	3,7	0,9
Assicurazioni sugli infortuni	2,4	0,0
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	3,9	1,0
Servizi finanziari n.a.c.	3,2	0,0
Servizi finanziari n.a.c.	3,2	0,0
Professioni liberali	2,8	0,0
Fotocopie, inserzioni	3,7	1,9
Certificati	11,7	0,0
Spese per il culto	0,8	0,0

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica



Variazioni tendenziali per gruppi di voci registrate a Piacenza, giugno 2008 - giugno 2009

	2008							2009					
	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Generi alimentari e bevande analcoliche	5,2	5,8	5,7	6,0	6,1	5,7	5,2	5,1	4,3	4,3	4,3	3,9	3,3
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2	5,1	5,4	5,5	5,4	5,3	5,4	3,4	4,5	5,4	5,3	5	4,7
Abbigliamento e calzature	2,4	2,5	2,6	1,8	1,9	1,9	1,9	2	2,1	2,4	2,5	2,4	2,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	7,7	8,3	8,1	7,8	8,3	7,8	8,1	5,6	4,9	4,9	1,6	1,3	1,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,3	2,2	2,3	2,7	2,4	1,9	1,8	1,5	1,5	1,7	1,6	2,1	2,1
Servizi sanitari e spese per la salute	1,5	1,5	1,7	1,8	2,1	0,1	0,1	1,1	2,1	2	1,8	2	1,7
Trasporti	7,1	7,0	7,6	6,9	5,2	2,3	-0,2	-1,4	-1,1	-3,1	-1,8	-3,1	-3,9
Comunicazioni	-2,5	-3,8	-4,5	-5,1	-4,1	-4,3	-3,8	-4	-2,7	-2,4	-1,6	0,5	-1,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,3	1,6	1,8	0,4	0,5	0,2	0,5	0,8	1,1	0,7	1	0,4	0,3
Istruzione	1,3	1,3	1,3	1,9	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,6	2,5	2,5	2,7	2,9	1,8	1,7	1,1	1,4	1,5	1,6	1,5	1,4
Altri beni e servizi	1,2	1,5	1,6	2,2	2,4	2,6	2,5	2,4	2,4	2,3	3	3	2,9
INDICE GENERALE	3,6	3,8	3,9	3,6	3,6	2,7	2,2	1,8	2,0	1,6	1,6	1,4	1,1

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Variazioni congiunturali per gruppi di voci registrate a Piacenza, giugno 2008 - giugno 2009

	2008							2009					
	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Generi alimentari e bevande analcoliche	0,5	0,5	0,3	0,4	0,7	0,2	0,3	0,4	-0,1	0,2	0,2	0,2	0
Bevande alcoliche e tabacchi	0,2	1,8	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1	-0,1	1,1	1	0	0	-0,1
Abbigliamento e calzature	0,0	0,1	0,3	0,3	0,4	0,2	0	0,1	0,2	0,4	0,3	0,1	0,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,3	2,1	-0,3	-0,1	1,4	-0,3	0,3	-0,7	0,1	0	-1,7	0,2	0,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,2	0,1	0,1	0,4	0	0,1	0	0,1	0,5	0,1	0,1	0,5	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1	0,1	-0,1	0,9	0,8	-0,1	0	0,1	-0,4
Trasporti	1,7	0,9	0,1	-1,7	-1,2	-2,1	-1,1	-0,5	0	-0,5	0,9	0,5	0,8
Comunicazioni	0,3	-0,9	-0,8	-0,8	0	0,3	0,3	-0,9	0,9	0,3	0,5	1,2	-1,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,7	1,0	1,0	-2,1	-0,3	-0,3	1	-0,3	0,5	-0,3	0,4	-0,8	0,6
Istruzione	0,0	0,0	0,0	1,7	2	0	0	0	0	0	0	0	0
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,3	0,8	0,3	-0,9	0	-0,1	0,1	-0,1	0,5	0,2	0,5	0,1	0,2
Altri beni e servizi	0,1	0,3	0,1	0,6	0,2	0,5	0	0,4	0,4	0,1	0,1	0,1	0
INDICE GENERALE	0,5	0,7	0,2	-0,5	0,2	-0,3	0	0	0,3	0	0,2	0,2	0,2

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio - mercio di Piacenza.

Protesti e fallimenti

Nel corso dei primi sei mesi del 2009 sono stati dichiarati 22 fallimenti a carico di imprese piacentine. Si tratta di un numero quasi doppio rispetto a quello registrato nel primo semestre dello scorso anno, quando si erano verificati 12 dissesti aziendali. I settori economici più coinvolti sono risultati quelli delle Costruzioni e del Commercio (con 7 fallimenti ciascuno), seguiti dalle Attività manifatturiere e dai Trasporti (con 3 fallimenti ciascuno).

I dati relativi ai protesti levati nella nostra provincia evidenziano che l'importo complessivo, pari a 6.727.336 Euro, è risultato sostanzialmente invariato rispetto al dato corrispondente dello scorso anno, mentre è aumentato del 4,6 % il numero degli effetti protestati, passato da 1.937 a 2.037. Analizzando i valori riferiti alle diverse tipologie di effetti, si riscontrano, però, dinamiche molto differenziate. Gli assegni "scoperti" sono risultati 494, con un calo del -5,9% rispetto ai 525 dello scorso anno, per un ammontare complessivo di 3.293.069 Euro, anch'esso ridimensionato rispetto al valore

Piacenza: fallimenti dichiarati per tipologia del soggetto

ANNI	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2007	2	23	25
2008	3	31	34
Giugno 2009	2	20	22

Fonte: Ufficio protesti CCIAA Piacenza

precedente (-11,32%). Di segno opposto, invece, la tendenza rilevata per le cambiali, che hanno registrato un aumento significativo sia per il numero degli effetti andati in protesto, che sono risultati 1.498 (+10,23%), sia per l'importo totale, che è risultato pari a 3.373.027 Euro (+14,14%).

I dati riferiti alle province limitrofe evidenziano una situazione decisamente più "pesante" di quella locale, con aumenti molto significativi dei protesti levati, sia in relazione al numero degli effetti, che all'importo complessivo.

Provincia di Piacenza: protesti levati per tipo di effetto, 2007 - primo semestre 2009

	ASSEGNI		VAGLI - CAMBIALI - PAGHERÒ E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
2007	966	8.472.060	2.778	6.974.685	153	297.079	3.897	15.743.824
2008	1.045	8.145.312	2.658	5.671.995	65	143.107	3.768	13.960.414
1° Sem. 2009	494	3.293.069	1.513	3.383.511	30	50.756	2.037	6.727.336

Fonte: Ufficio protesti CCIAA Piacenza

Provincia di Piacenza: protesti levati per tipo di effetto, serie mensile e variazione semestrale

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Gennaio	107	916.219	240	524.021	1	255	5	6.933
Febbraio	72	472.651	254	521.818	1	255	4	6.150
Marzo	65	374.164	264	463.718	2	602	1	1.739
Aprile	77	407.555	232	568.252	4	6.449	9	19.810
Maggio	70	250.350	256	632.190	3	949	5	10.266
Giugno	103	872.131	252	663.028	4	1.974	6	5.857
Totale 1° Sem. 2009	494	3.293.069	1.498	3.373.027	15	10.484	30	50.756
Totale 1° Sem. 2008	525	3.713.369	1.359	2.955.140	22	45.260	41	74.801
Variazione %	-5,90	-11,32	10,23	14,14	-31,82	-76,84	-26,83	-32,15

Fonte: Ufficio protesti CCIAA Piacenza

Protesti per titolo protestato, Piacenza e province di confronto, primo semestre 2009

PROVINCE:	ASSEGNI		VAGLI - CAMBIALI - PAGHERÒ TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Piacenza	494	3.293.069	1.513	3.383.511	30	50.756	2.037	6.727.336
Parma	829	5.798.529	2.262	5.300.095	126	325.763	3.217	11.424.386
Reggio Emilia	1.813	13.781.104	2.419	5.010.166	145	2.022.270	4.377	20.813.540
Cremona	504	5.219.228	2.099	4.363.903	97	245.351	2.700	9.828.483
Lodi	370	2.526.975	1.027	1.836.704	57	177.184	1.454	4.540.863
Pavia	891	5.327.734	5.191	7.304.190	226	486.021	6.308	13.117.945

Fonte: Ufficio protesti CCIAA Piacenza

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



Credito

I dati diffusi dalla Banca d'Italia sulla consistenza degli impieghi e dei depositi bancari piacentini, alla fine del primo semestre 2009, evidenziano per entrambe le grandezze una variazione positiva rispetto allo stesso periodo del 2008, anche se di diversa entità. L'ammontare degli impieghi è risultato pari a 7.200 milioni di Euro, con un aumento del 4% rispetto al valore dello scorso anno. Nel confronto tra territori emerge il dato negativo di Parma (-3,9%). I depositi bancari si sono attestati sul valore di 4.307 milioni di Euro, con un aumento del 10,4% rispetto allo scorso anno. Gli andamenti rilevati negli altri ambiti di confronto sono risultati molto simili, con i distinguo di Parma e Lodi che, pur avendo conseguito variazioni positive, si sono fermati intorno al 6-7%.

A Piacenza il rapporto fra impieghi e depositi è risultato pa-

ri a 167,2%, con una riduzione rispetto al dato del giugno 2008. In tutte le aree di riferimento si è riscontrata una contrazione di questo valore, a testimonianza ulteriore del rallentamento produttivo di questo anno.

Tutti i settori che utilizzano risorse hanno incrementato gli impieghi; nelle amministrazioni pubbliche questo incremento è stato del 44,4%.

Il livello delle sofferenze rispetto agli impieghi a Piacenza è risultato di nuovo in aumento, confermando una tendenza già osservata lo scorso anno, attestandosi sul 3,6%. Anche in questo caso la variazione ci accomuna alle province con cui ci confrontiamo.

La rete del sistema bancario piacentino ha perso tre sportelli dalla fine del 2008, tornando a quota 224.

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, serie storica (valori in migliaia di euro, sportelli in unità), 2008 - primo semestre 2009

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2008 *								
1°trimestre	6.929.407	3.825.722	181,1	6.932.867	3.725.595	186,1	552.414	222
2°trimestre	6.926.574	3.901.233	177,5	7.017.177	3.800.723	184,6	571.187	223
3°trimestre	7.012.299	3.824.163	183,4	7.101.775	3.714.700	191,2	620.795	225
4°trimestre	7.188.994	4.187.530	171,7	7.031.960	4.065.500	173,0	614.997	227
2009 *								
1°trimestre	7.166.084	4.257.072	168,3	n.d.	n.d.	--	581.041	226
2°trimestre	7.200.797	4.307.710	167,2	6.966.356	4.243.661	164,2	572.220	224

Fonte: Banca d'Italia.

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2008 e primo semestre 2009 (consistenze in migliaia di euro)

PROVINCE:	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE % 2008/2009	DEPOSITI	VARIAZIONE % 2008/2009	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
Parma	1° Sem. 2008	6.926.574		3.901.233		177,5
	1° Sem. 2009	7.200.797	4,0	4.307.710	10,4	167,2
Parma	1° Sem. 2008	16.431.830		8.243.997		199,3
	1° Sem. 2009	15.798.617	-3,9	8.836.158	7,2	178,8
Cremona	1° Sem. 2008	8.788.907		4.138.401		212,4
	1° Sem. 2009	9.179.674	4,4	4.575.369	10,6	200,6
Lodi	1° Sem. 2008	5.166.993		2.658.028		194,4
	1° Sem. 2009	5.266.183	1,9	2.842.405	6,9	185,3
Pavia	1° Sem. 2008	9.663.446		6.240.306		154,9
	1° Sem. 2009	10.065.727	4,0	7.132.852	14,3	141,1
EMILIA ROMAGNA	1° Sem. 2008	149.711.541		67.968.810		220,3
	1° Sem. 2009	153.617.962	2,6	74.893.296	10,2	205,1
ITALIA	1° Sem. 2008	1.585.047.469		771.321.002		205,5
	1° Sem. 2009	1.608.100.775	1,5	868.464.390	12,6	185,2

Fonte: Banca d'Italia


Provincia di Piacenza: impieghi e depositi per settore di utilizzazione, primo semestre 2008 e primo semestre 2009 (consistenze in migliaia di euro)

	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE % 2008/2009	DEPOSITI	VARIAZIONE % 2008/2009	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
SETTORI:						
AMM.NI PUBBLICHE	1° Semestre 2008	55.317		48.526		114,0
	1° Semestre 2009	79.865	44,4	54.234	11,8	147,3
FAMIGLIE	1° Semestre 2008	2.701.952		2.948.482		91,6
	1° Semestre 2009	2.801.248	3,7	3.333.716	13,1	84,0
IMPRESE PRIVATE	1° Semestre 2008	3.478.334		576.337		603,5
	1° Semestre 2009	3.649.768	4,9	577.334	0,2	632,2
TOTALE SETTORI	1° Semestre 2008	6.926.574		3.901.233		177,5
	1° Semestre 2009	7.200.797	4,0	4.307.710	10,4	167,2

Fonte: Banca d'Italia

Sofferenze su impieghi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2002 - giugno 2009

	VALORI PERCENTUALI							
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	GIUGNO 2009
PROVINCE:								
Piacenza	5,6	5,7	5,6	3,3	3,0	3,2	3,1	3,6
Parma	2,8	16,1	18,0	6,0	5,1	3,9	2,3	2,5
Cremona	3,9	3,6	3,2	2,1	2,1	2,5	2,5	3,2
Lodi	2,2	2,6	2,3	2,1	2,1	2,4	2,3	2,6
Pavia	6,4	6,5	6,1	3,4	3,3	3,3	3,2	3,9
EMILIA ROMAGNA	2,7	4,3	4,5	2,9	2,7	2,6	2,3	2,6
ITALIA	4,4	4,5	4,6	3,6	3,3	3,1	2,5	3,1

Fonte: Banca d'Italia

